ANNO XL — MATTINO TORINO, *Lunedì 26 Marzo 1906* MATTINO — NUM. 85

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 20 50 11 50 4 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 6 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prosegue, non fastar

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
Torino, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi mortuari 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Scadenze del 31 marzo.

Preghiamo vivamente quegli abbonati la cui associazione scade il 31 marzo di volerla rinnovare con sollecitudine.

Il prezzo annuo è per

" La Stampa " L. 16,50

Stampa e Donna	L. 23 50
Stampa e Stampa Sportiva (ediz. comune)	» 20 50
Stampa e Stampa Sportiva (ediz. di lusso)	» 25 —
Stampa, Donna e Stampa Sportiva (ediz. comune)	» 27 50
Stampa, Donna e Stampa Sportiva (ediz. di lusso)	» 32 —

Dal 1° aprile al 31 dicembre 1906

La " Stampa " L. 12,40

Le interpellanze d'oggi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 18.

Si prevede che la tornata di domani, dedicata esclusivamente alla discussione delle interrogazioni e delle interpellanze, sarà calma o per lo meno non molto movimentata, poichè alcune interpellanze, che per il loro argomento potrebbero provocare una discussione vivace, non verranno svolte, non riguardando esse l'azione del nuovo Ministero.

Non mancherà di interesse lo svolgimento dell'interpellanza degli onorevoli Lucchini Luigi, Guerci, Dal Verme, Fiamberti ed altri, ai ministri dei lavori pubblici, della guerra e del tesoro, sull'urgenza di costruire una linea ferroviaria interna da Genova a Spezia, parallela alla littoranea. Altre interpellanze, interessanti per le dichiarazioni che faranno il presidente del Consiglio e anche probabilmente i ministri Pantano e Boselli, al quale si è pure rivolto l'onorevole Cabrini, è quella che si riferisce alle riforme che essi intendono proporre alla Camera per la realizzazione di un programma di vera legislazione sociale. Anche l'interpellanza degli onorevoli Pozzato, Cameroni e Stoppato, al ministro degli interni, sull'affare Angelelli, provocherà dal ministro degli interni importanti dichiarazioni in ordine ai provvedimenti che il Governo intende di prendere per la riforma del sistema carcerario.

All'ordine del giorno di martedì, fra l'altro, è inscritta la mozione, firmata da quaranta deputati, fra i quali sono gli onorevoli Buccelli, Giaccone, Goglio, Rigola, Morgari, Battaglieri, con la quale si afferma la necessità di una legge che assicuri agli operai ed impiegati di ambo i sessi il riposo festivo domenicale, o in ogni caso di una giornata per settimana. Oratore principale per lo svolgimento di questa mozione sarà l'on. Cabrini, e si assicura che prenderanno la parola anche gli onorevoli Cornaggia e Cameroni, firmatari della stessa.

Sullo scioglimento dei Consigli.
(Relazione dell'on. Bertolini).

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 22.

Bertolini, relatore del progetto di legge sullo scioglimento dei Consigli provinciali e comunali, ha presentato alla Camera la sua relazione. Bertolini dice che la Commissione approva la proposta del Governo per cui si stabilisce che per lo scioglimento dei Consigli e la proroga delle elezioni deve essere chiamato a dare il suo parere il Consiglio di Stato; ma dice che quando il ministro degli interni intenda fare decretare lo scioglimento malgrado il contrario parere del Consiglio di Stato, il provvedimento deve essere deliberato anche dal Consiglio dei ministri. La relazione osserva che la prescrizione di breve termine per la pubblicazione dei decreti e loro comunicazione al Parlamento non può essere volonterosamente approvata dalla Commissione, che inoltre reputa che a rendere più grande il sindacato della Camera deve contribuire la proposta che l'esame dei decreti di scioglimento e proroga sia deferito ad una Commissione permanente.

E' bene, continua, che il progetto di legge stabilisca che nell'imminenza dello scioglimento debba avere luogo una formale contestazione degli addebiti prefiggendo ai Consigli un termine per produrre le loro difese. La Commissione termina dicendo che stima opportuno di aggiungere che le risposte dei Consigli debbano essere comunicate al Consiglio di Stato perchè ne formino un elemento integrante del suo parere. Per la nomina di commissario straordinario la relazione dice che a tale ufficio possano essere nominati soltanto funzionari di Stato. Parlando del diritto degli elettori di un Comune disciolto di ricorrere al Governo, afferma che quando il numero degli elettori superasse il migliaio basterà il ricorso anzichè di almeno un decimo di essi come nella proposta Ministeriale e sia firmato da cento elettori. La Commissione propone la soppressione dell'art. 4 del disegno di legge, che stabiliva che i prefetti potessero sospendere per un mese le Amministrazioni provinciali e comunali. La relazione conclude dicendo che la Commissione a maggioranza fa invito al ministro degli interni di volere osservare le grande perturbative alla vita del Comune che deriva dal vigente sistema delle elezioni parziali dei Consigli comunali e provinciali, ed ora, come essa spera, egli concordi nel suo favorevole giudizio, questo lo spinga ad un sollecito rimedio.

La firma delle Convenzioni ferroviarie.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 20:

La *Tribuna* pubblica che oggi si sono riuniti in conferenza, a Palazzo Braschi, Sonnino, Luzzatti, Carmine ed il Bergamini, per concludere e firmare le seguenti tre convenzioni: riscatto delle ferrovie Meridionali da parte dello Stato; liquidazione delle pendenze fra lo Stato e la Società delle ferrovie Adriatiche; liquidazione dell'esercizio durante l'anno dal 1o luglio 1905 al 30 giugno 1906.

La calma ritorna nelle Puglie.
L'arrivo di Todeschini.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 10.

Il *Domani* ha intervistato Todeschini circa l'invito fattogli dalla Lega dei contadini di Maglie e Scorrano di recarsi colà. Todeschini disse che giorni fa da Maglie si telegrafò alla Direzione del partito socialista chiedendo un deputato. La Direzione incaricò lui di recarvisi; ma prima di partire Todeschini volle il deputato del luogo, Vallone, che, pur non avendo notizie in proposito, disse che, dati i precedenti, non c'era da essere preoccupati. Todeschini informò il Segretariato del partito, assicurando che vi sarebbe prima recato a San Micandro ed a Bari, quindi a Lecce; ma, dopo gli avvenimenti, telegrafò a San Micandro di sospendere la riunione indetta, e che sarebbe partito per Scorrano per eseguirvi un'inchiesta.

Roma, 25, ore 21.

Telegrafano da Lecce al *Giornale d'Italia* che a Maglie ed a Gallipoli, è ritornata la più completa calma. Le trattative di accomodamento fra i proprietari ed i contadini procedono regolarmente. A Muro domani sarà ripreso il lavoro. A Maglie ed a Scorrano per la morte della contessa Tamborini, per cui sono in lutto le principali famiglie del luogo, si è ottenuta una tregua fino a martedì, per riprendere poi le trattative per i miglioramenti invocati. Le due inchieste, quella politica e quella giudiziaria, procedono separatamente all'accertamento dei fatti. E' giunto l'on. Todeschini.

Un eccitamento al gruppo socialista
perchè rompa i ponti.

Roma, 25, ore 21,45.

Enrico Leone, ex-redattore dell'*Avanti!*, a proposito dell'atteggiamento dei socialisti di fronte al Governo nelle circostanze dei fatti di Muro e di Scorrano, scrive: « Enrico Ferri ha ieri detto che i deputati socialisti debbono iniziare una clamorosa protesta. Speriamo che l'interrogazioncella Bonomini non abbia la pretesa di essere quella protesta, altrimenti il partito socialista ne uscirebbe disonorato.

« Bisogna stringere i nodi, altrimenti con le varie minacce diverremo la favola d'Europa. Il gruppo parlamentare socialista deve mettersi alla prova, rompendo i suoi illeciti amori con un Governo già macchiatosi di sangue nel breve giro della sua iniziale esistenza e dovrebbe imporre alla Camera l'abolizione assoluta della intervenzione dell'esercito nei conflitti fra capitale e lavoro. »

I giudizi di un deputato dei luoghi

Roma, 25, ore 21,45.

L'on. De Viti De Marco, deputato della provincia di Lecce, richiesto della sua opinione intorno ai conflitti di Muro e Scorrano, sulla genesi di essi ha ripetuto le note opinioni espresse alla Camera e nei giornali. Osservò poi che i provvedimenti proposti dal Ministero a favore del Mezzogiorno, ammesso pure che riescano efficaci, non potranno agire che molto lentamente ed in un periodo molto lontano sulle condizioni di fatto che rendono inevitabile il ripetersi frequente di simili conflitti, in quanto non potranno servire che a rimuovere le cause remotissime; le cause immediate rimarranno tali e quali.

Alla domanda se egli crede che in questo caso, come in altri, gli agenti della forza pubblica abbiano ecceduto, rispose: « Non posso dirlo. Ad ogni modo l'azione loro non potrebbe trovare una discriminante che nella legittima difesa. Se il milite spara senza ordine, è tenuto a provare egli stesso, per sè, l'esistenza di questa discriminante; se spara in seguito ad ordini ricevuti, il concetto giuridico della legittima difesa rimane, ma viene spostato quello della responsabilità personale dal milite a chi gli ha dato ordine di far fuoco. »

A rendere più difficile il ripetersi di così tristi episodi, l'on. De Viti ritiene che sarebbe sopratutto opportuno: 1° accertarsi che le Autorità governative esercitino una azione veramente conciliatrice fra le parti in contesa e senza mai, in alcun caso, assumere un atteggiamento che non sia d'assoluta, rigida, inoccepibile imparzialità; 2° rendere più adatti a questa loro nuova funzione gli agenti della forza pubblica con una selezione più rigorosa e con una preparazione che li renda meglio consapevoli della psiche di una folla tumultuante per ragioni economiche; 3° rendere più effettiva la responsabilità di tutti; facendo ai fatti seguire immediatamente un rapido procedimento penale con criteri di perfetta eguaglianza, sia che si tratti di cittadini che tumultuano, che d'agenti che reprimono.

Un Comizio francofilo rimandato a Roma.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 10:

Il corteo delle Associazioni politiche ed operaie, che doveva aver luogo oggi movendo da Campo dei Fiori per il monumento di Victor Hugo, a Villa Borghese, in segno di simpatia alla Francia anticlericale, fu rimandato a domenica prossima.

Due Comizi pro riposo festivo a Roma.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21:

Il Comizio cattolico di stamane pro riposo festivo ha avuto un'importanza notevole per le adesioni di numerose Associazioni cattoliche. Alle 10,30 nella sede della *Romanina*, l'Associazione universitaria, che non tralascia nessuna iniziativa, numerosi sono convenuti i rappresentanti di varie Associazioni.

Il signor Covicchio, presidente della *Romanina*, si associa al voto degli adunati pro riposo festivo e osserva che con il riposo festivo domenicale, lavorando cioè sei giorni invece di sette, si aumenterebbe ciascuna settimana il 15 per cento degli occupati a produrre lo stesso lavoro. Fa quindi voti che la legge pro riposo festivo sia presto approvata dal Parlamento.

Prende poi la parola il consigliere Soderini, il quale, pur mostrandosi convinto che la legge avrà l'approvazione del Senato e della Camera dei deputati, e che la nuova riforma legislativa sarà in seguito osservata dai proprietari delle officine, dei cantieri, dei laboratori e degli stessi operai e operaie, vorrebbe che fossero nominati degli ispettori e delle ispettrici con l'incarico di invigilare sull'applicazione della legge. Il conte Soderini prega il Comitato di dar lettura del seguente ordine del giorno: « La Società *Romanina*, anche a nome di ventisei Associazioni romane ad essa aderenti, plaudendo ed associandosi alle iniziative sorte fin qui per vedere finalmente approvata la legge pro riposo festivo, reclamata da ragioni di ordine religioso e sociale, fa voti perchè questa sia formulata in modo e munita di tali sanzioni da impedire che nell'applicazione venga comunque frodata. »

Prende poi la parola l'avv. Grossi-Tondi, il quale vorrebbe che si esaminassero fin da ora le ragioni che muovono i giornali ad ostacolare la legge. Cita il Belgio e l'Olanda, dove la domenica non si pubblicano giornali, dove si sospendono molti servizi pubblici e dove sono chiusi gli alberghi.

Risponde il conte Soderini che per ora non crede sia opportuno occuparsi della questione giornalistica per non preoccupare la riforma.

L'ordine del giorno Covicchio viene approvato.

***

Al Comizio popolare pro riposo festivo sono intervenute oggi numerose rappresentanze operaie, commerciali, industriali, commessi ed impiegati di commercio. L'on. Cabrini ha detto che, se la mozione pro riposo fosse approvata, e se il Governo, come è certo, finirà col presentare un progetto di legge ispirato a quello già compilato dal Consiglio superiore del lavoro, non per questo l'agitazione deve cessare, ma deve continuare per far pressione sui deputati perchè il progetto stesso sia approvato veramente dalla Camera.

L'on. Cabrini fece quindi la storia come precedette la *débâcle* del progetto alla Camera e qualificò con parole assai vivaci quei deputati che votarono apertamente lo spirito informatore della legge e a scrutinio segreto lo disapprovarono.

Fragorosi applausi accolsero a questo punto l'oratore, che così continuò fra la più grande attenzione: « Siamo ora nel terzo periodo, il più sicuro, per cui possiamo cioè assicurare la presentazione del progetto di legge; l'urgenza della riforma è indicata dall'unanime risposta che dà il popolo ogni volta che lo si chiama a raccolta per propugnarla nei Comizi e in conferenze in ogni parte d'Italia. »

La fratellanza franco-italiana.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 16,10:

In occasione della commemorazione del generale Perrone a Novara, l'ambasciatore di Francia, che aveva incaricato il console francese di deporre una corona a nome del Governo francese, ha ricevuto quindi un dispaccio così concepito: « Italiani e francesi, riuniti a Novara in un sentimento di calda fraternità per la commemorazione del generale Perrone, salutano in voi il fortunato organizzatore del riavvicinamento franco-italiano e vi inviano l'espressione della loro riconoscenza. — *Firmati*: Il Sindaco ed il Deputato di Novara, il Presidente della Lega franco-italiana, il Console francese. »

Convenzioni italo-elvetiche pel Sempione.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 15,25:

Ieri furono firmate alla Consulta, fra il ministro degli esteri Guicciardini ed il ministro della Confederazione svizzera Luigi Pioda, due convenzioni, una per i servizi doganali, l'altra per i servizi postali sulla linea del Sempione e nella stazione internazionale di Domodossola.

Fu pure firmata una convenzione per il servizio di sanità nella stazione di Domodossola.

Con questi atti e con quelli conclusi il 18 gennaio scorso, concernenti i servizi telegrafici, telefonici e la Polizia, sono definitivamente sistemati di comune accordo fra i due Governi tutti i servizi inerenti al nuovo valico attraverso il Sempione.

Il Congresso di terapia fisica a Roma.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 14:

Stamane al Policlinico si è inaugurato il Primo Congresso nazionale di terapia fisica. All'inaugurazione intervennero numerosi medici. Al tavolo della Presidenza sedeva Guido Baccelli, presidente del Comitato promotore, il rappresentante del prefetto, il sindaco, i professori Bossolo e Barduzzi.

Baccelli inaugurò il Congresso pronunciando brevi parole sullo scopo del Congresso; l'assessore comunale Gennari portò il saluto di Roma ai congressisti, e quindi, malgrado qualche opposizione, fu approvato un ordine del giorno favorevole alla costituzione di un'Associazione italiana di terapia fisica.

Le sedute continueranno nel pomeriggio di oggi e nei seguenti giorni.

Sulla morte di Maconnen.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23:

La *Tribuna*, commentando la morte di Maconnen, — che fu da prima annunziata e poi smentita, — dice che essa è per l'Impero etiopico un avvenimento della maggior importanza, non solo per la sua carica di ras dell'Harrar, ma per l'influenza personale di cui godeva in tutta l'Abissinia. Aggiunge che questa morte non viene a cambiare nulla nella linea di successione, perchè Menelik ha già designato come suo erede il giovane nipote Mariu; ma potrà dar luogo tuttavia a qualche agitazione, a cui però non si dovrà dare importanza eccessiva, anche se dall'Harrar si estenderà per qualche tempo alla Somalia settentrionale.

Pel patriarcato di Gerusalemme.
Un'altra pubblicazione sul Concordato.
Il Congresso sinodale russo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 16.

Ieri sera si diceva che il Papa fosse per nominare l'illustre padre Genocchi a patriarca di Gerusalemme, ma nella segreteria di *Propaganda Fide* la notizia è apparsa assolutamente nuova. Certo la nomina del Genocchi, uno dei capi della Congregazione dei missionari del Sacro Cuore, sarebbe una gran bella scelta, e per un lato potrebbe essere appoggiata, in quanto che si conoscono le sue idee molto larghe, quali ci vogliono per coprire un posto delicatissimo. Però i Francescani e i Domenicani, due Ordini antichissimi, non si lasceranno sfuggire una nomina che può dare ai loro Ordini non lieve impulso.

Fra breve la tipografia vaticana pubblicherà un lavoro storico-critico sulla rescissione del Concordato colla Francia. Ne è autore monsignor Adolfo Giobbio, professore in Sant'Apollinare e di diplomazia all'Accademia ecclesiastica. Il lavoro, che versa sullo stesso argomento trattato dal cardinale Cavagnis, è la prosecuzione di un volume precedente nel quale il Giobbio ci ha dato la storia del Concordato fra Pio VII e Napoleone I: in questo secondo egli narra compiutamente gli avvenimenti posteriori al Concordato. E' un nuovo studio che potrebbe dirsi una parafrasi del *Libro Bianco*.

Sul Congresso sinodale russo, che si terrà a Pietroburgo fra non molto, ha parlato l'orientalista agostiniano Palmieri dinanzi ad un pubblico di ecclesiastici, compresi i cardinali Agliardi e Tripepi. Il Palmieri ha fatto la storia poco edificante del clero scismatico russo, prevedendo un insuccesso a questo grande convegno ecclesiastico. La conferenza, importante dal punto di vista storico attuale, sarà pubblicata nella *Rivista Internazionale di scienze sociali*, diretta da monsignor Talamo e sorreta dalla Santa Sede.

Zeta.

Il Papa e le forze cattoliche d'Italia.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

La *Tribuna* dice di avere da fonte ufficiosa essere imminente la pubblicazione di un documento pontificio che accompagnerà la restituzione degli statuti pontifici al Papa dal Comitato per l'organizzazione delle forze cattoliche in Italia. Secondo la *Tribuna*, nel documento si approva l'opera del Comitato, coll'esplicita dichiarazione della necessità del riconoscimento della gerarchia. Si dichiara di voler uniformare l'indirizzo generale dell'azione cattolica. Si dà poi ampio mandato al Comitato per la promulgazione di tali statuti, che saranno riuniti in un fascicoletto a stampa unitamente alle norme pontificie sulle così dette Associazioni diocesane, che non indicano altro che le norme secondo le quali le organizzazioni dovranno essere sottoposte all'autorità dei vescovi. L'intero opuscolo sarà distribuito alle varie Associazioni cattoliche d'Italia. Il mandato del Comitato dei triumviri non terminerà che dopo aver costituito il Consiglio direttivo delle due branche della nuova Federazione riguardo alla parte dell'azione sociale ed all'azione elettorale.

Un voto della Commissione sui provvedimenti pel Mezzogiorno.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21,30:

Dalle 16 alle 19,30 si è tenuta una riunione a Montecitorio della Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sui provvedimenti a favore del Mezzogiorno e delle isole. Iniziata la discussione generale del progetto, la Commissione si trattenne specialmente su parecchi quesiti, specialmente sul patto agricolo. Infine fu votato ad unanimità, su proposta di Giunco e Mazziotti, il seguente ordine del giorno:

« La Commissione, riserbandosi di esaminare le singole disposizioni del disegno di legge, riguarda la convenienza di provvedere sollecitamente alle speciali condizioni del Mezzogiorno e delle isole: approva in tal senso la massima il disegno di legge, e passa alla discussione degli articoli. »

La Commissione si riunirà martedì, alle 16, per udire i deputati dell'Umbria, delle Marche e del Lazio.

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS
L'accordo è completo?

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 25, ore 8.

L'*Echo de Paris* riceve da Algesiras, in data di ieri sera: « Stasera, a quanto mi si dice, l'accordo è completo. Il duca di Almodovar è arrivato da Cadice. Si dice che domani avrà luogo una importante riunione privata all'*Hôtel Reina Cristina*, per regolare l'ordine del giorno della seduta di lunedì. »

In senso quasi analogo telegrafano i corrispondenti del *Matin* e della *Petit République*.

Sulla campagna dei tedeschi nel Sud-Africa.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 7,40:

Da Berlino telegrafano al *Matin*: « Il Governo ha pubblicato una relazione critica della campagna, non ancora terminata, dell'Africa del Sud. Nella relazione si dice molto bene dei soldati tedeschi, ma il colonnello Gaedke, scrivendone sul *Berliner Tageblatt*, fa della relazione governativa una critica vivissima: « Che il soldato tedesco sappia morire, nessuno ne dubita; tutti da lui ciò attendono, come in tutti i paesi e per tutti i soldati. Ma la condotta della campagna non merita grandi encomii. Dopo due anni di lotta la guerra è stata sospesa nel Nord, ora non vi ha più dominazione tedesca; dura ancora nel Sud e ha dovuto essere portata nel centro, ove buon numero di *herreros* non hanno deposto ancora le armi. Abbiamo avuto colà una lunga serie di combattimenti senza risultati o poco gloriosi. La tattica dell'avvolgimento, preconizzata dai capi, e da cui si attendevano risultati meravigliosi, è completamente fallita, ed è appunto contro di essa che le critiche più severe si sono fatte udire in Germania.

« Anche l'educazione dei soldati lascia molto a desiderare; bisogna iniziare molto più al servizio di pattuglia e di avanguardia le nostre truppe, poichè, specialmente in una guerra coloniale, non si potrebbero mandare ovunque ufficiali.

« I risultati dei tiri furono anch'essi mediocri, e se si fa un paragone tra la quantità di munizioni impiegate ed i risultati ottenuti, si deve concludere che i soldati germanici sono ben lontani dal poter essere paragonati ai boeri.

« Insomma, molti errori sono stati commessi; speriamo che se ne tragga qualche profitto, poichè è errando in una piccola guerra che si impara come si dovrebbe farne una grande. »

L'ESPOSIZIONE DI MILANO.
Gli edifizi di piazza d'Armi.

(Dal nostro inviato speciale).

Milano, marzo.

Fingiamo che la ferrovia elettrica ci abbia trasportato rapidamente attraverso campi e prati dalla Sezione del Parco a questa di Piazza d'Armi, anche più vasta e complessa: lieve sforzo di immaginazione, molto più lieve di quanto non sia ora al visitatore prematuro il percorrere l'accesso attraverso le case e i terreni vaghi del sobborgo di Porta Sempione, ed uscir alla stazioncina di Piazza d'Armi.

Se l'edifizio che mi riceve, in legno a trafori, è ancora in gestazione, una fila di edifizi già compiuti mi drizza dinanzi agli occhi il candore delle sue pareti e dei fastigi che ritagliano l'azzurro. Le costruzioni sono qui in massima più avanzate che nel Parco, per quanto lungi dall'essere compiute.

Un'alta torre si leva dinanzi alla stazione, oltre quelle che saranno nelle erbose, ma che ora non sono se non quadrati di terreno smosso e fangoso, che i « carriolanti » trasportano in lunga fila, tra i corsi, che le locomobili percorrono sbuffando e ronzando, per assodarli; una torre che si alza sulla facciata di un edifizio quadrifronte: è il faro, che sormonta l'edifizio destinato alla mostra dei *Trasporti marittimi*. Massiccia e robusta, a falde restremate, ornato di protomi di navi rostrate, alza a sessanta metri il belvedere, da cui un proiettore irradierà fasci di luce, ed al quale un ascensore interno condurrà i visitatori, curiosi di osservare dall'alto il complesso delle due sezioni, il panorama di Milano e delle Alpi lontane; modesta Torre Eiffel dell'Esposizione milanese. Ma per ora l'ascensore non è che un buio antro verticale, da cui pendono catene rugginose e regoli di ferro.

L'architettura esterna dell'edifizio è del tipo moderno già detto, con decorazione intessuta di mascheroni, di mercuri, di aquile.

Vi entro: sono tre navate amplissime, intersecate da altre tre: le centine in legno sono dipinte in rosso vivace sul fondo di legno greggio del soffitto: una decorazione a righe rosse, fogliami verdi e granchi di mare è stampigliata sulle pareti chiarissime: l'ambiente, vastissimo, è luminoso e gaio, e vi avverto con piacere un inizio di allestimento. Casse e vetrine di istrumenti della marina italiana giacciono lungo la navata centrale. Altre casse giacciono ammonticchiate più oltre, e operai e ingegneri tedeschi ne estraggono pezzi di macchine. Ma la tranquillità del luogo è rotta dallo sbuffare di una locomotiva, che tra nuvoli di vapore entra nella galleria sul binario della navata centrale. Rimorchia carri carichi di gigantesche piastre di corazza curve, sulle quali leggo la scritta: *F. Krupp - Essen*. Tutto il braccio destro della navata trasversale è occupato dalla mostra dell'Officina famosa e unico luogo in tutta l'Esposizione vi si è cominciato l'ordinamento. Una poderosa gru a carrello, a vapore, ha già scaricato i pezzi giganteschi, ed una torre corazzata, non già finta, come abbiamo visto in altre esposizioni, ma di vero acciaio, alza nel centro della galleria il suo ridotto già quasi compiuto, da cui protende la sua gola un cannone da 28 centimetri, che ancora attende il compagno. E gli operai lavorano, gravi e silenziosi, alla messa in opera delle ultime enormi piastre curve: lavorano sotto gli ordini di un capo-operaio dalla lunga barba grigia e dagli occhi chiari di apostolo. Li osservo, e guardando i cappelli tondi e gli alti stivali, i panni e i visi di quei bei tipi di westfaliani, mi sorge in mente la visione fumosa di Essen, quale mi apparve in un'alba lontana: selva di camini fumanti in un avvallamento della landa desolata, sotto una nuvola densa e incombente: visione ferrigna e torva, come di bolgia dantesca....

I sibili della locomotiva e l'ilare luce del mattino primaverile cacciano la fuggevole evocazione: ritorno sui miei passi non senza agitare un dubbio nel mio capo: in qual modo le torri corazzate entrino nei « trasporti marittimi ». Ma di questi dubbi i visitatori dell'Esposizione milanese ne avranno, pare, molti: per quanto si bandiscano Esposizioni limitate e speciali, irresistibile è la tendenza a renderle generali, facendo entrare a forza nelle maglie elastiche del programma quanto ne sarebbe, a rigor di termini, escluso. Nè, del resto, di ciò si lamenterà il pubblico: spesse volte ciò che entra per la finestra è più interessante di quanto si inoltra per la porta....

***

Uscendo dalla galleria e ritornando allo spiazzo della stazione, troviamo a destra di essa il vasto palazzo dell'Automobile e del Ciclo, nel quale vedremo esposti i saggi della più giovane e fiorente delle nostre industrie.

Lo stile ne è alquanto ibrido: è una miscela di austriaco e di barocco, in cui i timpani barocchi spezzati si alternano non poca armonia con ruote alate e putti. All'interno si apre una grande galleria lunga centoventi metri e larga quarantasei, sostenuta da centine metalliche; ma per ora la galleria è ingombra dalle scale e dai palchi dei decoratori.....

Attigua al palazzo dell'Automobile è la galleria della Carrozzeria, poco significante come architettura, e più oltre, lungo il perimetro del vastissimo quadrilatero, l'edifizio per la mostra di camere da albergo modello, e quello molto vasto e diviso in tre corpi dell'Agraria, a cui forma facciata una galleria a fronte poligonale, che accoglierà la Mostra dei pompieri.

Ma meglio di queste mostre secondarie attira lo sguardo di chi esce dalla galleria dell'Automobile, il vasto padiglione delle Arti decorative francesi, che, tutto candido nei muri, alza una grigia cupola schiacciata sul curvo tetto di una grande galleria, fiancheggiata da due gallerie più basse, come navate di una chiesa.

Mi avvicino, non senza inarcare le ciglia, dinanzi al carattere dell'edifizio che nel grande arcone d'ingresso fiancheggiato da pilastri e diviso da colonnati, nei profili delle pareti, negli ornati floreali, nelle trabeazioni decorate da rilievi di scudi e di corone cingenti il fascio di verghe dei littori, risponde assai più all'andazzo austriaco che non alle tendenze decorative francesi. Ma lo stupore scompare quando mi si avverte che è opera di un architetto italiano, il Bongi, di Pisa, che ideò pure gli edifizi dei Trasporti terrestri, della Repubblica sud-americana, dell'Agraria, dell'Igiene, delle Poste.

L'interno, tinteggiato in chiaro, è della massima semplicità: nella cupola le lettere R. F. spiccano tra nastri rossi e azzurri.

***

Ecco dalla porta settentrionale del padiglione e ripiglio il mio giro circolare; e i miei occhi avvertono, non senza sorpresa per lo strano contrasto che fa cogli edifizi attorniantì, la svelta guglia di un minareto che si alza candido ed esile nell'azzurro, facendo luccicare al sole la mezzaluna dorata che lo corona. Man mano che mi avvicino la visione orientale si amplia e si integra: è un villaggio orientale in miniatura, costrutto da un imprenditore che intende mostrarci una *Via del Cairo*, mentre nell'aiuola vicina riprodurrà la *Grotta Azzurra*. Un candido muricciuolo merlato cinge il villaggio: nel centro si apre la porta decorata di piastrelle smaltate gialle e turchine: casette a terrazzo, cubiche e candide, dalle finestre chiuse, dalle tipiche e complicate grate di legno a asticelle tornite, con sporti e rientranze, dell'Oriente musulmano.

Ma la visione orientale ha breve durata: finisce con l'aiuola: e riaccosi fra lo stile moderno. Piloni nei quali si inquadrano alberi stilizzati, e sulle cui pareti si snodano serpenti, mensoloni con corone e ghirlande, mi dicono che mi trovo dinanzi al Palazzo dell'Igiene, e dalle vuote gallerie di esso mi si apre una visione di binari, di tettoie aperte e di piccoli padiglioni: sono le mostre del Ministero della guerra, delle macchine di sollevamento, delle ferrovie germaniche, inglesi e olandesi, dei trasporti terrestri della Svizzera, delle mostre zootecniche, della mostra stradale, e poi: ristoranti, *buvettes*, cinematografi, un panorama Sempione-Parigi, un villaggio africano.... Ma assai più di queste costruzioni minuscole, sparse ed in istato di elaborazione, mi attraggono le tre vastissime tettoie destinate, le due prime alla mostra ferroviaria internazionale, l'ultima a quella speciale dell'Austria.

Una decorazione modernista, ricca dell'inevitabile Mercurio alato e cimata da acroteri in forma di globi terracquei, distingue le due prime dalla terza, che è dovuta all'architetto viennese Baumann (lo stesso che eresse a Torino nel 1902 la villetta austriaca) e che finora non mostra se non una facciata assai semplice a tettucci triangolari.

Di fronte all'ingresso della Galleria austriaca dovrebbe sorgere un casino di caccia, pure disegnato dal Baumann, ma inutilmente mi accanisco a cercarlo errando fra i viottoli e i magri arbusti delle aiuole: vedo il padiglione a cupola delle Repubbliche sud-americane, quello delle poste e telegrafi, quelli della Terni-Odero e della Ansaldo-Armstrong sormontati da simboliche torricelle blindate con minuscoli cannoncini di legno; ma il casino di caccia è invisibile; ci sarà col tempo, ma per ora non ne esiste che sulla pianta il rettangoletto tinteggiato di rosso....

***

Alto, maestoso, simpaticamente caratteristico si alza invece in fondo al grande viale che fiancheggia la mostra ferroviaria, nell'angolo occidentale del quadrilatero, il padiglione del Belgio.

Dopo tanta architettura frettolosa, un po' di stile non dispiace.

Rossiccio di vecchi mattoni fra inquadrature di pietra giallognola, il padiglione, in forma d'un civico palazzo fiammingo del tardo rinascimento, alza già al cielo la grandiosa mole della sua facciata tricuspidale, fiancheggiata da due alte torri a foggia di campanili. In basso non è che una selva selvaggia e buia di legname, ma in alto ostenta di già l'ingannevole solidità dei suoi alti *pignons*, le falde dei tetti inclinati coperti di ardesie, le finestre a crociera, i *bow-windows*, le cuspidi e i pinnacoli, i muri e le pietre armonicamente patinate dal tempo. Per ora la patina vetusta ha troppo frequenti soluzioni di continuità, si arresta troppo bruscamente contro l'intonaco bianco, i tralicci di cannuccie e di stuoie e le travi delle basi incompiute, ma il lavoro ferve.....

A destra del padiglione del Belgio e comunicante con esso si trova una galleria molto semplice, in cui troveranno sede i canotti automobili, la Mostra della Navigazione Generale Italiana e quella del lavoro degli italiani all'estero, distinta per ora da una cupola.

Il giro circolare mi ha ricondotto presso la Galleria centrale della marina ed alla stazione della ferrovia elettrica elevata. Ultimo mi appare, nell'angolo del quadrilatero, l'insieme dei vasti edifizi della Galleria del lavoro.

Ultimo per me, ma non pei visitatori, i quali si dirigeranno verosimilmente frettolosi verso questa sezione importante, attratti dal fascino delle cose in movimento, delle macchine in azione. Ma per ora ne è ardua la visita; un mare di mota ne difenderebbe l'accesso se le porte barricate da assiti non precludessero da lungi ogni velleità di penetrarvi. Mi rifugio nell'esame estetico dell'edifizio, opera degli architetti Bianchi, Magnani e Rondoni.

Un'ampia fronte, divisa da massicci piloni sormontati da figure decorative e da antenne, è forata da grandi finestroni a ferro di cavallo. Tre portali trifori si aprono in basso ed in alto si alza un massiccio cupolone coperto di grigio zinco, forato da sei immensi finestroni ovali, cupolone che si

corda assai quello del D'Aronco nella nostra ultima Esposizione, sebbene sia molto più schiacciato.

Giro l'ostacolo e per vie oblique penetro nell'interno. La Galleria centrale, sorretta da centine di ferro a traliccio, leggiero e slanciato, chiara per la gran luce che vi si effonde dal lucernario centrale, è larga trenta metri e lunga centoventisette. Operai ed imprenditori vi lavorano agli scavi ed alle fondazioni in muratura: di macchine non c'è ancora l'ombra. Quattro altre spaziose gallerie in legno si collegano ad essa, destinate alle macchine in riposo, formando due vasti cortili interni, nei quali sorgono o sorgeranno il padiglione dei Tabacchi, quello del Pictet per la fabbricazione industriale dell'ossigeno, della Vetreria Veneziana-Murano, naturalmente in istile del rinascimento veneziano, dell'Associazione dell'industria serica italiana e della Società italiana per la seta artificiale.

Il primo dei cortili è aperto verso il giardino da un arioso colonnato che sarà propizio ai passeggiatori, ma che oggi è ingombro di calchi e come trasformato in un'officina di gessaiuoli. Per esso ritorno all'aperto e mi dirigo verso un'uscita, pensando con letizia al lavoro compiuto e immaginando quanto più grave sarà la visita di Esposizione così vasta quando sarà ribboccante di cose curiose e attiranti; ma al di là del cancello, oltre un pubblico corso, vedo altre selve di legname, altre cuspidi di gesso candido, e mi si apre un altro recinto.

E' la Mostra dell'Aeronautica e della Metrologia. Il lavoro di costruzione è qui appena all'inizio. Cupole e fastigi si alzano curiosamente nell'azzurro, già intonacati e coperti, su esili gambi di travi, attraverso i quali appaiono i camini fumanti della pianura lombarda, entra il sole caldo e scherza l'aria leggiera, mentre dal suolo sale il forte sentore della terra germinante. Qui sarà la tribuna aeronautica, là l'*hangar* del Ministero della marina, laggiù i recinti pei palloni dirigibili; saranno: speriamo fra non molto....

Enrico Thovez.

L'inaugurazione al 21 aprile.

L'invito ai Reali.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 16:

Stamane, alle ore 11,30, il Re riceveva il senatore Ponti, sindaco di Milano, e gli assessori municipali prof. Ponzio e dottore Candiani, il senatore Mangili, presidente del Comitato dell'Esposizione di Milano, coi membri del Comitato stesso, conte Crivelli, duca Scotti, i quali tutti si recarono a invitare le LL. MM. all'inaugurazione della Mostra, e a pregare il Sovrano di voler fissare la data di questa inaugurazione. Il Re gradì moltissimo l'invito, che accettò. L'esposizione si inaugurerà quindi il 21 aprile, alla presenza del Re e della Regina. Il Re si intrattenne a lungo in affabile colloquio con tutti, interessandosi dello stato dei lavori, del concorso degli espositori, e specialmente degli stranieri, alla Mostra. Il Re gradì anche l'invito del senatore Ponti di assistere alla cerimonia della posa della prima pietra della nuova stazione ferroviaria pei viaggiatori a Milano.

I senatori Ponti e Mangili, e gli altri membri della rappresentanza di Milano, si recarono pure dalla Regina madre per invitarla alla cerimonia dell'inaugurazione dell'Esposizione. Si recarono, infine, ad invitare il presidente del Consiglio, on. Sonnino e i decani del Corpo diplomatico: Barrère, ambasciatore di Francia, e Moreno, ministro della Repubblica argentina.

I senatori Ponti e Mangili, colle rappresentanze del Municipio di Milano e del Comitato dell'Esposizione, si recarono nel pomeriggio ad invitare all'inaugurazione della Mostra anche la Presidenza del Senato e della Camera.

La cerimonia della posa della prima pietra per la nuova stazione ferroviaria per i viaggiatori di Milano, a cui interverranno i Sovrani, è fissata per il 22 aprile.

Un "referendum„ dei minatori francesi circa lo sciopero.

Ci telegrafano da Lens, 25, ore 15,45:

I delegati dei minatori dei bacini del Nord, di Anzin e del Passo di Calais si sono riuniti a Congresso alle ore 14,30 al Municipio di Lens. La città è calma. Nessuna misura d'ordine è stata presa. Basly, presidente, protestò contro le violenze degli agitatori, che hanno reso necessario l'intervento delle truppe. Basly lesse la nota lettera del direttore delle miniere di Quintin. Il delegato del Nord disse essere necessario consultare gli operai per mezzo di un *referendum* sulle decisioni da prendere. Parecchi delegati affermarono che la maggioranza degli operai è favorevole allo sciopero.

Messo ai voti per appello nominale il *referendum*, esso è stato accettato con 160 voti e 20 astensioni. Gli operai voteranno a scheda segreta in busta chiusa.

Parecchi delegati hanno chiesto il salario in base a franchi 4 80. Basly ha esposto la proposta della Federazione sindacale tendente a fondere i due Sindacati per operare il *referendum*. Basly e la maggioranza dei delegati combatterono questa proposta. Basly disse che il suo Sindacato vuole operare il *referendum* in quarantotto ore.

Il *referendum* è fissato al 28 marzo. Basly ha fatto un nuovo appello alla calma. Fu acclamatissimo. Nessun incidente.

Un parroco marsigliese che caccia colla rivoltella gli esecutori degli inventari

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 8,5:

Ieri l'inventario della chiesa di San Paolo, nel quartiere della Viste, a Marsiglia, è stato segnalato da un incidente abbastanza strano. Il funzionario del Bollo e Registro, che era stato ricevuto nella chiesa dal sagrestano, procedeva all'operazione dell'inventario senza difficoltà, quando il curato, certo Vialis, avvertito, entrò nella chiesa. Dopo aver pregato l'ispettore del Registro di lasciare la sagrestia, ove era penetrato, Vialis estrasse una rivoltella e ne lo minacciò, accompagnando il suo gesto da violente proteste. L'ispettore si affrettò ad uscire. Il parroco, scorgendo allora sul campanile un agente di polizia, che era stato preposto alla custodia delle campane, per impedire che fossero suonate per chiamar gente, si slanciò sopra di lui e, spingendolo per le spalle, lo mise fuori della porta della chiesa, che chiuse ben bene.

Si riceve da Montregard, che Andrea Régis, che era stato ferito da una palla di rivoltella da un gendarme durante l'inventario della chiesa di quel Comune, è morto ieri. Era ammogliato e padre di 5 figli. Le esequie sono fissate a lunedì; i parrocchiani tolgono le barricate della chiesa e sbarazzano le strade per permettere agli abitatori dei villaggi vicini di assistere ai funerali. Prima di morire, il Régis dichiarò ad un notaio che era stato colpito dai gendarmi, prima di aver fatto contro di essi provocazione alcuna.

Le onoranze ad Enrico Ferri nel suo 25° anno di insegnamento.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 16:

Nell'aula magna dell'Università, gremita di studenti, signore e professori, ha avuto luogo oggi la consegna ad Enrico Ferri dell'*album* degli autografi per il suo 25.o anno d'insegnamento.

Quando Enrico Ferri, accompagnato dal rettore Tonelli, dal prof. Scialoja, dagli onorevoli Barzilai, Cabrini, Credaro, Lollini, Berenini, è entrato nell'aula, grandi furono gli applausi e le grida di: *Viva Ferri! Viva il Maestro!*

Ferri, il rettore e gli studenti organizzatori della cerimonia presero posto al banco della Presidenza. Erano presenti, fra altri, la signora Ferri coi figli, il senatore Schuffer, Leopoldo Pullè, Pantaleoni, i professori Sergi, De Gubernatis ed altri.

Il primo a prendere la parola è il rettore, il quale mette in rilievo la solennità della festa di oggi, a cui partecipano tutti coloro che ebbero la ventura di sentire dalla viva voce di Ferri i principii della nuova scienza.

Il prof. Tonelli si felicita con Ferri, quale lucchese, in omaggio all'immortale Francesco Carrara, di cui il Ferri fu il degno discepolo.

Lo studente Antonelli, del Comitato organizzatore, a nome degli studenti consegna l'album degli autografi e quelle inviate dai professori spagnuoli, ed esprime la soddisfazione dei suoi compagni di aver potuto compiere in poco tempo, fra grandi difficoltà, questo tributo di riconoscenza e simpatia al maestro, rilevando come per la prima volta forse una tale festa è fatta ad un libero docente per sola iniziativa di studenti. Dà quindi comunicazione delle adesioni di molti uomini politici, fra cui del ministro Luzzatti, di varie studentesche, fra cui quelle di Parma, Catania, Cagliari, Benevento, ecc.

Quindi Barzilai ricorda la prima lezione di Ferri all'Università di Bologna, ove maestro entrava appena due anni dopo esserne uscito studente.

Berenini dice che la politica, che tutto deturpa e corrompe, restituisce sempre intatto Ferri, malgrado che le vicende più turbolente lo abbiano travolto e tentato di trascinare. Manda a Ferri il saluto del compagno fedele e del discepolo. Ferri ringrazia tutti gli oratori e dice che accetta con animo grato tanti attestati di simpatia e di affetto dichiarando che non riconosce a merito proprio se 25 anni di insegnamento servirono a ricercare nuovi veri, perchè non è merito suo di avere avuto cuore e cervello. Ferri dice che il pensiero per la madre sua e per il maestro che lo educarono gli hanno aperto la mente a nuovi orizzonti. Si dichiara un fortunato accumulatore elettrico e quindi riconosce a sè il solo merito di non avere voluto tesoreggiare in pensieri raccolti, ma di avere cercato di espanderli. Dopo avere espresso la sua fede grande nella scienza, conclude dicendo: «Domani ritornerò alla mia cattedra come faccio da venti anni e ritornerò come sempre: ma vi sarà una sola differenza: dopo questa espressione di affetto tutti ci sentiremo migliori. Certo io mi sento migliore per l'affetto vostro.» Calorosi applausi accolgono la chiusa del discorso. I suoi amici e molti studenti abbracciano Ferri quando egli lascia l'Ateneo.

I furti in Russia.

Trentaquattro operai avvelenati.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 25, ore 8,10:

Telegrafano da Varsavia: Una banda armata ha assalito l'Ufficio del cassiere della ferrovia della Vistola. Ferito il cassiere, si impadronì di 7000 rubli.

In seguito ai continui furti, delle sentinelle vennero poste alle porte delle Banche.

La Polizia ha scoperto un centinaio di quintali di pubblicazioni sediziose in una tipografia clandestina, ed una provvista di cartucce e bandiere rosse con iscrizioni rivoluzionarie.

I ladri della Società di credito mutuo di Mosca ed i loro complici ricettatori saranno deferiti al Tribunale Militare. Verranno sottoposti pure a giudizio gli agenti di polizia che erano a guardia della Banca, per non aver dato l'allarme, anche a costo della loro vita. I loro capi subirono delle pene disciplinari. La Polizia di Mosca sarà riformata.

Si ha da Vilna: Il vescovo cattolico ha comunicato alla Reggenza provinciale una lista di persone convertitesi al cattolicismo, in virtù dell'ukase di tolleranza religiosa. Il loro numero supera i 2000.

Le elezioni alla Duma si svolgono nella calma anche in Polonia.

Mandano dalla Finlandia questa abbastanza strana notizia: Trentaquattro operaie, che si erano rifiutate di scioperare, furono avvelenate da un individuo rimasto sconosciuto, che aveva cosparso il suolo di polvere venefica. Un'operaia è morta e dieci sono in pericolo di vita; le altre sono gravemente malate.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 25, ore 14:

Alcuni ignoti sono penetrati nel convento di Bogoljesky, presso Riazan, ed hanno asportato la cassaforte, pesante due quintali e contenente 33,800 rubli in titoli e denaro; poi sono scomparsi. Altri malfattori hanno rubato la notte scorsa oggetti preziosi nella sinagoga di Theodosia.

Le accoglienze di Mosca a Kuropatkine

Allarmi infondati a Costantinopoli.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 9:

L'*Agenzia Laffan* ha da Pietroburgo: «Nonostante le notizie più volte già date, che il generale Kuropatkine non tornerebbe a Pietroburgo, e che l'ordine gli era stato dato di rivolgere il suo vagone da Mosca verso Sheiln, ove sono le sue proprietà, non è men vero che il generale sia arrivato il 21 marzo a Mosca. Un ricevimento lusinghiero gli venne fatto.

«Lo *Sviet* dichiara che il generale verrà direttamente a Pietroburgo. Al momento in cui discendeva dal treno, a Mosca, applausi fragorosi lo salutarono. Numerosi funzionari gli augurarono il ben venuto con parole cordiali, poi il generale si fece presentare parecchi veterani dei due eserciti, che furono feriti in Manciuria e si intrattenne con essi.

«La Banca russo-cinese ha ricevuto il telegramma seguente:

«Posso smentire le notizie allarmanti, che parlano di disordini nuovi a Sebastopoli. Tutto ciò che se ne è detto è falso, e tende a colpire le immaginazioni in modo da provocare gli avvenimenti di cui si parla. Le persone meglio informate non ne sanno nulla. Secondo un telegramma ricevuto ieri, tutto era calmo.»

Dimissioni di personaggi russi smentite.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 20:

I giornali hanno da Pietroburgo: «Circola qui persistentemente la voce del prossimo ritiro di Witte. I giornali riproducono questa voce dando anche spiegazioni in proposito, ma nelle sfere ufficiali non si considerano tali voci come seriamente fondate. Nelle stesse sfere si dichiara infondata la voce raccolta dal *Rouss* del prossimo ritiro di Durnovo. Si dichiara pure fantastica la notizia diffusa dai giornali secondo cui il governatore generale della Finlandia si sarebbe dimesso e le sue dimissioni sarebbero state accettate: questa notizia sembra diffusa dal partito politico russo-finlandese.»

Il conflitto anglo-turco per Tabah si aggrava.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 25, ore 20:

L'incidente di Tabah minaccia di prendere una piega seria in seguito all'ostinazione della Porta. L'affare è ora uscito dal dominio diplomatico e sarà regolato probabilmente sul luogo da una misura di coercizione. Si attende a che un *ultimatum* sia inviato all'ufficiale comandante ad Akabad di ritirare le truppe da Tabah nelle 24 ore; in caso contrario la posizione sarà bombardata da una nave da guerra inglese.

REATI E PENE

Alla Corte d'Appello di Torino.

(Udienza del 24 marzo).

Il processo Rappa — La truffa d'una signora — L'art. 380 — Le pretese del galante vicino.

L'ex-segretario della Camera del lavoro Camillo Rappa, come i lettori rammentano, era stato il 9 gennaio condannato dal Tribunale a tre mesi di detenzione perchè in un pubblico Comizio per i fatti di Grammichele uso frasi incendiarie, comparando l'odierno regime politico ad una baracca di burattini e compiacendosi nella visione grandiosa di un immenso braciere di questa baracca con relative marionette.

Oggi il Rappa è comparso dinanzi ai giudici di seconda istanza, ai quali disse press'a poco così: «Non credo nell'occasione di quel Comizio d'avere violentati i pudori della legge. Ho sempre parlato con prudenti se e ma, perchè non avevo certamente il prurito di andare in gattabuia per far piacere a quella buona gente che pendeva dalle mie labbra. E la prova che le mi attenni scrupolosamente a questa regola di prudenza si è che il commissario di polizia, che pure pendeva anche lui dalle mie labbra, non si credette in caso di chiudermi le stesse in nome della legge.»

E poi il signor Rappa svelò alla Corte il mistero della sua persecuzione. D'altronde, era facile intuirlo. Tutti i grandi uomini hanno i loro fastidi, i loro nemici, i loro detrattori: le piccole diadette della celebrità, le grandi noie della notorietà.

«Le mie vespe — dice il Rappa — dal notissimo consiglio erano i giornalisti: e poichè io me li parava d'intorno col più olimpico disprezzo, la loro rabbia s'accresceva, e guai se riuscivano a toccarmi col loro pungiglione. Io a questi signori giornalisti, che se volessi fermarmi un altro po' nelle similitudini tratte dalla zoologia, potrei comparare ai più erocchiuti quadrupedi, davo, senza misericordia, quotidiane strigliate nelle mie concioni. Imbizarritisi così, nell'occasione del Comizio incominciarono a sparar calci, e coi loro ragli a richiamare l'attenzione della giustizia, cui non avevo turbato per nulla i soporiferi sonni. E i ragli d'asino, se non vanno in cielo, furono sentiti in Curia, e mi hanno condannato.»

Al signor Rappa, come ognun sa, poi per colmo di sventura, tra tanti calci, toccò, per parte del suo stesso partito, il calcio dell'asino.

«Ora sono un lavoratore, — aggiunse, — devo guadagnare il pane col sudore della fronte: una condanna, negli attuali ordinamenti sociali e nelle sociali consuetudini e convenzioni, sarebbe un ostacolo quasi insormontabile per ottenere onorato rimunerativo lavoro. Chiedo perciò che la mia condanna, che è già condizionale, non venga iscritta nel casellario giudiziale.»

Nonostante la calorosa domanda e la perorazione vibrata dell'avvocato difensore, la Corte mise la sabbia sulla sentenza del Tribunale.

Difesa: avv. Bellati.

***

Così confermava pure la Corte d'Appello la sentenza di condanna contro la signora Maria Obertino, la quale, avendo fatto rinnovare una polizza di assicurazione sulla vita del marito quando questi era già in tristissime condizioni di salute, fu ritenuta colpevole di danno della forentissima Società che aveva rilasciata la polizza e del suo rappresentante, che aveva promosso l'affare, tratto in inganno dalla signora stessa.

La Corte però volle che la condanna fosse condizionale.

Difesa: avv. Palberti.

***

E confermava ancora la Corte, pure amnistiandola, la sentenza del Tribunale, che condannava Battista Merlo e Giovanni Vade, fornai, rispettivamente a 4 ed a 3 mesi di reclusione perchè, dopo aver assistito ad un Comizio per il famoso art. 380, si recarono in un panificio di via delle Orfane, e vi fecero smettere il lavoro, dopo una gazzarra indiavolata, che provocò la violenta reazione dei proprietari del forno.

Difesa: avvocati Brusasco, Gherardini e Rama.

***

Giuseppe Coppa, un giovane contadinotto vercellese, non vuole colle donne mettere in pratica il detto evangelico: *Pulsate et aperietur vobis.* Ma va per le spiccie. Ed è perciò che una domenica, a vespro, rincasando, vide sull'uscio della sua casotta una sua vicina, moglie appetitosa di un giovane contadino come lui. Scambiato un saluto, il Giuseppe, che in quel momento non aveva in mente i casti pensieri del suo omonimo biblico di fronte alla provocante..... Fornona, entrò difilato nella casa della vicina, come in casa sua, e poichè la donna gli venne dietro, quasi non stupore per tanta disinvoltura, egli prontamente ritornò sui suoi passi, chiuse l'uscio a doppia mandata, e poi..... tenne un discorsetto senza metafore e reticenze alla rubiconda vicina, tal quale lo solevano tenere gli intraprendenti avventurieri d'amore del tempo di Boccaccio. Ma la contadinotta del Coppa non era d'altra parte della pasta delle compiacentissime spose del Decamerone: e con strilli e pugni e graffi fece intendere al Coppa che il peggior passo sarà è sempre quello dell'uscio.

Il Coppa fu rinviato a giudizio come violatore di domicilio, perchè non gli era riuscito di violare anche la pace coniugale dei suoi vicini. Ed il Tribunale di Vercelli battè sodo: otto mesi e dieci giorni di reclusione.

Il Coppa si disse: «Nespole! Otto mesi per non aver fatto niente! Ma se avessi fatto qualcosa, che sarebbe avvenuto di me?»

Un arguto osservatore rispose: «Forse nulla, perchè la vicina sarebbe stata zitta: in simili frangenti le sconfitte si tacciono ai mariti, per pudore, le vittorie s'esaltano per convenienza.....»

Non so se in omaggio a questa ragione psicologica, o per un certo compiacente compatimento ai bollori giovanili, gli uomini maturi ed assennati della Corte usarono misericordia al Don Giovanni villeresco, riducendogli di metà la pena, ed esentandolo dal compierla se in cinque anni non ricadrà nel peccato.

«Così dopo cinque anni — osservavagli il presidente in una benevola paternale — i vostri ardori non saranno forse più così impulsivi; e per intanto ricordatevi che si deve rispettare non solo la roba, ma anche la donna d'altri. Già! La giustizia divina veramente dice: «Non desiderare la donna d'altri.....» Ma la giustizia terrena non pretende tanto, e vuole soltanto che alla donna d'altri non si manchi di rispetto.....»

Salvo tacito e formale permesso.

Difesa: avv. Salvadori.

Presidente: Segàle; P. M.: avv. Ferni; cancelliere: Berretti; uffic. giudiziario: Oberti Ciol.

Gli oltraggiatori della maternità

(Corte d'Assise di Torino — 24 marzo).

Un bel mobile davvero il marito che siede ora nella gabbia d'Assise. Forse in ancora lontani tempi Vittorio Serra (che tale il nome del marito in questione) potrà essere citato come un precursore, ma per intanto la giustizia si apparecchia a condannarlo come una fetida ed odiosa canaglia.

Costui del matrimonio non volle che gli apparenti utili, non quelli che un vezzo di scetticismo, o forse di cinismo, ha detto gli incomodi, mentre ne sono le purissime gioie: i figliuoli. E poichè la moglie, Rosa Vai, sebbene sottile come una scricchiolo, pareva pronta a metterglìene al mondo una conigliolaia, pose in atto un certo espediente, che nella sua vita piuttosto avventurosa in amore gli era stato insegnato da una di quelle ragazze cui quell'espediente mantiene le apparenze di questa loro qualità, mentre la sostanza n'è molto avariata.

Ma la moglie, all'applicazione pratica del losco ripiego, protestava altamente, ribellandosi alle dolorose manovre abortive, liete della sua trionfante maternità, che per lei costituiva la più cara gioia.

Allora il marito, che già con antiche amanti aveva agito in quel modo, colle violenze e le busse ottenne la sottomissione della disgraziata, e furono fatti così due angeli per il cielo, come sogliono dire i nostri vicini d'oltr'Alpi.

La cosa però fu risaputa dai sanitari del paese (Sant'Ambrogio), i quali finirono per denunziare il marito disumano. Ed allora si venne a sapere ch'egli non colla sola moglie si era abbandonato a simili pratiche, ma anche con una sua amante, moglie d'un emigrato, e che non volle essere defraudata dei suoi diritti durante l'assenza del marito, e si concesse per poco pregio al Serra.

Questi fu rinviato alle Assise. Oggi egli disse che fu male istradato dalle lezioni d'una ragazza, sua amica di gioventù, cui facilmente capitavano di quelle *certe disgrazie*, che però sono sempre volute, o da una levatrice, che gli consigliò a non lasciar venire al mondo delle bocche o inutili o che non si sfamerebbero mai. Negò d'aver usato violenze e minacce, per quanto alla moglie il sistema non garbasse troppo.

Ma questa, costituitasi Parte civile, fu esplicita ed inesorabile nelle sue accuse e nell'esplodente rivolta della sua coscienza di madre. Il Serra tratto tratto lacrima.

Qualcuno ne venne a dire del bene: ad egli, quasi come un apostolo della nuova scuola che prevede l'aborto come una necessità sociale, spiegò che non credeva di compiere cosa contro la legge, ma di fare azione umanitaria e saggia togliendo alla miseria future vittime predestinate.

Martedì si avrà il verdetto.

Presidente: Quaglia; giudici: Balladori e Cantarella; P. M.: Colombo; Parte civile: avvocato Rama; perito: prof. Tovo; Difesa: avvocato on. Rastelli; perito: prof. Ostorero; cancelliere: Barbiroli; ufficiale giudiz.: Ricciò. Ciol.

Tra professori.

E' avvenuto il ritiro della querela presentata dal prof. Giuseppe Fraccaroli contro l'avvocato Giuseppe Colombo ed il prof. Ferdinando Gabotto.

Ieri, dietro i buoni uffici del giudice avvocato Isnardi, le Parti si conciliarono. L'avv. Colombo fece ampio riconoscimento dell'insussistenza dei fatti addebitati al prof. Fraccaroli, deplorando di averlo offeso; il prof. Gabotto dichiarò di non aver preso parte alle diffamazioni querelate.

Anche il gerente della *Campana degli studenti*, Benedetto, deplorò di aver designato il prof. Fraccaroli, il quale, a sua volta, fece remissione della querela.

E perciò il processo, che doveva discutersi nell'udienza del 31 corr., non ha più luogo.

L'on. Canonico ne sa qualche cosa?

I Tribunali, da cui abbiamo preso la prima notizia, pubblica la seguente conferma:

«A proposito della notizia da noi data circa la confessione fatta da un detenuto di Torino per un progetto di complotto contro il Re, notizia confermata esatta nei suoi particolari di fatto da noi dati e solo susseguita dall'informazione che il rivelatore si dimostrò nell'inchiesta non attendibile, al qual proposito nulla noi avevamo detto, ecco quanto scrive un giornale cattolico:

«Nei giorni scorsi, — scrive la *Difesa*, — il periodico *I Tribunali*, di Milano, recava la notizia che un detenuto, a Torino, aveva manifestato in confessione ad un sacerdote di essere stato a parte di conciliaboli nei quali si era discorso di un attentato al Re in occasione dell'inaugurazione dell'Esposizione di Milano, e che il prete, avendo chiesto il parere dell'arcivescovo, questi, «dal momento che il segreto della confessione era già venuto a mancare con la comunicazione a lui», aveva risolto la questione nel senso che si dovesse informarne l'Autorità. Ora siamo autorizzati a dichiarare che in ciò nulla c'è di vero, che nessun prete a Torino ha violato il segreto della confessione, e che S. E. il cardinale arcivescovo di Torino nulla sa di questa faccenda. Aggiungeremo che avendo i *Tribunali* insistito, adducendo la testimonianza del senatore Canonico, presidente del Senato, questi ha fatto sapere che nessuna violazione del segreto confessionale gli è mai constata.»

«Ora noi ripetiamo con sicurezza che il senatore Canonico ne sa qualche cosa, e preghiamo coloro i quali pretendono di smentire, di smentirci dire con chi il senatore Canonico ha parlato, *perchè prudentemente non lo si dice*.

«In tal caso faremo noi i nomi, per stabilire in modo positivo che quanto riferimmo, anche in questa parte, era interamente esatto, il che noi diciamo non già per il gusto antipatico di fare smentimenti, perchè sia stato violato il segreto della confessione, poichè non crediamo che la confidenza del prete all'arcivescovo o vescovo che sia, abbia tale colore, ma unicamente per l'esattezza nel racconto obbiettivo dei fatti quali sono avvenuti.»

Il crollo d'un pavimento a Vercelli

Due feriti.

Ci telefonano da Vercelli, 25, ore 12:

Stamane, verso le ore 9, crollò il pavimento di una stanza della casa di proprietà dei signori Rostano e Bandone, a Porta Casale, abitata dai coniugi Bochero.

Al momento del crollo erano nella camera i due coniugi e due loro figliuole, Rosina, di 6 anni, e Carolina, d'anni 2.

Il Bochero e la figlia minore erano ancora a letto. I poveretti furono travolti dalle macerie e caddero in un magazzino di fieno.

Solo il Bochero ebbe a riportare qualche contusione ad una gamba ed al braccio destro.

Un vicino di casa, tale Pesti Giovanni, di 46 anni, accorse subito sul luogo. Causa la polvere sollevatasi, non accortosi che il pavimento era crollato, precipitava nel vuoto, riportando la frattura di una costa.

Il Bochero pare sia perseguitato dalle disgrazie. Egli era da pochi giorni uscito dall'ospedale, dove era stato ricoverato tempo fa agonizzante per essere stato travolto da un carro.

Una *roulette* ad Alessandria?

Pubblica l'*Idea Nuova*, giornale socialista di Alessandria, in data 24 corr.:

«Quando i monelli sono sorpresi dalle guardie di pubblica sicurezza a giocare a testa e croce vengono condotti in guardina.

«La cosa è morale, e noi non abbiamo nulla a ridire, perchè il giuoco è un vizierello che spesse volte conduce molti ad una triste fine.

«Le guardie, facendo ciò, compiono un dovere, perchè nelle loro mansioni sta per quella di impedire i giuochi d'azzardo; ma c'è un ma.

«Anche nell'adempiere questo loro dovere esse guardano alla qualità dei giocatori. Gli straccioni non possono nè devono giocare nè sui viali, nè sulle piazze, nè nelle bettole, ma a chi porta guanti e veste più o meno all'inglese si deve permettere questo spasso. In fondo il giuoco è un lusso, ed i signori hanno bene il diritto di permetterselo.

«In un Circolo ove frequentano magistrati, ufficiali, professori e signori in genere si giuoca da dannati. Montecarlo è un po' lontano, e le *bas-fleur* ha pensato bene di piazzare una *roulette* in una delle sale dell'elegante ritrovo.

«Tutti sanno che il Club in parola è diventato una bisca. Le guardie, però, non possono ed entrare, poverette. Esse correrebbero il rischio di doversi mettere sull'attenti.

«Eppure quei locali, per l'affitto dei quali viene pagata una pipa di tabacco e qualche carta ai commissari, servivano e servono al decoro di Alessandria.»

La crisi al Consiglio comunale di Novara.

Ci scrivono da Novara, 24:

Ieri sera, in una seconda adunanza, il nostro Consiglio comunale, presieduto dall'assessore anziano cav. avv. Silva, avuta comunicazione della persistenza nelle dimissioni del sindaco cav. Carnevale, procedeva alla nomina del sindaco e della Giunta.

I consiglieri presenti sono 33. Alla prima votazione si hanno 22 voti all'avv. cav. Codevilla e 10 schede bianche. E' proclamato eletto l'avv. Codevilla.

A membri della Giunta vengono eletti, dopo tre votazioni, i signori: cav. uff. avv. Pistarra, avvocato G. P. Montani, cav. ing. Luigi Marzoni, marchese Rinaldo Tornielli, cav. avv. E. Silva, cavaliere dott. C. F. Marchisio.

A membri supplenti: Cassi Avogadro e Norberto Caligari.

Nuove rivelazioni massoniche.

I rituali dei varii gradi.

Un nuovo dietroscena massonico-socialista.

Tutti quelli che hanno vissuto qualche tempo in Russia dicono che il Governo imperiale fa il suo danno perseguitando i suoi oppositori, così da costringerli alla propaganda segreta e alla cospirazione. La sola concessione della libertà di stampa avrebbe per effetto di far uscire fuori, al sole, questi implacabili nemici dei Romanoff, e di farli combattere ad armi scoperte. Allora si potrebbero conoscere e contare questi famosi terroristi, e forse, con stupore della Russia e del mondo, si vedrebbe che essi sono molto, ma molto meno numerosi e spaventevoli di quel che si crede.

Lo stesso è della Massoneria. Se si riuscisse a rompere l'involucro di mistero che fa da bozzolo a questa decrepita Associazione, se si riuscisse a cacciar lo sguardo nelle Loggie, se si potesse carpire la ricetta di quella ineffabile salsa di riti con cui si condiscono i cosidetti lavori massonici, si darebbe una serie di mazzate mortali all'istituzione.

Se si potessero pubblicare gli elenchi degli affigliati, si farebbero indietreggiare i confini della meraviglia: si vedrebbe il più strano miscuglio di gente che si possa immaginare: ombrellai, farmacisti, sarti, che fra un *toccamento* e una *parola di passo* cercano di spacciare la loro merce e di ampliare la loro clientela; professionisti senza lavoro che battono anche a questa porta per vedere di vincere la iettatura che li perseguita; spiantati con l'acqua e la academia alla gola che s'industriano a trasformare fin dalla sera dell'iniziazione la fraternità massonica in un buon avallo su cambiale; qualche studente universitario, che, imparando il *segno di soccorso*, si salvaguarda contro una bocciatura imminente; qualche corto d'intelligenza, che piglia sul serio i segni, i riti, i segreti, ha una sacra venerazione per i dignitari e assiste a tutte le sedute di Loggia con quello zelo e quel fervore che impiegherebbe nelle sacristie se la sua vita si fosse orientata altrimenti; dei commessi-viaggiatori, che si preparano appoggi e adesioni su tutte le piazze; dei professori, dei magistrati, degli ufficiali, degli impiegati, che per mezzo della Massoneria tentano di sottrarsi alle leggi del moto uniformemente ritardato che reggono nel nostro paese le sorti delle carriere pubbliche; in questi ultimi tempi molti socialisti che tirarono l'acqua massonica al mulino del partito; ed ora e sempre dei politicanti e degli ambiziosi che della Massoneria si fanno sgabello per riuscire consiglieri comunali e provinciali, deputati, ecc.

Quello che però sbalordirebbe di più sarebbe il conoscere il numero veramente esiguo dei massoni. A Torino, per esempio, vi sono sei Loggie: la *Dante Alighieri*, la *Propaganda*, la *Cavour*, l'*Ausonia*, la *Popolo Sovrano* e la *Stella d'Italia*, una Loggetta ambulante e dissidente di puritani; in tutt'Italia non vi sono che 180 Loggie, più una trentina di *Triangoli* (cioè Loggine a scartamento ridotto, composte di tre fratelli). Il più ampio *Tempio* di Torino non contiene più di una settantina di persone; e in questo Tempio, si noti, avvengono le sedute plenarie delle Loggie torinesi. Per poter iniziare i lavori, secondo le Costituzioni, dovrebbero essere presenti almeno *sette* fratelli, ed è tutt'altro che raro il caso che, non essendovi questi sette fratelli minimi, la seduta non si fa..... o si fa ugualmente, perchè il Venerabile è dell'indole di Calcante (ve ne ricordate?), l'allegro Grand'Augure della *Bella Elena*.

Render pubbliche le liste massoniche sarebbe adunque denunciare l'immane truffa che la Massoneria tenta e riesce a danno della Nazione, imponendosi ai poteri costituiti, accaparrandosi spesso il Governo (come avvenne nell'ultimo Ministero Fortis) con tre o quattro adepti, mentre la sua forza intellettuale è dubbia, la sua forza morale è nulla e la sua forza numerica è letteralmente risibile.

A me oggi non è possibile compiere questa pubblicazione, che sarebbe la liquidazione della Massoneria; ma chi riuscirà un giorno ad effettuarla sarà — non esito a dirlo — un benemerito della patria.

Oggi io svelerò gli esilaranti rituali delle Loggie e delle Officine superiori, la cerimonia dell'iniziazione del profano e della recezione a Maestro; dirò quali sono le parole sacre, di passo, i segni, i toccamenti dei varii gradi; renderò noto, insomma, il complicato arsenale mistico con cui la Massoneria si conserva isolata dal mondo..... e passa la metà del suo tempo. Si noti poi che questi innocenti segreti costituiscono tutta quanta la luce che con tanta solennità la Massoneria promette e fornisce ai suoi affigliati, i quali per ottenerla, poverini, devono sborsare del sacrosanto denaro, e in proporzioni, come si vedrà, tutt'altro che indifferenti.

Meno male che questi progressi non gratuiti nella luce in nomenclatura massonica si chiamano aumenti di paga!

APERTURA DI LOGGIA AL 1° GRADO.

Il Venerabile batte un colpo col maglietto e dice: «Fratello 1.o Sorvegliante, siete voi massone?»

1.o Sorvegliante: «Sono; tutti i miei Fratelli mi conoscono per tale.»

Ven.: «Fratello 1.o Sorvegliante, qual è il primo dovere di un massone in Loggia?»

1.o Sorv.: «Si è quello di accertarsi per mezzo del Fratello Esperto se il Tempio è al coperto.» (Se cioè il Tempio è chiuso).

Ven.: «Vogliate pertanto farvene assicurare.»

Il 1.o Sorv. invita l'Esperto ad assicurarsene, ed avutane risposta affermativa, dice: «Venerabile, il Tempio è perfettamente al coperto.»

Ven.: «Qual è il vostro secondo dovere come 1.o Sorvegliante in Loggia?»

1.o Sorv.: «Si è quello di accertarmi se i Fratelli posti alle due Colonne sono tutti Liberi Muratori.»

Il Venerabile batte due colpi, poi uno (in rito simbolico; tre ad ugual distanza in rito scozzese), e i due Sorveglianti lo imitano. Poi dice: «In piedi ed all'ordine.»

Tutti i Fratelli presenti in Loggia si mettono all'ordine (cioè con la mano sul sommo del petto, sotto la gola).

Il 1.o Sorv., ciò riconosciuto, dice: «Venerabile, sulla mia Colonna sono tutti Liberi Muratori.»

Il Fratello 2.o Sorvegliante successivamente fa e dice l'ugual cosa.

Ven.: «Fratello 1.o Sorvegliante, perchè ci radoniamo noi qui?»

1.o Sor.: «Per aprire Tempii alla Virtù e scavar Prigioni al Vizio.»

Ven.: «Fratello 2.o Sorvegliante, per quanto tempo dobbiamo noi lavorare?»

2.o Sorv.: «Dal mezzodì alla mezzanotte.»

Ven.: «Fratello 1.o Sorvegliante, quanto tempo ci vuole per fare un Apprendista massone?»

1.o Sor.: «Tre anni.»

Ven.: «Quanti anni avete, Fratello 2.o Sorvegliante?»

2.o Sorv.: «Tre anni.»

Ven.: «Che ora abbiamo, Fratello 2.o Sorvegliante?»

2.o Sorv.: «Mezzogiorno, all'incirca.»

Ven.: «Intesa l'ora e l'età essere esatte, ed il Tempio perfettamente al coperto, vogliate Fratelli 1.o e 2.o Sorvegliante, invitare i Fratelli in ogni loro ordine e qualità che ornano le nostre Colonne di volersi a voi e a me unire, onde aprire i Lavori di questa Rispettabile Loggia al 1.o Grado Simbolico, sotto gli auspicii del Grande Oriente d'Italia.»

I Fratelli 1.o e 2.o Sorvegliante fanno alle rispettive Colonne l'annuncio.

Ven.: «Alla Gloria del Grande Architetto dell'Universo, in nome e sotto gli auspicii D. G. A. D. U., io apro i Lavori di questa Rispettabilissima Loggia al 1.o Grado Simbolico coi Segni, Batteria ed acclamazioni d'uso. Fratelli a me, per il segno e per la Batteria» (Tutti i Fratelli, i quali hanno la mano destra sotto la gola, portano la mano stessa strisciando sul petto verso la spalla destra, e la lasciano discendere lungo il fianco, descrivendo una squadra; poi battono le mani palma a palma, per tre colpi, 2 più 1 in rito simbolico; a distanza uguale in scozzese, gridando: «Viva, viva, viva!») «Fratelli, sedete. Fratello Segretario, leggete la tavola (il verbale) incisa nell'ultima seduta.»

Il segretario dà lettura: l'oratore conchiude; il Venerabile mette in approvazione.

Ven.: «Fratello Esperto, andate nella Sala dei Passi Perduti a vedere se vi fossero fratelli Visitatori o qualche Profano che volesse essere iniziato ai nostri Misteri.»

L'INIZIAZIONE DEL PROFANO.

Se vi sono Visitatori (tutti i Massoni hanno diritto di presenziare ai lavori delle Loggie cui non sono inscritti, tranne che si discutano materie di amministrazione interna), l'Esperto, dopo averli tastati e riconosciuti, annunzia la loro qualità e grado, e li introduce in Loggia.

Se vi è il Profano, questi è condotto nella Camera di Riflessione: una camera tappezzata di nero, con iscrizioni impressionanti, che ha nel centro un tavolo con sopra un teschio. In questa camera il Profano è spogliato d'ogni metallo, e scrive il suo testamento morale (per esempio: «Lascio alla mia vedova un nome intemerato; ai miei figli uno spirito libero e sciolto di luce, ecc.»).

Finito questo capolavoro di allegria, sopravviene il fratello Esperto (che durante l'iniziazione prende il nome di fratello Terribile), il quale infila il documento sulla sua spada e lo reca al Venerabile. Se ne dà lettura in Loggia (il Profano è fuori che aspetta), e si richiedono le conclusioni dell'Oratore e l'approvazione dei fratelli. E anche si richiede (e questo è un particolare che non si omette mai) se l'Iniziando si è messo in regola con la Cassa.

Eseguite queste formalità, si fa passeggiare l'Iniziando, a occhi bendati, da una a due stanze. Lo si fa piegare e anche coricare, perchè creda di passare per ambienti angusti e bassi. Intanto i fratelli battono i piedi in terra, si rincorrono, strepitano, cozzano le spade, fanno fracasso, per impressionare il disgraziato. Finalmente costui è condotto alla porta del Tempio. L'Esperto batte molti colpi affrettati, da profano.

Il *Venerabile* domanda: «Fratello 1.o Sorv., chi è che in questo momento viene a disturbarci dai nostri lavori?»

Il Fratello Terribile risponde per l'Iniziando: «E' un Profano che desidera essere iniziato ai nostri sublimi Misteri.»

Ven.: «Richiedetelo come mai si sia creduto degno di codesto nostro favore.»

Fr. Terribile: «Perchè si dice uomo libero e di buoni costumi.»

Ven.: «Se così è richiedetelo del suo nome, cognome, età, patria, domicilio e arte che professa.»

Il Profano risponde e il Fratello Terribile ripete.

Ven.: «Introducetelo fra le due Colonne, chiudete la Porta del Tempio e vigilate la sua persona. Profano N. N., è d'uopo che voi sappiate che noi pretendiamo da voi la Verità, nient'altro che la Verità. Siete voi disposto a seguirmi in tale via? Quali furono e quali sono i vostri intendimenti riguardo ai principii della nostra Società che dimostrano la vostra volontà d'esservi ammesso? Credete voi che noi abbiamo una religione nostra? E se ciò fosse, sareste voi disposto ad abiurare la vostra e servire fedelmente la nostra?

«Profano, sulle vostre risposte avute i Fratelli giudicheranno sulla vostra ammissibilità, ed in questo intervallo di tempo voi dovete sottostare ad un piccolo viaggio di esperimento. Ritenete che in codesto viaggio ogni cosa è per voi un simbolo, ponete mente ad ogni atto, ad ogni parola, ad ogni passo che farete, perchè d'ogni più piccolo incidente al vostro ritorno qui da me dovrete darmi conto e spiegazione. Siete voi disposto? Nello stato di accecamento in cui siete in chi confidate voi? Fratello Terribile, conducete il Profano in questo primo viaggio.»

Il Profano fa il viaggio, mentre i Fratelli ripetono il can-can di prima. Ritornato il Profano lo si interroga sul suo percorso, sui rumori sentiti, sulle salite e discese di gradini, sul fragore delle spade, ecc. Quindi gli si dice che avrebbe ancora due Viaggi a fare, quello dell'Acqua e del Fuoco, ma che questi viaggi gli sono risparmiati.

Il Fratello Esperto accompagna il Candidato fra le Colonne. E il Venerabile dice: «Fratello 1.o Sorvegliante, le risposte avute, le prove sostenute dall'Iniziando sono sufficienti per voi e pei vostri Fratelli?»

1. Sorv.: «Sì.»

Ven.: «Che cosa quindi richiedete per lui?»

1.o Sorv.: «La Luce.»

Ven.: «Ebbene, che la luce egli abbia.» (Si tolgono le bende all'Iniziando: l'infelice vede davanti a sè il Fratello Terribile, colla testa nascosta in una cappa della Misericordia, che tende un pugnale verso la sua faccia e tutti gli altri Fratelli che appuntano verso di lui le spade). Il Venerabile continua: «La favola luce che ora avete si farà gigante se saprete tanto contento da coltivarla. Non vi spaventino le punte di quelle spade rivolte al vostro petto. Esse, se sarete fedele alla nostra istituzione, sapranno difendervi, come ugualmente sapranno punirvi se ne diverrete spergiuro.»

Il nuovo ricevuto per quella sera siede al posto d'onore a destra del Venerabile (se l'è guadagnato, povero diavolo!); e quindi si proseguono i lavori di Loggia, cioè: discussione delle proposte all'ordine del giorno, circolazione del sacco delle proposte, votazioni, interpellanze, e (*dulcis in fundo*) circolazione del Tronco della Vedova, cioè del sacchetto delle elemosine.

Finalmente il Venerabile dice: «A nome D. G. A. D. U. dichiaro chiusi i lavori di questa Loggia. Separiamoci in pace.»

LA LUCE CHE SI FA GIGANTE.

Vediamo questa luce massonica che si fa gigante: vediamo cioè i segreti massonici che si apprendono passando ai gradi superiori. Scegliamo un grado importante, il grado terzo, quello del Maestro, o compiuto massone.

Il rituale dell'apertura dei lavori è precisamente idiota come quello descritto pel primo grado, solo che l'ora è mezzogiorno in punto, l'età è sette anni e più, la batteria è di nove

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

FARINA LATTEA NESTLE

Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Sirolina Roche

raccomandata dalle Autorità Mediche di tutti i paesi quale miglior rimedio contro Tossi ostinate, malattie polmonari, catarri cronici.

Nelle Farmacie in fiac. originali a L. 4.— al flac.

Guardarsi dalle contraffazioni.

colpi, il segno è ventrale, e gli applausi si fanno dicendo tre volte *Osé*.

Introdotto nel cerimoniale solito il Compagno che vuol passare Maestro, il Venerabile, che ora si chiama Rispettabilissimo, gli domanda: «Sapete che potete qui vedere cose che il vostro coraggio non potrà sopportare?»

Ricevendo: «Può essere, ma non penso a tutto.»

Rispett.: «Qual è il vostro scopo nel voler passare a Maestro?»

Ricev.: «Il desiderio di istruirmi e perfezionarmi nella Massoneria.»

Rispett.: «Conoscete voi l'assassino del nostro Fratello Hiram? e sapete voi quali siano i Lavoranti che commisero il tradimento?»

Ricev.: «Io non so nulla.»

Rispett.: «Venerabile Fratello Esperto, levategli il grembiale, potrebbe essere che costui non fosse più degno di portarlo. Bisogna che noi ci accertiamo che costui non ha preso parte al delitto che tanto ci affligge. Rientrate, o Compagno, in voi stesso. Riflettete. Ditemi se vi sentite libero da interni rimorsi.»

Ricev.: «Sono liberissimo.» (Sfido io! Sono migliaia d'anni che Hiram fu trucidato).

Rispett.: «All'epoca del vostro primo ricevimento vi si facevano vedere teschi, ossa e lagrime. Qui ancora ve ne sono. Da questo simbolo di morte noi apprendiamo meglio la verità. I tre compagni che assassinarono il Gran Maestro Hiram, dal quale volevano la parola dei Maestri (ecco la luce gigante che viene), sono Oterfut, Sterkin, Mohabon; il primo armato di regolo, il secondo di squadra, il terzo di martello. Hiram morì, fu seppellito, ma non volle dare la parola sacra. Il delitto venne scoperto. I Maestri coprirono di nero le loro camere di mezzo in segno di dolore. Fecero le indagini più accurate, in seguito delle quali trovarono il corpo di Hiram e gli dettero una sepoltura degna di lui. Ora ditemi se vi sentite libero da interni rimorsi e se siete disposto a depositare in questo santuario ogni sentimento di vendetta o di inimicizia.»

Data capitalità e questa e ad altre frottole, il neo-Maestro è decorato della fascia, che gli dà diritto a presiedere i lavori di Loggia, e impara la parola sacra, formidabile parola, che non si può pronunciare da solo, ma dev'essere detta da due fratelli a mezze sibilate nelle orecchie, una lettera per uno. Questa parola è Mohabon pel rito scozzese e Mak Benach pel rito simbolico. Poi il Ricevendo impara la parola di passo, che è Tubale pel rito scozzese e Gibl pel rito simbolico; il toccamento colla mano destra, che è la così detta zampa di gallo o grinfa da Maestro; e finalmente il segno di soccorso, che consiste nel ritirare la gamba destra dietro la sinistra, inclinare leggermente indietro il busto, giungere le mani colle dita intrecciate rovesciate sulla testa, e dire: «A me, figli della Vedova». Ed è servito.

La parola di passo per il 1.o grado è Tubalcain pei due riti; la parola sacra è Jakin per il simbolico, Boaz per lo scozzese; l'età di 3 anni; la batteria, come s'è visto, di 3 colpi.

Per il 2.o grado la parola di passo è Schibb per i due riti; la parola sacra è Boaz per il simbolico, Jakin per lo scozzese; l'età 5 anni, e la batteria di 5 colpi (2 più 1 più 2 in simbolico; 5 a ugual distanza in scozzese).

Al grado XVIII (Rosa-Croce) il segnale dell'ordine è quello del Buon Pastore, che consiste nell'incrociare le braccia sopra il petto, stendere la mano aperta, innalzare gli occhi al cielo; il segnale di riconoscimento consiste nel levare la mano destra, chiusa, additando il cielo con l'indice, e la risposta è additare la terra con lo stesso sistema; il segnale di soccorso consiste nell'incrociare la gamba destra dietro la sinistra all'altezza del polpaccio, e la risposta nell'incrociare la sinistra dietro la destra; i toccamenti si fanno mettendosi i due Rosa-Croce l'uno di fronte all'altro, inchinandosi e mirandosi: ciascuno posa la mano destra sulla mammella destra dell'altro e la mano sinistra sulla mammella sinistra, e si dà in questa posizione il bacio fraterno, pronunciando la parola di passo, che è *Emanuel*, con la risposta *Pax Vobis*. La parola sacra è *Inri*, la batteria di 7 colpi, l'età di 33 anni.

IL COSTO DELLA LUCE.

E basta di questi misteri, che diventano eccessivi a furia di essere misteriosi e grotteschi. Ora è interessante vedere a quale prezzo i Fratelli Massoni fanno la loro carriera nei gradi e nella luce.

Qualche anno fa, per entrare in Massoneria era dovuta al Grande Oriente una tassa di capitazione di L. 100. Ora pare che si paghi una tassa annua equipollente. Di più all'atto dell'iniziazione si paga alla Loggia una somma variabile, che per varie Loggie di Torino è di 70 lire. Sono quindi 170 lire che costa quella piccola luce, di cui parla il Venerabile al povero Profano che va tastoni nelle tenebre. Caruccia, non è vero?

Ogni Massone poi deve alla sua Loggia una tassa che va da una a tre lire al mese, e si paga trimestralmente. Su questi incassi, la Loggia spedisce al Grande Oriente una contribuzione annua.

Alla fine di ogni seduta circola per la Loggia il cosidetto *Tronco della Vedova*, che è un altro periodico ed immancabile squattrinamento dei buoni Fratelli.

Per essere promossi poi ai gradi, Capitoli ed Officine superiori, si devono pagare ogni volta tasse assai rilevanti, che hanno il nome ironico di *Gioie*, forse perchè sono dolori. Eccone le tariffe:

Per il passaggio dal 3.o grado (Maestro) al 4.o (Maestro Segreto), L. 10 di Gioia, più lire 10 di Nulla Osta, più L. 5 pel Brevetto: totale L. 25.

Per il passaggio dal 4.o grado al 9.o (Cavaliere eletto dei IX), L. 15 di Gioia, più L. 10 di Nulla Osta, più L. 5 pel Brevetto: totale L. 30.

Per il passaggio dal 9.o grado al 18.o (Sovrano Principe Rosa Croce), L. 20 di Gioia, più L. 10 di Nulla Osta, lire 5 pel Brevetto: totale L. 35.

Per il passaggio dal 18.o al 30.o grado (Cavaliere Eletto Kadosch), L. 35 di Gioia, L. 10 di Nulla Osta e L. 10 pel Brevetto: totale L. 55.

Per il passaggio dal 30.o grado al 31.o (Sovrano Ispettore), L. 50 di Gioia, L. 10 di Nulla Osta e L. 10 pel Brevetto: totale L. 70.

Per il passaggio dal 31.o grado al 32.o (Principe del Segreto), L. 75 di Gioia, L. 10 pel Nulla Osta, L. 10 pel Brevetto: totale L. 95.

Per il passaggio finalmente dal 32.o al 33.o ed ultimo (Sovrano Grande Ispettore Generale) è il Supremo Consiglio dei 33 che determina caso per caso la Gioia.

I Massoni oltre il 3.o grado si raccolgono in adunanze che non si chiamano più Loggie, ma Camere o Capitoli. Queste Officine superiori devono versare al Supremo Consiglio dei 33 una tassa annuale di una lira per Fratello. Pare che questa tassa non sia sempre pagata con soverchia puntualità, perchè io ho nel mio incartamento una lettera del segretario del Supremo Consiglio, Ernesto Filippini, in data marzo 1901, diretta all'Ill. e Caro Fr. Ernesto Turco, presidente della Camera del 4.o Grado all'Oriente di Torino, in cui, d'ordine del Sovrano Gran Commendatore, si sollecita il pagamento al detto Potentissimo Sovrano Gran Commendatore Adriano Lemmi, in Firenze, via della Scala, N. 48, delle somme dovute.

Ci vuole tutta la fronte metallica della Massoneria per accusare i preti di fare della bottega. Del resto chi abbia solo superficialmente osservata la Massoneria, non può non essere stato colpito dai plagi che l'organizzazione massonica ha commessi sull'organizzazione chiesastica.

La Massoneria è istituita a gloria dell'Architetto dell'Universo, cioè di Dio. Il Neofita giura tenendo la mano sulle Sacre Scritture. Il rito scozzese si svolge sotto gli auspicii di San Giovanni Evangelista, quello simbolico sotto gli auspicii di San Giovanni Battista. Il 10 marzo si celebra nella Loggia una commemorazione dei Defunti, in cui il Venerabile sparge al suolo dei fiori, invece che dell'acqua benedetta.

Il *Tronco della Vedova* è la copia del sacchetto dell'elemosina che gira per le chiese durante la Messa e i Vespri. Vi è un Catechismo Massonico, fatto per domande e risposte, a immagine e somiglianza della Dottrina Cristiana.

In massima parte le parole sacre e di passo sono ebraiche. Abbiamo perfino visto che la parola sacra del 18.o grado è *Inri*. Le *Agapi* sono una rievocazione della Cena.

Sulla copertina della *Rivista della Massoneria Italiana*, che si pubblica a Roma, nello Stabilimento del Fr. Civelli, ho trovato questa inserzione: «Grembiale cucito per Apprendista, listato seta bianca, L. 3; id. per Compagno, listato seta verde, L. 3 50; id. per Maestro, listato seta rossa, L. 4; spada pel Venerabile (lama fiammeggiante), L. 12; guanti bianchi per dozz. L. 20, ecc., ecc.», precisamente come nella copertina della *Rivista di Pompei* si trovano le medaglie, i rosari, gli scapolari, ecc., a prezzi però più ragionevoli.

In fondo, nel confronto con la organizzazione chiesastica, la Massoneria ha tutto da perdere. La sua liturgia è mille volte più rigida, più orientale, più incomprensibile della liturgia romana. Per gente che fa professione di libero pensiero, e che dovrebbe quindi disdegnare i formalismi e i sacramentalismi, questo baloccamento notturno, prolungato e abituale per via di gesti strani, di cerimonie assurde, di parole vuote di senso, è cosa che confina col manicomio.

I massoni fanno a me e a cento altri l'effetto di fanatici *rotti*, di mistici da operetta, di bigotti falliti.

Quando era necessaria la cospirazione per abbattere i Governi assoluti e conquistare la libertà ai popoli, l'Associazione segreta si comprendeva, e i rituali con cui essa cercava di preservarsi erano legittimi. Oggi, che la libertà è un elemento naturale e spontaneo della vita, come l'aria e la luce, l'Associazione segreta fa l'effetto di un organismo antidiluviano, di un rudere ammuffito e corroso, giunto fino a noi per quella forza d'inerzia che travolge anche i cadaveri. I suoi riti e i suoi cerimoniali — le peregrine assurdità che conservano la memoria — ci mettono addosso una sterminata ilarità, fusa nella curiosità ardente di sapere come faccia questa gente, che pur non presenta nel mondo profano deformazioni mentali troppo profonde, a praticare questo balordo sacerdozio del libero pensiero senza mai perdere la propria serietà, senza mai rompere in una risata colossale, che faccia tremare le mura della Loggia, la Porta di Ferro e le Colonne dell'Occidente, e mandi in aria magli, cazzuole, squadre, regoli e triangoli.

UN BATTIBECCO MASSONICO-SOCIALISTA.

I lettori sanno che conformandosi, sebbene a malincuore, al deliberato della sezione torinese, un certo numero di socialisti massoni della nostra città rassegnò nei giorni passati le dimissioni dalla Massoneria. Orbene: queste dimissioni hanno dato luogo ad un dietroscena massonico molto gustoso.

Questi massoni socialisti, cui premeva di essere socialisti, ma stava quasi ugualmente a cuore di non sciogliersi dalla Massoneria, fecero pratiche perchè la Massoneria torinese, adunandosi in Loggia Plenaria, concedesse ad essi un generale *exeat*; che è come dire, non li sbattezzasse, non li privasse della qualità massonica e del grado raggiunto. Con questo ripiego, qualora il Congresso del partito fra qualche mese pigliasse sulla questione del socialismo e della Massoneria una decisione diversa dal *referendum*, essi potrebbero rientrare in Massoneria nelle antiche vesti, senza quindi bisogno di ricominciare la carriera dall'iniziazione e di sottostare a tutta la trafila dei gradi e delle gioie annesse.

Le Loggie si riunirono in Plenaria: ma in Massoneria tira vento sfavorevole a Lava e compagni: l'*exeat* domandato non fu concesso, e fu confermata l'esclusione. In questo voto consentì anche la Loggia *Propaganda*, sebbene il suo Venerabile, dottor L. S. Michele, avesse in Loggia fatto fuoco e fiamme perchè l'*exeat* fosse accordato.

Riunitasi da sè la *Propaganda* dopo quel voto, il Venerabile dott. Michele e i due Sorveglianti, cioè le *tre Luci*, annunciarono di rassegnare le dimissioni. Sotto l'incubo di quella minaccia la Loggia riprese l'esame della questione e formulò un voto in perfetta opposizione a quello portato in seno alla Plenaria, concludendo cioè per la concessione dell'*exeat* a Lava e Fratelli. Soddisfatte, le *tre Luci* rimasero al loro posto.

Ecco un esempio dei lavori e delle economie di Loggia.

Giuseppe Bevione.

Gli ultimi echi della "Mi-Carême,, a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 8,30:

Ieri sera ebbe luogo la ritirata luminosa, che ha attraversato le vie del centro di Parigi. Le Regine di Metà Quaresima vi presero parte sedute sui loro carri, magnificamente ornati, in mezzo ad una folla assai gaia e rumorosa. Pareva gli ultimi arrivi alla effimera regalità delle belle fanciulle.

E sempre sorridenti, un po' pallide per la stanchezza e pel freddo, salutavano il pubblico, che le acclamava lungo tutto il percorso. Alle ore 23,30 il corteo si sciolse e le piccole Regine, tutte freddolose, scesero dal loro trono, ove non risaliranno forse mai!

Spie giapponesi a Vladivostock.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 25, ore 8,40:

Mandano da Vladivostock: Si sono arrestati in un forte della difesa di Vladivostock due marinai della marina mercantile giapponese, che sono stati trovati in possesso di piani dei forti e di note relative.

Un cantoniere ucciso da un treno.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20:

Il treno diretto da Firenze, N. 27, che giunge a Roma alle 13,10, arrivato al ponte Salario investì un cantoniere della ferrovia, che imprudentemente attraversava il binario mentre sopraggiungeva il treno. Il macchinista Giovanni Orlandini dichiarò che vide il cantoniere mentre attraversava il binario, ma, malgrado i suoi sforzi, non riuscì a fermare la macchina che dopo trenta metri. Il cadavere fu tutto orribilmente mutilato.

La questione del Polverificio di Fossano.

Ci scrivono da Fossano, 25:

In seguito ad energica interpellanza del consigliere cav. Martini al sindaco sullo stato di deplorevole abbandono in cui è lasciato il nostro Polverificio, che tanti milioni costò all'erario e tanti sacrifici a Fossano, il Consiglio approva un vibrato ordine del giorno, ricordando al Governo del re l'obbligo suo di non lasciare più a lungo sì grandioso stabilimento nello stato odierno di abbandono, la convenienza di trasferirvi lavorazioni speciali per la guerra, per la marina o pei lavori pubblici, oppure di cederlo al Comune per adibirlo ad uso di industria privata.

Il compagno del famoso Lombardo rientrato nel Manicomio.

Ci scrivono da Cuneo, 26:

Notizie giunte da Racconigi recano che ieri si è presentato, dopo una peregrinazione di più di quattro mesi, al Manicomio il Tordini Giuseppe, compagno del famigerato Lombardo, che ora era a Chambéry, la stessa del giudizio per l'omicidio del povero guardiano di quelle carceri. Mezzo e disse egli venne accompagnato in cella e messo a sorveglianza speciale.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	8.6	5.0	coperto	Pietroburgo	—6.2
Milano	8.7	2.9	3/4 cop.	Odessa	7.0
Brescia	10.1	4.8	»	Amburgo	—3.5
Venezia	10.6	6.5	»	Vienna	1.0
Bologna	9.1	5.6	»	Trieste	1.9
Ancona	11.2	6.1	nebbioso	Madrid	—
Livorno	9.5	6.0	coperto	Alessandria	15.2
Firenze	9.9	5.6	1/2 cop.	Parigi	0.1
Roma	10.4	6.0	»	Nizza	—1.6
Bari	15.0	5.0	3/4 cop.	Ginevra	—2.9
Napoli	10.7	5.0	1/4 cop.	Costantin.li	15.7
Palermo	16.1	6.7	3/4 cop.	Malta	14.0
Messina	15.6	8.1	1/4 cop.	Tunisi	8.6
Cagliari	12.0	0.4	»		

SPORT

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro

La terza giornata.

Un pubblico numerosissimo accorse oggi all'Ippodromo di San Siro, dove ebbero luogo le corse al galoppo, favorite da un tempo bello. Le corse si effettuarono su terreno umido. Ecco i risultati:

PREMIO DERBASCO (a vendere; handicap discendente) — L. 2000; int.; m. 1400.

1.o *Vertige II* (5000; 47; Carratt), della Razza Alchina;

2.o *Frascarelo* (5000; 51 1/2; Goddard), del conte di Sorriveli.

Segue: *Logistilla* (5000; (64 1/2).

Il vincitore rimase invenduto.

Vinto per 5 lunghezze; cattivo terzo.

PREMIO SEGRIANO — L. 2000; int.; m. 2000.

1.o *Galoppino* (63; Hill), di sir Rholand;

2.o *Creso* (51; Bartlett), di Bocconi.

Segue: *Fruitière* (51).

Vinto per 3/4 di lunghezza; 5 dal 2.o al 3.o.

PREMIO DELL'ADDA — L. 5000; int.; m. 1600.

1.o *Equicio* (57; Emery), di Doria Pamphilj;

2.o *Floriselle* (51, Hill), di sir Rholand;

3.o *Farnesina* (54, Cleat), di R. Ramaugi.

Seguono: *Cassandro* (54), *Passerella* (54).

Vinto per una lunghezza; quattro dal secondo al terzo.

PREMIO NOVARESE (*handicap ascendente; hacks G.-B.*) — L. 1200; m. 1600.

1.o *Lady's Pride* (58 1/2; propr.), del marchese Caracciolo;

2.o *Cambise* (66; propr.), del tenente Capello.

Seguono: *Infante* (60), *Réré* (71), *Sker* (68), *Aniene* (66).

Vinto per mezza lunghezza; cattivo terzo.

PREMIO VERBANO (*steeple-chase handicap*) — L. 5000; int.; m. 3000.

1.o *Ruby Nay* (64; Massada), di Fossati-Massada;

2.o *Lobicona* (63; Michelotti), di Tower.

Seguono: *Warbit* (60 1/2), *Branchido* (60).

Vinto per una testa; 10 lunghezze dal 2.o al 3.o.

PREMIO MERATE (siepi; handicap) — L. 1500; int.; m. 2600.

1.o *Valerio* (74; Evans), di R. Sineo;

2.o *Ushonga* (63; Woodcock), di sir Rholand.

Seguono: *Longjumeau* (65), *Capsheaheim* (60).

Vinto per due lunghezze; cattivo terzo.

FOOT-BALL.

Il campionato italiano.

Un incontro che non ha luogo — Genovesi e torinesi a Milano.

Col diretto delle 10 giungevano ieri da Milano i componenti il Consiglio direttivo della Federazione Italiana del Foot-Ball.

Riunitisi in seduta assieme ai rappresentanti delle Società di Genova e Torino, mentre a tutta prima stimavano essere il terreno praticabile, all'ultimo momento, quando il pubblico ed i concorrenti si disponevano ad andare al Velodromo Umberto I, decidevano non potersi ieri effettuare il match fra genovesi e torinesi. Ma di più: i signori della Federazione annullavano la loro prima deliberazione, secondo la quale ieri, ad ogni costo, il match avrebbe dovuto aver luogo a Torino, e decidevano che quello si effettuasse domenica prossima, e non più a Torino, ma a Milano.

La Federazione ha dunque con la sua nuova decisione voluto disapprovare il contegno del pubblico torinese, poichè da questo, e non dallo stato del terreno, traeva motivo il rinvio a Milano del *match*.

Sappiamo infatti che, nonostante la calorosa difesa del presidente del «Foot-Ball-Club Juventus», tutti i componenti la Federazione, e fra questi pure il rappresentante del «Foot-Ball-Club Torinese» stimarono non potersi più svolgere il *match* dinanzi agli spettatori torinesi.

Tale deliberazione ha dato luogo a vivi commenti del pubblico, che numerosissimo era accorso al Velodromo.

Fra la prima e la seconda squadra del «F.-C. Juventus» seguì un *match* d'allenamento interessantissimo.

Il «Foot-Ball-Club Juventus», in conseguenza della nuova decisione della Federazione, sarà così costretto a giocare contro la squadra genovese sul campo neutro di Milano, domenica ventura, 1.o aprile, e noi gli auguriamo completo successo.

A Milano i giocatori torinesi dimostreranno novamente il loro valore, e là su campo neutro confermeranno al pubblico sportivo italiano la ragione della loro vittoria nell'incontro a Torino con i genovesi.

PODISMO.

La corsa per il premio Lazio.

Una vittoria di Pagliani.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 20:

Oggi si è disputato il Gran Premio podistico nazionale per la Coppa *Lazio*, indetto dalla Società podistica *Lazio*. Assisteva moltissima folla tanto alla partenza che all'arrivo. Le strade erano in pessime condizioni. Il percorso, di 20 Km., era così stabilito: Porta Pia, Ponte Salario, Castel Giubileo, Ponte Mollo, Villa Borghese, piazza Siena. Dei 17 iscritti, si ritirano il forte Gila ed altri sei, e tra questi Pietri, Durando. La corsa è veramente interessante.

E' giunto 1.o Pericle Pagliani, accolto da grandi applausi, in un'ora, 21' 16"; a tre minuti di distanza giunge Andreoli Pier Luigi; 3.o Bianchi, e 4.o Mariani, tutti e quattro della *Lazio*; 5.o Blasi, dell'Unione Sportiva Tiburtina.

La Coppa *Lazio* spetta quindi alla Società podistica *Lazio*. Al fortissimo podista Pericle Pagliani è stata assegnata la medaglia d'oro, dono del Re.

CICLISMO.

La corsa Milano-Lecco e ritorno

Ci telefonano da Milano, 25, ore 22:

Dei 55 inscritti alla seconda gara d'allenamento per la Parigi-Milano, 32 partirono stamane dal Rondò di Loreto alle ore 8 precise. Al traguardo di Lecco è primo Gerbi, a quello di Lurgo e Bosso, Parini.

A Milano alle ore 12,9' giunge primo Cuniolo a mezza macchina da Gerbi che arriva alle 12,9' 1/5, a distanza di dieci o dodici macchine dal Parini.

Seguono nello spazio di quindici minuti Gamna, Albini, Galoni, Rossignoli, Taylor, Galletti, Pavesi, Brambilla, Mirandola, Pini, tutti in tempo massimo, che, a causa dello stato pessimo delle strade, venne fissato ad ore cinque anzichè quattro come era stato antecedentemente stabilito.

Presso Monza cade Canepa. Feritosi al ginocchio e medicato a Lecco, continua la strada e compie il percorso. Fra Brusuglio e Milano cadono in gruppo Cuniolo, Gerbi e Pavesi. Cadono pure Parini e Rossignoli, tutti però fortunatamente senza gravi conseguenze.

La giornata bella, sebbene un po' fredda, attrasse molto pubblico alla partenza e maggiore ancora all'arrivo, che si effettuò al Rondò Fontana nel recinto del campo Unione sportiva milanese.

Le corse di ieri al Velodromo d'Inverno.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22,30:

Numerosa folla accorse oggi al Velodromo d'Inverno. Le corse sortirono i seguenti risultati:

GARA TANDEMS. — *Prima prova*: Poulain-Friol; *seconda prova*: Ellegard-Van der Born; *finale*: Poulain-Friol.

CORSA DI RESISTENZA (km. 50). — 1.o Contenet; 2.o Walthour a 18 giri; 3.o Bruni, che abbandona. L'americano è vittima di una *panne* della motocicletta allenatrice.

CORSA DI MOTOCICLETTE. — Match Giappone-America. Arriva 1.o Giappone.

CORSA HANDICAP (biciclette). — 1.o Rottich, 2.o Del Nome, 3.o Duchamps.

Le eliminatorie per le Olimpiadi di Atene.

Ci telefonano da Alessandria, 26, ore 23:

Le gare eliminatorie per le Olimpiadi di Atene avranno luogo sul Moto-Velodromo Umberto I di Torino il giorno 8 aprile. Vi sarà una corsa di velocità di m. 2000; una seconda corsa consistente in un giro di pista, una terza per *tandem* di 2 Km.; una quarta di Km. 5, ed una quinta di Km. 20 con allenatori senza motori meccanici.

La corsa del Giro del Piemonte.

Ci telefonano da Alessandria, 25, ore 23:

Oggi il Consiglio direttivo dell'Unione velocipedistica italiana approvava definitivamente la corsa ciclistica «Giro del Piemonte», di 500 Km., col percorso Alessandria, Casale, Vercelli, Novara, Biella, Ivrea, Chivasso, Torino, Pinerolo, Saluzzo, Cuneo, Alba, Bra, Asti, Alessandria.

Tale corsa, libera a tutti i corridori, si effettuerà nei giorni 11 e 12 maggio, e sarà come un allenamento della Gara Milano-Parigi.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 25, ore 9:

Trentasei tiratori presero parte alla gara pel premio di Saint-Romain (*handicap*), 1000 franchi. Il 1.o e 2.o premio furono divisi fra Duryea e R. Gourgand, i quali rispettivamente a metri 27 e 24 3/4 uccisero ciascuno 7 piccioni tirando 7 colpi. Il 3.o premio fu diviso fra Mironoff e il conte Trauttmansdorff, i quali a metri 27, tirando pure ciascuno 7 colpi, uccisero 6 piccioni.

L'altra poule fu vinta da Elgyb, Fraser e Robinson.

Il tiro al piccione di ieri alla Villa Marchesa.

Ecco i risultati dei tiri effettuatisi ieri:

Tiro Handicap al piattello: 1.o Durio Alessandro; 2.o Bertolini Emilio; 3.o Chiantore Filade; 4.o Montaldo Carlo.

Tiro Handicap al piccione: 1.o avv. Carlo Masoli, con 13 su 13; 2.o e 3.o premio furono divisi fra il conte Filippi Enrico e Durio Alessandro, con 12 su 13.

Le poules al piccione furono vinte da Manelli avvocato Carlo, Pisa Doria, Montaldo Carlo.

SCHERMA.

L'accademia Pessina a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 20:

Oggi al teatro Fiorentini si svolse nel pomeriggio l'accademia di scherma in onore del maestro cavaliere Francesco Pessina. Vi furono varii assalti, fra i quali, bellissimi quelli tra i maestri Sellini e Candela.

Stasera partirono per Roma, per partecipare alle gare di eliminazione pei giuochi olimpici, i maestri Raimondi, D'Ariano ed i dilettanti Giovanni Pessina e Lombardo.

ALPINISMO.

Una nuova capanna alpina sul Monterosa.

Ci scrivono da Domodossola, 23:

L'attuale capanna del Lyskamm sul Monte Rosa, dopo 22 anni di servizi resi all'alpinismo è ormai resa quasi inservibile perchè rovinata dalle intemperie e un po' anche dall'incuria dei frequentatori. Una nuova capanna quindi sarà costrutta sul tipo di quella di Valcorey al Grand Combin. La costruzione è affidata al signor Lattelta di Gressoney. Il preventivo delle spese è calcolato in 9000 lire. Inutile spendere parole per dimostrare l'importanza alpinistica di questa capanna, situata in una posizione particolare per le ascensioni ad una delle più superbe vette delle Alpi, il Lyskamm. Il Lyskamm è alto metri 4538 ed è di ascesa difficile. Dalla vetta si gode un panorama stupendo sulle Alpi centrali e sulle Alpi marittime. L'importanza che assume il nuovo rifugio è quindi notevole.

LOTTA.

Le gare di lotta al Vittorio Emanuele.

Assalti brutali - Proteste del pubblico.

Il pubblico torinese prende viva parte allo spettacolo atletico che da due giorni si svolge al teatro Vittorio Emanuele. Ieri nel pomeriggio si ripresero le gare di lotta che continuarono poi nella serata e si svolsero sempre alla presenza di un pubblico enorme. Nel pomeriggio le lotte non diedero motivo alcuno di protesta, ma così invece nella serata. Le proteste furono sole provocate, e a ben giusta ragione, dalla brutalità spiegata dal tedesco Schakmann nel suo incontro col francese Limousin. Fu una lotta accanita che durò ben 47 minuti con esito negativo, poichè dopo un tale tempo nessuno dei contendenti era stato messo a terra.

Nella sera precedente lo Schakmann aveva tentato di portare il suo avversario Clement nel palco di proscenio; ieri sera, invece, scagliò il Limousin fra l'orchestra. L'assalto si svolse fra le più vive proteste del pubblico, e l'arbitro signor Robinet dovette fare del suo meglio per riuscire alfine a dividere i due contendenti, i quali questa sera riprenderanno la lotta a tutta oltranza, e che speriamo si svolgerà con le forme regolamentari.

Ecco i risultati delle gare di ieri:

POMERIGGIO. — Clément si misura con Limousin; la lotta riesce movimentata e vince Limousin con una presa di braccio e terra in 14'; Amalkou lotta contro l'italiano Giovannoni; Amalkou velocissimo, vince Giovannoni con un braccio *girato* in 12'; Steurs (belga) lotta contro Milo (italiano). Il belga vince senza vanto in 4 minuti; assalto di nessun interesse; Jossouff (turco) atterra l'olandese Vandenberghe con un braccio *girato* in 8'15"; Romanoff (russo) atterra l'italiano Carpini in 13'. Difesa accanita.

SERATA. — Vandenberghe atterra Giovannoni con un braccio *girato* in 8'; Romanoff atterra il belga Steurs in 15' con un *ponte schiacciato*. Vervet atterra Clément, in 12', con un *colpo d'anca*; Schackmann e Limousin fanno *match* nulle; Paul Pons atterra come vuole Jossouff, in 3'. Lotta disuguale.

Gli assalti di questa sera sono così fissati: Clément contro Jossouff; Giovannoni contro Steurs; Vervet contro Amalkou; Romanoff contro Vandenberghe; Pons contro Carpini; Schackmann contro Limousin (a tutta oltranza).

L'assalto di *jiu-jitsu* avrà luogo domani sera (martedì), tra Witzler e Schackmann.

Tiro a segno nazionale - Torino

Nella grande gara straordinaria internazionale che la Società del Tiro a segno nazionale di Torino ha indetta dal 19 al 27 maggio p. v., in occasione delle feste bicentenarie della liberazione di Torino, venne inclusa una prova d'onore per la quale si ottenne l'augusto concorso delle LL. MM., dei Principi, nonchè dei Ministeri e delle principali Autorità.

Già pervennero al presidente sen. Frola preziosi doni dalle LL. MM. (il Re e la Regina (grande medaglia d'oro); S. A. I. R. la principessa Letizia (statua in bronzo); S. A. R. la Duchessa di Genova madre (coppa giapponese smaltata in bronzo); S. A. R. il Duca di Genova (statua in bronzo); Ministero istruzione pubblica (fucile modello 1891); Ministero della guerra (fucile da caccia, fucile 1891, coppa argento); Ministero industria e commercio (fucile con accessori, e custodia); Ministero poste e telegrafi (rivoltella con astuccio); Opere pie di San Paolo (coppa d'argento); Società Bancaria Italiana e Banca Commerciale (L. 100 caduna); Società Promotrice Belle Arti (due incisioni all'acquaforte); Confederazione fra esercenti (medaglia d'oro).

Concorrono inoltre, con eleganti premi da destinarsi negli altri concorsi della gara, le Ditte: Giacosa, Chiossi, Berry, Johnson, Fumagalli, Bardelli, Bosso, Baravalle, Arie Lavagna, Iacotti, Giglio Tos, Lorea, Lowy, Virando, Strauss, Oreveo, Fenoglietti, Righini, Demarin, il socio signor Domenico Beltrami ed il gruppo bocciofilo del Tiro a segno.

Sulle tracce di un truce delitto

Ci scrivono da Aosta, 25:

Sette anni or sono due adolescenti di questa città, Lorenzo Duc, d'anni 17, unico figlio dell'avv. cav. Duc Giuseppe, in quel tempo consigliere provinciale, e Mario Viale, d'anni 18, pure figlio unico, si erano accinti all'ascensione del Vélan, il monte colosso che campeggia nelle Alpi Graje, tra la valle di Bagnes in Isvizzera, e del Baltea, in Italia. Malgrado i contrari consigli, essi non si peritarono di avventurarsi in quella ardua, pericolosa escursione, senza scorta nè accompagnamento, facendo fidanza nelle proprie forze ed ardire. Venuto il tempo del ritorno, e non vedendo rincasare i due giovanetti, entrambi i genitori, presi da legittima angoscia, spedirono in fretta messi a rintracciarli. Squadre di guide pratiche ed esperte ascesero sul monte Vélan, l'esplorarono per ogni verso, scandagliarono i crepacci, investigarono i recessi: tutto fu vano.

Mentre in tutti erasi radicata la convinzione che i due imprudenti avessero trovata una morte crudele in qualche gelido baratro, corre di questi giorni in questa città la voce che la disparizione debba ricercarsi in ben altra ragione.

Sembra che i due giovanetti siano stati vittime di un truce, tenebroso delitto. La Giustizia ha già iniziato al riguardo un procedimento penale e lo sta istruendo con grande riserbo e segretezza assoluta, per cui non posso fornire maggiori particolari. Ma [illegible] credo che si stia ormeggiando i colpevoli.

Arti e Scienze

Il contributo degli artisti torinesi all'Esposizione di Milano.

L'Esposizione di Belle Arti di Milano apporta nel suo ordinamento una novità che fu molto discussa al suo annunzio e che è curioso di vedere in opera: quella dei gruppi.

Gli artisti sono di solito, e non a torto, insoddisfatti delle esposizioni: queste mostre collettive in cui gli ideali e gli interessi individuali sono troppo spesso feriti; quindi, come l'infermo che muta di fianco per alleviare il dolore, cercano di deluderne le noie, mutandone l'ordinamento. Ebbimo nelle ultime esposizioni veneziane il tentativo dei gruppi regionali, e non fece buona prova, perchè vi mancò ogni nota di organica regionalità: avremo a Milano un'altra divisione: i gruppi personali: nuclei di artisti minori riuniti attorno ad artisti maggiori.

Questo nuovo aggruppamento sarebbe logico se i gruppi formassero scuole, unite da comunità di ideali e di mezzi, ma come nella pittura moderna in generale e in quella italiana in particolare regna la maggior varietà possibile di indirizzi individuali, il criterio di aggruppamento non può avere che quello della simpatia e dei legami personali, senza grande valore quindi dinanzi all'arte.

Due erano i gruppi che dovevano rappresentare principalmente il Piemonte alla Mostra milanese: l'uno che faceva capo al Grosso, l'altro al Calderini. Una certa logica presiedeva alla formazione del primo. Ambiva il Grosso di esporre fra la cerchia dei suoi allievi, i quali per la maggior parte risentono veramente l'influenza del suo insegnamento e del suo esempio; ma questo programma non fu potuto concretare. Il Grosso, distratto dalla decorazione del soffitto del Regio e dalla preparazione del panorama del 1706, non potè attendere ad altre cose, e molti dei suoi allievi, o perchè occupati od astenuti o per altre cause, non potranno esporre.

Così, oltre al Grosso, mancheranno all'appello il Ferro, intento, speriamo per poco ancora, a lavori decorativi nel Siam; il Carena, turbato ed amareggiato dalle vicende del Pensionato Artistico; il Gaudina, l'Omegna, il Sobrile, il Durante. Incerta era fino a pochi giorni sono la partecipazione del Buratti, che temeva di non poter finire un importante quadro di molte figure a cui lavorava da tempo, e del Bernardi, che lui pure non sapeva se potrebbe dar l'ultima mano ad un ritratto femminile. Altri artisti provetti mancheranno: il Delleani, che attende a quattro quadri commemorativi di un defunto gentiluomo piemontese; il Giani, che ha preferito inviare i suoi quadri al *Salon* parigino; il Calandra, ch'è occupato nel grandioso bassorilievo della *Morte trionfatrice* per la tomba della famiglia Geisser, non ha potuto finire la statuetta della sua *Lady Godiva*; il Rubino, il Biscarra.

Tre tele invia il Tavernier: la maggiore, che si intitola *Estate*, continua il suo nuovo indirizzo di composizioni decorative trattate con realismi di forme. Rappresenta alcune donne che si bagnano in uno stagno alpestre e meriggiano in un clivo in ombra presso un'alta scogliera di rupe che il sole indora violentemente. *Lucciole* ha nome il secondo, e vi vediamo nella notte lunare una schiera di educande che si rincorrono sul prato del convento, costellato di lucciole. Il terzo *Al sole*, ci mostra Balme, il pittoresco paesello alpino sotto l'allegra luce di un meriggio estivo.

Due ritratti di signora manderà il Guidano; una composizione allegorica, *La Bufera*, l'Onetti, ed un paesaggio, due paesaggi il Follini, due il Bevenuti, *Meriggio alla marina* e *Solitudine alpestre*; due pure l'Arbarello: *Primavera* e *Mattina in montagna*; due il Pinnati.

Il Macchi esporrà un quadro a cui lavora da anni, e che ha recentemente compiuto: una raccolta di ritratti di persone in costume moderno, ma concepito come scena decorativa contro uno sfondo di casale veneziano; il Falchetti, un grande trittico, a cui ha posto per epigrafe il versetto *Dominus noster quam admirabile est nomen tuum in universa terra*, e che raccoglie un mattino sulle Alpi di valle d'Aosta, un meriggio sulle pianure del Canavese, un tramonto sulla riviera ligure.

Vedremo probabilmente del Calderini un *Giardino Reale*; il Cavalleri contribuirà con una scena di corteggiatori in giardino, un paesaggio invernale ed un ritratto femminile; il Pollonera con due paesaggi alpini, il Carpanetto con *La madre*; il Pirio con una nuda: *L'Eterno Idolo*; il Maggi con un paesaggio di pianura, intitolato *Malinconia del sole*; il Morlo con tre ritratti; il Caretti con un paesaggio autunnale: *Ombre e sole*; il Montezemolo con un ritratto di signora in nero e uno di signorina in rosa su fondo verde, e forse anche uno studio di falciatore; il Verno con una scena di *Contrasti carnevaleschi*; il Reviglione e il Serralunga con un ritratto; il Guarlotti con un nudo; il Raffelo con un paesaggio soleggiato ed uno notturno; il Bonifanti (un piemontese ritornato recentemente dall'Argentina) con una tela decorativa, *Nebbie lacustri*, ed una scena di genere, *Fiori velette*; il Gachet con un paesaggio; il Salassa con una composizione allegorica, *Cristo e Satana*.

Non pare che il concorso degli scultori sia per essere numeroso. Già come si disse mancheranno il Calandra, il Rubino, il Biscarra. Il Bistolfi esporrà, ma nel padiglione speciale del Grubicy, il monumento al Segantini destinato al cimitero del Maloja, il Canonica *La pietà*, monumento funerario per la famiglia Marsaglia, il Reduzzi un nudo virile prostrato col titolo *Domine non sum dignus*, l'Alloati alcuni bronzi decorativi, il Cellini una statuetta di donna....

Questi gli invii principali dei nostri artisti più noti, quali almeno si annunciavano, poichè ognuno sa come spesso gli autori mutino di pensiero o di criterio di scelta alla vigilia di spedire le loro opere. Ma la lista è sufficiente a mostrarci l'importanza della partecipazione dell'arte piemontese alla mostra imminente di Milano.

Le materie coloranti derivate dal catrame

Conferenza del prof. V. Fino.

Iersera nell'Istituto professionale operaio il prof. Vincenzo Fino, della Scuola di chimica Cavour, tenne l'annunziata conferenza sulle *Materie coloranti derivate dal catrame*.

Il conferenziere esordì ricordando che in questi giorni si compiono cinquant'anni dalla scoperta del primo colore d'anilina fatta da William Perkin. Descritte le circostanze in cui essa avvenne, passò a dimostrare come sia stata l'inizio di altre scoperte numerosissime di materie coloranti derivate dal catrame, le quali portarono una vera rivoluzione nell'arte tintoria non solo, ma diedero un impulso straordinario alle ricerche scientifiche e crearono un'industria floridissima, specialmente in Germania.

La rapida rassegna storica venne intercalata da esperienze dimostrative di alcune proprietà di queste materie coloranti e del loro modo vario d'impiego e da dati statistici. Bellissimi campionari di filati e tessuti tinti posero meglio in evidenza l'importanza ed i pregi di tali sostanze.

Un pubblico elegante e numerosissimo — fra cui molti industriali, professori ed allievi — vi assisteva. Il conferenziere fu vivamente applaudito.

Con questa si chiude il ciclo delle conferenze tenute nel corrente anno scolastico presso quest'Istituto municipale.

Il 2° ed ultimo concerto del Quartetto boemo.

Ricordiamo ai nostri lettori che stasera avrà luogo nella sala del Liceo Musicale il secondo ed ultimo concerto del valorosissimo Quartetto boemo, col seguente programma:

Dvořák: *Quartetto in mi bemolle maggiore*, op. 51.

Sinigaglia: *Quartetto in re maggiore*, op. 27.

Schumann: *Quartetto in la minore*, op. 41, N. 1.

Le gesta e le stravaganze di Jesko von Puttkamer.

Una colonia tedesca in balìa di un pazzo.

(Nostra corrispondenza).

Berlino, marzo.

Il Reichstag, che ha testè terminato in seconda lettura la discussione del bilancio della colonia, ha, fra gli altri provvedimenti intesi ad epurare il personale coloniale, preso anche quello di esonerare dal servizio il governatore del Camerun: il signor Jesko von Puttkamer, il quale, a dirlo in parole tonde, è il funzionario più bizzarro, più pazzo, più pericoloso che mai sia accaduto ad Amministrazione di Stato di avere alla propria dipendenza.

Ultimamente, fra l'altro, il signor Puttkamer non si era affatto peritato — per distrarre la sua solitudine africana — di togliere dal marciapiede di Berlino una comunissima donnina, di farla passare per sua cugina e di pretendere che le fossero resi onori principeschi; ma questo non è che un semplice episodio nell'esistenza dell'alto funzionario, e la sua carriera, da capo a fondo, non è che un tessuto di pazzie, di avventure, di sciocchezze.

Figlio di un antico ministro prussiano, il signor von Puttkamer esordì nella carriera giudiziaria, ma dovette ben presto lasciar il posto, perchè oltre che per la sua notoria incompetenza, si era reso ben tosto intollerabile per le sue inverosimili stravaganze.

Un altro, avrebbe vegetato come uno spostato, ma suo padre, mediante altissime influenze, ottenne che entrasse nei servizi coloniali. Questo frutto secco della Amministrazione metropolitana, così, fu giudicato degno, nientemeno, che di governare dei coloni e dei negri.

Ma Puttkamer non smentì il suo passato. Come console di Lagos, egli tenne un contegno così poco edificante che il Governo inglese non tardò a manifestare il vivissimo desiderio di vederlo traslocato ad altro posto. Lo si promosse allora capo distretto nel paese di Togo, che è un'altra regione d'Africa, soggetta al protettorato tedesco, situata sul litorale del golfo di Guinea, ma anche qui, dove stette due anni, la sua amministrazione fu così funesta che si dovette dargli un surrogante.

Si vuol avere un'idea delle stramberie del Puttkamer a Togo? Basti dire che una delle sue prime e principalissime cure fu di ribattezzare a suo talento tutti i villaggi, tutte le fattorie, tutti i corsi d'acqua, tutte le montagne del territorio. La fattoria di Popo, ad esempio, ricevette il nome di Anecho, perchè nell'idioma del paese la parola Popo è una parola.... sulla quale ci si siede, ed il pudore dell'alto funzionario non poteva accomodarsi di una parola così.... leggera come Popo. Per contro, una montagna ricevette ufficialmente il nome di Mira.... Ora, Mira è il nome di una certa signora con cui il signor Puttkamer intratteneva allora affettuosi rapporti, che non era affatto autorizzato o costretto ad intrattenere. Un villaggio fu battezzato Hedwigshoehe, per serbare al governatore il ricordo di un'altra bella donnina, di cui un tempo già aveva gioito della dolce compagnia. Come si vede, il governatore, al tempo istesso che arricchiva gli atlanti tedeschi di termini nuovi, soddisfaceva certi debiti di riconoscenza e d'amore.... ma c'è ben di meglio.

In luogo di ridurre questo pericoloso personaggio all'impotenza, Stübel, già capo del dipartimento coloniale, lo fece nominare governatore della colonia di Camerun.

Quivi il Puttkamer instaurò un vero regime autocratico, di cui l'episodio della finta cugina, che egli faceva passare per baronessa di Eckerstein, non può dare che una idea attenuata. Tutti dovevano inchinarsi dinanzi alla fantasia del governatore, e quegli che aveva la disgrazia di spiacergli, poteva fare le sue valigie e partirsene col primo vapore. Ufficiali di grandissimo merito, come il comandante von Kamptz, il capitano von Stetten, furono disgraziatissimi nei loro rapporti col Puttkamer e dovettero tornare in Germania.

Il governatore, naturalmente, proteggeva le sue creature ad ogni costo, e più d'una di esse si ebbe cariche ed attribuzioni affatto immeritate.

Questo scandaloso stato di cose si prolungò per parecchi anni. In alto luogo si temeva di disturbare un funzionario così ben raccomandato, come il signor Puttkamer, e questi, d'altra parte, aveva saputo così bene circondarsi di amicizie preziose al Parlamento tedesco! Fu così che la missione extra-parlamentare che visitò la colonia fu trattata in guisa veramente regale dal governatore. La Commissione trovò che tutto era pel meglio in quel paese — che era stato per l'occasione trasfigurato a vista, teatralmente — e quand'essa ritornò in Germania fu dappertutto un coro di elogi sull'amministrazione modello che il paese aveva la fortuna di possedere.

Il governatore credette di aver vinta la partita, ma un bel giorno trovò egli pure la fatal buccia di mela che doveva farlo scivolare dall'alto del suo piedestallo.

Fra i coloni tedeschi che furono costretti a lasciare il Camerun, in seguito alle vessazioni ed alle angherie dell'Amministrazione, se ne trovarono di coloro che seppero farsi ascoltare.

Essi raccontarono allora ciò che avevano veduto e sofferto, fornirono schiarimenti, e così precisi, sulla situazione deplorevole dei coloni e degli indigeni, che nelle alte sfere ci fu grande impressione.

Un'inchiesta amministrativa fatta all'infuori del governatore, non solo confermò le accuse, ma giunse a quelle già note, elementi talmente gravi, che si credette opportuno di apportare un rimedio immediato alla situazione, giacchè, in mancanza di ciò, c'era il pericolo di vedere la colonia in piena rivolta.

Fu Jesko von Puttkamer stesso che precipitò gli avvenimenti alla loro soluzione.

Il re Aqua, un capo di tribù del luogo, aveva indirizzato a Berlino una petizione in cui il governatore era direttamente preso di mira.

Che cosa fece allora il signor Puttkamer per vendicarsi? Deferì il povero reuccio ad un Tribunale penale e lo fece condannare a nove anni di lavori forzati.

Questa volta la misura era colma ed il governatore fu richiamato a Berlino per giustificarsi.

Se ora le Autorità inquirenti, a capo delle quali sta il principe di Hohenlohe, posseggono l'energia necessaria, si farà piena luce sulla condotta di questo pazzo governatore, e si apprenderà forse per quale ragione von Stübbel dovette prendere inopinatamente la propria giubilazione.

In ogni caso l'esempio sarà salutare.

Il signor Puttkamer non è un unico campione nell'Amministrazione coloniale, ma è lui che ha dato i saggi più impressionanti del male che può commettere un funzionario lasciato senza controllo e senza seria garanzia in un paese lontano.

Che cosa può diventare, infatti, un paese in mano di un governatore, il quale, come il Puttkamer, passa il suo tempo in orgie; ad ubbriacare, per spasso, intere tribù di indigeni d'alcool o di sciampagna; ad organizzare sanguinose scorrerie contro popolazioni innocue o pacifiche; a farsi erigere altari ed a scegliersi sacerdoti, per truccarsi da idolo dinanzi ai poveri negri ignoranti; ed a spendere il danaro destinato alle strade ed alle opere pubbliche in fuochi artificiali, in carroselli, in soccorsi a giornali compiacenti per averne gli osanna!

Un buon governatore può anche non avere successo in una colonia, ma un cattivo governatore ne è sempre la causa della rovina.

La Germania, per troppo, ne ebbe parecchi di questi Puttkamer, e gli insuccessi della politica coloniale tedesca, che condusse alla rivolta degli Herreros, alle sollevazioni nell'est africano, ai fermenti ed alle agitazioni a Samoa, a Togo, nella Nuova Caledonia, nel Cameroun ed anche a Kiao-Tcheou, non ne sono l'ultima conseguenza.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1130

L'assemblea generale dell'Unione Liberale Monarchica

Ieri, alle ore 14,30, ebbe luogo nel salone della Camera di commercio l'assemblea generale ordinaria dei soci dell'Unione Liberale Monarchica.

Presiedeva il presidente del Comitato centrale avv. Boyer, assistito da parecchi altri membri dei Comitati centrale e locali. I presenti erano trecento circa.

Appena aperta la seduta il presidente indisse la votazione per l'elezione di sette consiglieri onde completare il Comitato centrale e di cinque revisori dei conti; quindi diede conto dell'andamento sociale in questi due ultimi anni. Dopo aver accennato alle elezioni politiche del 1904, che furono una splendida vittoria del partito liberale torinese, alla sconfitta subita nelle elezioni amministrative del giugno u. s., parlò della nuova vittoria avuta nei Comizi elettorali ultimi, traendone buoni auspici per l'avvenire di Torino.

Disse che l'Unione procurò in questi ultimi due anni ben duemila nuove inscrizioni liberali. Enumerò le manifestazioni dell'Unione promosse e quelle a cui ufficialmente prese parte, annunziando che una ora sta già preparando adunanze e conferenze per esplicare sotto tutti i punti di vista il problema ferroviario, e intende istituire per ciò speciali Commissioni.

L'avv. Boyer manda quindi un mesto saluto alla memoria dei 65 consoci morti nell'ultimo anno, ed annunzia che i soci a tutt'oggi ammontano a 4750.

Passando poi ad esaminare la situazione finanziaria dell'Associazione, dice che, quantunque non sia tutt'altro che florida, la quota sociale rimarrà fissa in una lira; che l'Unione però si vede costretta a fare appello alla generosità dei soci. Annuncia, infine, che presto la sede sociale sarà trasferita nella casa di nuova costruzione che sorge in via Genova, a fianco alla chiesa di San Francesco d'Assisi.

Il colonnello Bertini, cassiere-economo, legge la relazione sulla questione finanziaria; il signor Felice Zeppegno quella della Commissione dei revisori dei conti, e finalmente è proclamato il risultato della votazione fattasi in principio di seduta pel completamento del Comitato centrale e per l'elezione dei revisori dei conti.

Riuscirono eletti a consiglieri i signori: avvocato cav. Venanzio Sabbione, cav. Giacomo Basso, cav. ing. Costanzo Antonelli, cav. Giovanni Borello, cav. ing. Uberto Gorone, Paolo Avataneo, operaio, colonnello cav. Giacinto Sigotti; e revisori dei conti i signori: Acuto avvocato cav. Luigi, Ferraris cav. uff. Carlo, Magni cav. uff. Giuseppe, ragioniere, Rinco avvocato cav. Bernardo e Zeppegno rag. Felice.

La Carità del Sabato.

L'improvvisa recrudescenza dell'inverno ha portato nuove miserie e nuove afflizioni, e molti sono coloro che, incalzati dalle privazioni, hanno battuto alla nostra porta.

Anche questa settimana i soccorsi giunsero solleciti, ma non sufficienti; ci sono molte mani che tendono l'obolo, ma troppe che lo aspettano. Come soddisfare tutte le richieste? E' duopo che la pietà dei lettori non si rallenti, ma continui la sua opera provvidenziale.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 17 al 23 marzo 1906.

Sig. ing. Manetti Barbieri, L. 150 — P. T., in occasione delle imminenti nozze di mia figlia Armida, L. 30 — Luigia e Carlo, L. 10 — A. S., L. 10 — 3340 da Milano, perchè la Beata Vergine e Sant'Antonio da Padova mi aiutino in questa circostanza, L. 10 — Un incognito, L. 5 — I. B., sentendo vivo il ricordo e il desiderio di una carissima persona perduta, L. 5 — B. P. C. da Cuneo, L. 5 — F. G., L. 5 — B. M. Amelia per i Numeri 5456, 5457, 5460, L. 3 — N. N., da Valle Inferiore Mosso, L. 3 — Per un povero vecchio in memoria dei nostri cari, L. 2 — Lavorantesca: *Vous dites: Si! Nous répondons: Oui!*, L. 2 — M. P., per la guarigione di un figlio, L. 1 — N. L., da Milano, L. 1 — G. D. M., da Porto Maurizio, Paese di Sant'Antonio da Padova pel N. 5466, pregando per il compimento della grazia che mi concorrono, L. 1. — Totale L. 253.

Soccorsi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 37 soccorsi, per L. 100, di cui: uno da L. 10; quattro da L. 10; uno da L. 6; sette da L. 5; uno da L. 4; sedici da L. 3; ventuno da L. 2; sei da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 11 a famiglie con bambini; 14 a vecchi o vecchie; 3 a disoccupati; 4 a vedove; 4 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

⁂

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5471. — Un povero padre, inabile al lavoro, con molti figli in tenera età, meritevole di aiuto.

5472. — Una povera madre di molti figli, in tristissime condizioni.

5473. — Marito e moglie infermi, con numerosa prole infantile, abbisognevoli di soccorso.

5474. — Una povera donna con figli, nella più squallida miseria.

5475. — Altra povera donna in età avanzata, col marito senza lavoro, degna di sussidio.

Il nuovo francobollo da 15 centesimi.

Da alcuni giorni è stato posto in vendita il nuovo francobollo da 15 centesimi. Esso è di dimensioni alquanto maggiori dell'attuale, essendo più oblungo. Reca in alto la scritta: «Cent. 15», frammezzata dall'indicazione: «Poste Italiane», in lettere bianche su fondo nero verdognolo. Il resto del campo è occupato interamente dal busto del Re, quasi di profilo, a capo scoperto, in piccola tenuta da generale. Sul fondo è un mare ondoso, che riscintilla ai raggi di un sole che appare fra le nubi, e nel disco del quale si disegna la corona reale fra due nastri svolazzanti.

Il francobollo non può dirsi molto riuscito. La testa del Re non è molto rassomigliante, è mal disegnata e mediocremente incisa. Il Michetti probabilmente si ispirò all'ode del D'Annunzio, che salutò il giovine «creato re nel mare», ma in così piccole dimensioni l'allusione è appena comprensibile. Sopratutto infelice appare la corona inscritta nel disco solare, che quasi rende figura di un granchio. Il francobollo, per quanto non felice, è senza dubbio migliore dell'attuale, ma mostra difetto di stile decorativo; ciò che, del resto, era da attendere dal Michetti, pittore verista, che mai si occupò di decorazione.

Una pergamena alla principessa Letizia.

Ieri mattina, a Palazzo Reale, S. A. la principessa Letizia ricevette in udienza particolare una rappresentanza della «*Compagnia d'onore fra ex-militari al monumento del Gran re Vittorio Emanuele II*», composta dei signori: Felice Batti, presidente; Carlo Viale, vice-presidente; Giacomo Leardi e Francesco Viret; i quali presentarono in dono a S. A. un'artistica pergamena, omaggio del Sodalizio alla sua augusta patronessa.

Per la creazione d'un parco popolare in Piazza d'Armi.

Il Comitato patrocinatore della trasformazione di piazza d'Armi in parco popolare ci informa che la Commissione esecutiva ha presentato al sindaco un regolare ricorso al Consiglio comunale; ricorso che si chiude colle seguenti parole:

«Il Comitato sottoscritto nutre ferma fiducia che codesto illuminato Consiglio saprà apprezzare la capitale importanza della trasformazione di piazza d'Armi in parco popolare e saprà assicurarla a beneficio della nostra Torino con saggie deliberazioni, non ispirate a criteri limitati e ristretti di un'egoistica miopia, che non sa vedere al di là dell'oggi; ma a quella doverosa larghezza di vedute che l'interesse di una grande città reclama; perchè non ne sia compromesso ed anzi ne venga assicurato il fulgido grandioso avvenire.»

«Il senatore Frola — ci scrive l'avv. Turbiglio, che della creazione del parco è l'apostolo più fervente — accolse colla più compita affabilità la Commissione; mostrò di esser già ben al corrente della questione, della quale apprezzò tutta la grande importanza, e promise di studiarla a fondo.

«La Commissione si valse dell'opportunità per sottoporre al sindaco un parallelo tra le condizioni topografiche della Milano di un tempo e dell'attuale, colle condizioni attuali e fondatamente presumibili future di Torino, dal quale parallelo balzò evidente l'analogia grande esistente fra la trasformazione già avvenuta nella capitale lombarda della sua antica piazza d'Armi in parco e la proposta identica trasformazione della nostra piazza d'Armi.

«Ringraziato poi il senatore Frola della cortese accoglienza, la Commissione si ritirò colla convinzione che l'idea patrocinata si potesse ormai considerare consegnata in buone mani.»

Agitazione fra i diplomati delle ferrovie.

Gli impiegati ferroviari diplomati di questa Direzione compartimentale, riunitisi l'altra sera in assemblea generale presso l'Associazione degli impiegati civili, preso atto delle numerose adesioni pervenute, hanno discusso ed approvato il Memoriale predisposto dalla Commissione dei loro colleghi di Milano, che dovrà recarsi a Roma per far presente alla Direzione generale ed al ministro dei lavori pubblici le loro oneste e giustificate aspirazioni.

L'assemblea nominò poi una Commissione di cinque membri, che riuscì composta dei signori Pangella geom. Lorenzo, Fabbri geom. Augusto, Consoglio geom. Pietro, Bergami rag. Arturo ed Albertalli rag. Giuseppe.

L'on. Ferrero di Cambiano e gli applicati ferroviari

Il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici Ferrero di Cambiano, che fu sabato a Torino per poche ore, ha ricevuto una Commissione d'applicati ferroviari che gli hanno presentato un memoriale nel quale domandano (in occasione dell'imminente riordinamento degli organici) che alla loro categoria venga fissato per massimo lo stipendio goduto dai contabili loro uguali in grado e qualifica; massimo al quale anch'essi avevano diritto prima dell'applicazione dell'organico transitorio del 1902, in loro confronto dannoso.

L'on. Ferrero di Cambiano, mostrando vivo interessamento alla cosa, ha dichiarato che sottoporrà la questione al ministro dei lavori pubblici, e farà altresì pratiche col direttore generale delle ferrovie per il più favorevole accoglimento dei desiderata degli applicati ferroviari.

Arrivi e partenze.

Sono giunti da Roma gli onorevoli Villa, Panié, Marco Pozzo ed il senatore Rossarotti; è partito per la capitale l'on. Di Saluzzo.

La festa bicentenaria di Maria Bricca.

Il Comitato Esecutivo per le feste bicentenarie di Maria Bricca, radunatosi sotto la presidenza del cavaliere uff. Marcellino Arnaudo, ha approvato la circolare da inviarsi a tutte le Società Operaie d'Italia ed a tutti i Comuni, domandando la loro adesione ed il loro concorso.

Il Comitato ha poi approvato le linee generali la proposta del presidente per una Esposizione di lavori femminili a beneficio delle prossime feste.

Si procedette alla nomina di una Commissione incaricata della pubblicità, che riuscì composta dei signori Luigi Facchini, Carlo Casavese, Paolo Brida, sotto la presidenza del rag. Arturo Bergoni, consigliere-segretario dell'Unione «Giornalisti-Corrispondenti».

La «Cavalleria Rusticana» pei poveri di San Salvario

Come epilogo del veglione *Il Commercio*, promosso dalla Società *Cavalleria Rusticana*, detta Società ha deliberato di distribuire ai poveri del Borgo San Salvario il profitto netto ricavato dalla festa.

A tale scopo venne provveduto per la distribuzione di 600 buoni per somministrazione di pane da farsi dal 25 marzo al 10 aprile presso le Panatterie dei signori Alciati Giuseppe, via Sant'Anselmo, 27; Bianco Giuseppe, via Berthollet, 12; Bracco Giuseppe, piazza Madama Cristina, 2; Galletto Chiaffredo, via Nizza, n. 3. Tali buoni saranno ripartiti in parti eguali a ciascun socio, affinchè ne curino personalmente la distribuzione ai bisognosi di loro conoscenza.

Esami teorico-pratici per avvocati.

Gli esami teorico-pratici a darsi nel distretto della Corte d'Appello di Torino, e nella prima sessione del corrente anno, agli aspiranti alla professione di avvocato, sono fissati pei giorni 9 e 10 aprile p. v., in una sala di detta Corte. L'esame scritto avrà luogo il giorno 9 aprile, alle ore 9, senza alcuna interruzione; l'esame orale avrà luogo il 10, nelle ore a destinarsi.

Gli aspiranti a detti esami devono farne domanda in carta da L. 1 al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di questa città, corredandola dei documenti necessari e rimetterla alla Segreteria del Consiglio dell'Ordine degli avvocati (via San Domenico, 13) entro il 5 aprile p. v., presso cui gli interessati potranno pure rivolgersi per ulteriori schiarimenti.

Agitazioni d'impiegati.

Nella riunione tenutasi dalla Sezione torinese di tasse di fabbricazione, a cui convennero numerosi i soci, dopo ampia discussione sui provvedimenti che il Ministero delle finanze intende prendere a loro riguardo, e alcuni dei quali segnerebbero una vera diminuzione anche nelle loro già meschine condizioni, deliberava la spedizione dei seguenti telegrammi:

«*S. E. Sottosegretario Stato Finanze* — Roma.

«Sezione torinese impiegati tasse fabbricazione oggi riuniti assemblea, sperando che auspicato suo avvento al Ministero segni legittima soddisfazione ai desiderii del personale, invia rispettosi ossequi.»

«*On. Oreste Pennati, deputato* — Roma.

«Sezione torinese impiegati tasse fabbricazione oggi riuniti assemblea, plaudendo operato onorevole presidente onorario, ringrazia, spera ulteriori assecondare giuste promesse riforme.»

Lo sciopero nelle Officine Diatto.

Agitazione nello Stabilimento Bedarida.

La vertenza fra la Direzione e gli operai degli stabilimenti già fratelli Diatto non accenna ancora a risolversi.

Il sindaco Frola, che aveva accettato di interporre i suoi buoni uffici, ha comunicato i desiderii della massa scioperante all'ing. Ferraris, ed ha pure interessato il commendatore G. B. Diatto, per tentare di trovare una via d'accomodamento; ma finora non si ebbe alcun risultato definitivo. Sappiamo pertanto che le officine rimarranno chiuse anche oggi, quantunque altri operai siano andati ad iscriversi per la ripresa del lavoro.

⁂

Un principio d'agitazione si è anche manifestato nello stabilimento Bedarida, fabbricante di utensili da cucina in ferro smaltato. Gli operai hanno esposti i loro «desiderata»; è probabile che possa essere evitato uno sciopero.

Morte per sincope.

L'altra sera al teatro Vittorio Emanuele, dove la ressa era enorme, durante la lotta fra Schakman e Clémenti, s'alzò in platea una voce alta a chiedere se ci fosse un dottore. Un signore delle poltrone, l'ing. Francesco Rota, abitante in via Vanchiglia, N. 34, era stato colto da gravissimo malore. Accorse sollecitamente il dott. Turbil, il quale fu aiutato a trasportare altrove il povero ingegnere svenuto. Dopo le prime cure, il medico ed una guardia municipale lo posero in vettura e lo accompagnarono al San Giovanni; ma appena giunto all'ospedale l'ingegnere spirò. Fu accertato che si trattava di sincope cardiaca.

Arresto di ladruncoli.

Nel pomeriggio di sabato, mentre la signora Lanza Felicina, abitante in via Pietà, N. 5, passava in piazza Maria Teresa, fu avvicinata da un giovinetto, il quale le strappò di mano un portamonete contenente 30 centesimi.

Alle grida della signora, il signor Rossi Angelo inseguì il ladruncolo fino in piazza Cavour, ove lo raggiunse e lo fermò, consegnandolo poscia ad una guardia municipale. Il giovinetto è certo Piero Lazzaro, di 16 anni, da Moncalieri.

I ladri.

Il carrettiere Bottigo Natale, abitante in via Aosta, N. 62, denunziò che venerdì notte ignoti ladri, passando dal vano di una finestra aperta, entrarono nella stalla e rubarono una mula del valore di un migliaio di lire.

— Il signor Cassera G. B. denunziò che ignoti, penetrati in un suo magazzino, rubarono un contatore per acqua potabile del valore di L. 50.

Una donna precipita dal balcone.

La grave disgrazia è toccata a certa Caterina Rossala, d'anni 52, abitante in via Duchessa Jolanda, 3. Mentre in piedi sopra una seggiola, sul balcone di casa sua, al terzo piano, stava sciorinando alcuni pannilini, la povera donna fu colta da capogiro e, perduto l'equilibrio, precipitò nel vuoto, andando a cadere sopra una tettoia del primo piano.

Fu raccolta col capo insanguinato e trasportata al San Giovanni, dove i medici la fecero ricoverare senza pronunciarsi.

Stato Civile di Torino

25 marzo 1906.

NASCITE: 43, cioè maschi 21, femmine 22.

MATRIMONIO: Mosca Pietro con Geminetti Maria Antonia ved. Denoitone.

MORTI: Chiaperia Felice, d'anni 56, di Genova, pensionato, corso Duca di Genova, 4.
Tricerri Maria (ved.) nata Baraone, id. 87, di Carignano, agiata, via Salomo, 96.
Rossi cav. Pier Giacinto, id. 54, di Alessandria, segretario, via San Massimo, 3.
Albenga Itala, id. 13, di Torino, scolara, via Belfiore, 51.
Guazzino Cesare, id. 68, di Casale Monferrato, materassaio, piazza Vittorio Emanuele, 12.
Perrotti Caterina (ved.) nata Castello id. 66, di Castiglione Torinese, casalinga, via Chiesuola, 13.
Farinotti Ignazio Quinto, id. 71, di Cairo, falegname, via Fontanesi, 33.
Rota Francesco, id. 53, di Borgo San Martino, ing.
Aprà Giovanni, id. 82, di Torino, pensionato.
Delbecchi Paola, id. 79, di Pinerolo, casalinga.
Taro G. B., id. 81, di Torino, calzolaio.
Spinardi Pietro, id. 81, di Farrigliano, portinaio.
Cortese Maria (v.) n. Fassone, id. 66, di Castiglione d'Asti, casalinga.
Novara Margherita (v.) n. Quirico, id. 78, di Villafranca d'Asti, contadina.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Un giornalista nei pozzi di Courrières.

Parigi, 25, ore 22,30.

TRA L'ACQUA E IL FUOCO.

Come c'era da aspettarsi, i corrispondenti di vari giornali parigini alle miniere di Courrières fanno a gara per poter discendere, quanto più in basso riesce loro possibile nelle viscere della terra, e non dimenticano una piccola visita al sito in cui si è manifestato l'incendio. Uno fra questi tentativi di nuovo genere è stato Armando Villetter, del *Gaulois*, che intraprese ieri la poco gradevole gita. Ottenne abbastanza facilmente il permesso dell'ingegnere capo, Léon, il quale gli dichiarò soltanto che c'era qualche pericolo e non poteva quindi assumersi alcuna responsabilità circa quello che per avventura sarebbe accaduto. Sembra a me per altro di leggere fra le righe che il pericolo fosse stato indicato dall'ingegnere come meno imminente di quanto il nostro confratello del *Gaulois* si adoperi a lasciarlo credere.

Ad ogni modo ecco Villette a far la *toilette* d'uso, rivestendo un paio di calzoni di tela turchina e una *blouse* della medesima stoffa, stretta alla vita da una larga cintura di cuoio, e mettendosi in capo un cappello di cuoio bollito.

NELL'ASCENSORE.

Unitamente all'ing. Léon e a due colleghi di lui, il nostro giornalista si reca all'ascensore tutto nero, gocciolante di acqua; ognuno vi entra scavalcandone il parapetto, poichè esso non ha porte, anzi, due fra i suoi lati sono aperti sulle pareti della gabbia. Viene dato un segnale, l'ascensore si stacca bruscamente e scende nella fossa con un formidabile rumore di ferraglia, alla velocità di 4 o 5 metri al minuto secondo. Tutti sono inquieti; tengono una lampada da minatori in mano; il chiarore è appena sufficiente per discernere gli oggetti intorno.

«— Tenetevi bene — consiglia un ingegnere al Villette — chè un urto potrebbe gettarvi fuori dell'ascensore nella gabbia del pozzo.»

E questa gabbia ha 340 metri di profondità.

«In breve una pioggia fine e glaciale si rovescia sopra di noi — racconta il Villette; — essa proviene dal serbatoio troppo pieno, collocato in alto e che serve ad alimentare le bocche di estinzione del fuoco. Un scosso brusco; siamo in fondo all'«Accrochage», a 340 metri sotto terra.

A 340 METRI SOTTERRA.

«Gli uomini tutti neri, di cui non si vedono che le lampade, sono là ad attendere; poniamo piede a terra, e la piccola carovana si dirige subito verso la *bowette* del pozzo N. 2. La *bowette* è la via principale di comunicazione perpendicolare alla direzione dei banchi di carbone; è solcata da rotaie su cui vengono spinti i vagoncini che vanno e vengono fra l'ascensore ed il luogo ove viene estratto il carbone. La prima sorpresa ci attende quando bisogna traversare la porta, dietro a cui il ventilatore, posto in azione, sostiene una vera tempesta. Passiamo correndo, e, chiudendosi con violenza, la porta produce come una detonazione formidabile, che si ripercuote lugubremente nel silenzio della miniera.

«Ci avanziamo nell'abisso l'uno dietro l'altro; un odore acre di carbone bagnato ci soffoca; dapprima tutto procede bene, ma quando perveniamo alla strada in fondo, che segue la direzione degli strati di carbone, siamo fermati da rottami d'ogni genere, i quali, nondimeno, sono già stati in parte sgombrati: legna staccata, rotaie torte, vagoncini rovesciati o appiattiti, pezzi grossissimi di pietre e di carbone: lo spettacolo è spaventoso. La traversata riesce difficile, tanto più che un odore pestilenziale, insopportabile si sprigiona da quelle rovine.

«— Vi hanno cadaveri qui sotto? — domando io.

LA TOMBA DI UN CAVALLO.

«— Non lo credo — risponde un ingegnere. — Nondimeno ieri abbiamo estratto da qui due cadaveri che erano in uno stato spaventoso. Più oltre un cavallo ha dovuto essere murato, dopo che la carcassa ne era stata coperta di disinfettanti: carbone, solfato di ferro, calce. Questa carcassa non si poteva portare via, ostruiva il passaggio ed aveva impedito a lungo che procedessero i lavori di sgombero. Si fu costretti a fare una specie di tomba alla carogna sul luogo stesso e a scavare una via a fianco. Ora non si vede più che uno dei garretti dell'animale.

«Siamo a 500 metri dal nostro punto di partenza — prosegue Villette; — qui fa capo il posto telefonico collocato ultimamente e che permette di comunicare con l'«Accrochage»; questo posto sarà prolungato fino all'aria libera; al minimo pericolo soccorsi potranno allora essere inviati dall'alto.

«Facciamo un piccolo *alt*, seduti sulle macerie. Ci avviciniamo al fuoco, il caldo comincia a farsi sentire; tutt'intorno a noi la galleria è devastata: non misura più che un metro appena di larghezza sopra un metro e 30 centimetri di altezza: è un lungo tubo di aspetto spaventevole coi suoi grossi blocchi di pietra che ci sfiorano il capo. Il luogo è pericoloso: se si determinasse una frana, saremmo sepolti vivi tutti e quattro, senza che sia possibile chiedere soccorso.

NELL'ACQUA.

«Giriamo ancora ed eccoci alla via in fondo: qui lo spettacolo cambia; possiamo tenerci ritti; ma in mezzo a quella via, sempre strettissima, scorre un torrente d'acqua nerastra, fumigante, in mezzo alla quale dobbiamo procedere con prudenza. Abbiamo l'acqua fino alle caviglie; le nostre scarpe si affondano in un fango bituminoso; urtiamo in pietre, pezzi di legno, ferramenta.

«Gli effetti dinamici dell'esplosione sono stati spaventosi. A stento, tanto più che il caldo è soffocante, perveniamo a pochi metri dal fuoco. Colà un gruppo di uomini si riposa.

«I pompieri di Parigi, i salvatori tedeschi, i minatori di Courrières, nudi fino alla cintola, col torace e la faccia tutta nera, stanno in attesa. I disgraziati sudano e stoicamente attendono il momento di sostituire i loro compagni al lavoro di estinzione del fuoco.

ECCO IL FUOCO!

«Ci avanziamo ancora sul suolo. La terra è fumigante, poichè quivi era il fuoco ieri ancora; e questi 10 o 12 metri che dobbiamo percorrere ancora sono stati conquistati sopra di esso. Ecco il fuoco! Un pompiere di Parigi colla lancia d'acqua fra le mani lo attacca vigorosamente, mentre i salvatori tedeschi, distesi supini a terra, sorvegliano.

«Protetto dal lancio dei pompieri e guidato dall'ingegnere, giungo fino al limite estremo. Il getto potente del lancio si infrange contro una parete di fuoco, che ci rinvia buffi di vapore, spinti subito da un lato dall'aria dei ventilatori. Il braciere è di fronte a noi; le pareti della galleria sono estremamente riscaldate; il carbone disseminato sul terreno è tutto fumante; il calore non è sopportabile. Eppure non si scorgono fiamme, quantunque si abbia la sensazione che questa crosta nera di carbone, ora carbonizzata, nasconda ancora un focolare in piena combustione.

IN RITIRATA!

«Mi striscio all'indietro col sangue alle tempie, con un ronzio nelle orecchie, con il corpo inondato di sudore, e ritorno verso gli uomini del posto di soccorso. Il nostro piccolo corteo si ricompone, e ci dirigiamo verso la zona ancora inesplorata. Percorriamo una nuova via, sempre a quattro gambe; passiamo su terreni franati, badando di non urtare col capo nelle pietre.

«E' una ginnastica molto difficile e non senza pericolo, poichè, distaccandosi dalle pareti, le pietre potrebbero cadere e schiacciarci. Troviamo la via inondata da più di trenta centimetri d'acqua; procediamo in questa fino ad un'altra salita, all'ovest, che ci accingiamo a superare. Abbiamo girato il fuoco per tentare di conoscere la sua direzione. Saliamo con prudenza, e, giunti in alto, udiamo l'ingegnere che grida: «Nascondete le vostre lampade!»

UN ALTRO FOCOLARE.

«L'oscurità si fa completa; nel fondo, in mezzo a quel buco, si scorgono alcune fiamme. Ci siamo: il fuoco è alla salita occidentale. D'altra parte, il calore intenso, il violento odore di ossido di carbonio e di legna bruciata non può lasciarci nessun dubbio in proposito. Vogliamo spingerci più oltre, ma l'ing. Léon si oppone formalmente.

«Torniamo indietro e giungiamo di nuovo all'ascensore, sempre camminando a testa bassa durante circa 800 metri per un'altra via di comunicazione; incontriamo terreni franati, grossi pezzi di roccia caduti, delle travi divelte, treni completi proiettati lontano, il suolo sfondato, i binari e le armature di ferro storte.

«Ovunque, sotto questi rottami, si suppongono cadaveri. Uno di essi era inginocchiato con la bocca aperta. Il disgraziato sentiva l'asfissia e cercava una corrente d'aria pura. Infine, ultima fermata alla scuderia, intatta, ove tutti i cavalli erano stati trovati morti.

«Le povere bestie erano state asfissiate. Dieci minuti dopo eravamo nell'ascensore.

IL RITORNO ALLA LUCE.

«Tre tocchi di campana risuonarono e rimontiamo con una velocità vertiginosa. Eravamo rimasti tre ore nelle miniere. Quando perveniamo in alto siamo come abbacinati dal chiarore del giorno. La neve cade fitta; il freddo è intensissimo. Mi precipito verso il lavabo, dove mi attende una doccia benefica.»

La Minoranza democratica del Consiglio di Milano respinge il biasimo dei socialisti.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 1:

Ieri sera nella sede dell'Associazione democratica lombarda si è riunita la Minoranza radicale del nostro Consiglio comunale, e dopo ampia discussione ha votato il seguente ordine del giorno: «La Minoranza del Consiglio comunale, presa cognizione delle recenti deliberazioni del Comitato federale e dell'assemblea dei gruppi socialisti, mentre riafferma la propria fede nel programma elettorale dei partiti popolari, liberamente accettato, e rivendica a se stessa l'apprezzamento e la scelta dei metodi nello svolgimento del programma medesimo; conscia di aver sempre esercitato, con fermezza e dignità, il dovere di sindacato su tutta l'opera dell'Amministrazione comunale, e nel fatto specifico del sussidio alla Lega del lavoro, di aver nettamente sciolta fin da principio, e colle reiterate proteste e con il voto, la propria responsabilità da quella della Maggioranza consigliare in deliberazioni tendenti, sotto l'etichetta di aspirazioni democratiche, alla divisione delle forze proletarie; respinge come ingiusto, di fronte alle stesse risultanze dei verbali del Consiglio, l'apprezzamento e il biasimo dei gruppi socialisti, e, perseverando nella propria linea di condotta, si riserva di rendere conto al Corpo elettorale dell'esecuzione del mandato.»

Il clamoroso successo dell'orchestra torinese a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 25, ore 23,30:

Al teatro Politeama, affollatissimo, l'orchestra torinese ebbe un successo clamoroso, entusiastico. Tomanini fu acclamatissimo. L'orchestra replicò la marcia funebre del *Crepuscolo degli Dei*. L'esecuzione fu meravigliosa.

Un pranzo parlamentare al Quirinale

Lieve malore all'on. Carmine.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 24:

Stasera, alle 20, ha avuto luogo al Quirinale il consueto pranzo parlamentare, presenti il Conte di Torino; la Presidenza della Camera, composta dell'on. Biancheri, dei vice-presidenti Torrigiani, Lacava e De Riseis; dei segretari Di Rovasenda, Lucifero Alfonso, Scalini, De Novellis e Sanarelli; e dei questori De Asarta e Podestà; l'Ufficio di presidenza del Senato, composto degli onorevoli Canonico, del vice-presidente Blaserna, dei segretari Fabrizi e Mariotti, e dei questori Serena e Barracco; le rappresentanze dei deputati e senatori che avevano presentato l'indirizzo di felicitazione per il Capodanno alle LL. MM. Dei ministri e sottosegretari mancava soltanto l'on. Pantano.

Occorse uno spiacevole incidente prima del pranzo. L'on. Carmine ebbe uno svenimento che gli impedì di prendere parte al pranzo stesso. Gli fu somministrato qualche cordiale in una camera appartata, ove gli apprestò le prime cure il dottor Quirico.

Però il malore fu di breve durata, perchè l'on. Carmine fu veduto fra i commensali dopo il pranzo. Subito il Re si avvicinò a lui per chiedergli notizie. Il pranzo era di 74 coperti, comprese le dame di servizio e i gentiluomini.

Dopo il pranzo le LL. MM. tennero circolo fino alle 23, trattenendosi coi varii gruppi di deputati e senatori e coi ministri e sottosegretari di Stato.

Guglielmo II all'Esposizione di Milano?

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

La *Tribuna* ha da Berlino che nei circoli autorevoli si parla di una gita di Guglielmo in Italia per visitare l'Esposizione di Milano.

Merry del Val alle prese con un usciere

Ci telefonano da Roma, 25, ore 20:

Il *Giornale d'Italia* pubblica che stamane mentre il cardinale Merry del Val si recava nella chiesa di Santa Prassede a celebrare la Messa, fu avvicinato dall'usciere Vespasiani, per la notificazione dell'atto d'appello di Pigiorelli, per la nota questione del Vaticano contro la sentenza del Tribunale di Roma. Il cardinale si fermò, ma quando vide l'atto legale, rifiutò di riceverlo, e l'atto fu lasciato cadere a terra, dove fu abbandonato.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23:

La *Tribuna* dice che sono stati firmati i decreti per cui il comm. Berti, titolare della Legazione di Monaco di Baviera, è promosso da consigliere di legazione a ministro di seconda classe; Sallier de la Tour è promosso consigliere di legazione, e Aliotti è promosso segretario di prima classe.

— Domani mattina all'Argentina avrà luogo l'inaugurazione del *Congresso generale sanitario* promosso dal Fascio medico parlamentare. Parleranno soltanto il presidente del Fascio, Guido Baccelli, il sindaco di Roma ed il segretario generale del Fascio. Fino a stamane il numero degli aderenti ascese a 3400, in gran parte medici condotti. Oggi ha avuto luogo un'adunanza preparatoria circa i temi da discutere.

— Il *Congresso dei veterinari* si è inaugurato oggi. Si è manifestata una fortissima corrente in favore dell'unione generale di tutte le Associazioni veterinarie professionali e sulla trasformazione dell'Accademia reale veterinaria di Torino in pura Accademia scientifica.

Bombe ed arresti in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 25, ore 21:

Si ha da Kazan che una bomba fu lanciata contro la finestra della cancelleria dell'Amministrazione della gendarmeria. La bomba distrusse l'armadio contenente i processi. Non vi fu nessun incidente alle persone. L'autore dell'attentato è fuggito.

A Riga la Polizia ha scoperto un grande deposito di pubblicazioni sediziose, fra cui un casso di proclami. Quattro persone furono arrestate.

Costituzione di Società.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 24:

Si è costituita stasera nello studio del notaio Guasti la Società anonima metallurgica Vittorio Cobianchi, con sede in Omegna, e col capitale di due milioni e 600,000 franchi.

L'Amministrazione è composta del cav. Giuseppe Cobianchi, consigliere delegato; del cavaliere Alfonso Ceretti, on. dott. Silvio Crespi, dott. Francesco Feltrinelli, cav. dott. Ludovico Mazzotti, consiglieri.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Fosso Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Ore 20,45: Spettacolo di varietà e Campionato di lotta. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia italiana di operette diretta da Ettore Vitale), ore 20,45: *Le cinque parti del mondo*, grandiosa féerie in 3 atti e 11 quadri, musica di G. Mary (sesta rappresentazione) — L. 3 50.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica italiana di E. Gramatica e R. Ruggeri), ore 20,45: *Carlo mondone*, satira in tre atti di G. Antona-Traversi (4.a rappresentazione). — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di opere comiche ed operette diretta dal cav. G. Marchetti), ore 20,45: *La Geisha*, operetta in 3 atti di Sidney Jones. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Ombardi), ore 20,45: *Le marghere 'd Cavouret*. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

ESPOSIZIONE-VENDITA di lavori femminili, via della Zecca, 25, dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 18.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 75), ore 20,30.

Oggi, dopo breve malattia, cessava di vivere il nostro carissimo amico

Cesare Gauzelino

Socio anziano del Circolo «Valsalice».

La Direzione invita tutti i Soci a voler rendere l'ultimo tributo di affetto e di stima al caro Estinto intervenendo all'accompagnamento funebre, che avrà luogo lunedì, 26, alle ore 15, partendo da piazza Vittorio Emanuele, 12.

Torino, 25 marzo 1906.

"Presa senza disgusto"

IL PIÙ EFFICACE RICOSTITUENTE IN TUTTI I CASI DI DEBOLEZZA.

"Da molti anni trovo efficacissima come ricostituente la Emulsione Scott. Al contrario di tanti altri rimedi che richiedono speciali riguardi e finiscono per essere di dubbio effetto, la Emulsione Scott viene presa senza disgusto ed è tollerata dagli organismi più deboli e delicati. Nella mia pratica conto un ragguardevole numero di buoni risultati, specialmente nei bambini linfatici e scrofolosi." Dott. Emanuele Sequi, Maggiore Medico, Via Martini, 9, Cagliari.

In ogni caso di debolezza, la Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo ed ipofosfiti di calce e soda è il più pronto ed il più efficace dei ricostituenti. Come attesta il Dott. Sequi, per poter trovare riunite insieme la sicurezza dei risultati, il gradevole sapore e la facile digeribilità, è necessario ricorrere non alle imitazioni, ma al rimedio originale, il solo preparato col metodo scientifico Scott, aumentato da trent'anni di pratica e costante miglioramento. Nessun'altra emulsione possiede simili requisiti; il segno di riconoscimento della Emulsione Scott è la marca di fabbrica, pescatore con un grosso merluzzo sul dorso.

La succursale in Italia della casa produttrice, spedisce una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato "saggio", contro rimessa di cartolina-vaglia da L. 0,50. Menzionare questo giornale. Indirizzo: Scott & Bowne, Ltd., Viale Venezia, 12, Milano.

La Paura che uccide

Non fate mai paura ad alcuno. E' uno scherzo che può finire con la morte od almeno col rendere malata di una affezione nervosa per tutta la vita la vittima del vostro scherzo. Si ricorderà forse il seguente caso, avvenuto, se non erro, nei dintorni di Torino: Dei giovanotti, alla campagna, eran penetrati nella camera di una giovanetta durante la di lei assenza e credettero di fare un bello scherzo, vestendo un manichino e dandogli le apparenze di un fantasma. Poi si ritirarono in attesa del piacere di vedere la giovane impaurita. In fatti, venuta la notte, questa entrò nella sua stanza, accese la lampada. Allora un grido, un urlo s'intese, e fu tutto. I giovanotti, che stavano in osservazione, turbati alquanto all'urlo della giovane, avvisarono i genitori, i quali si recarono nella stanza di lei. Ella giaceva sul pavimento; era morta. E' un crimine il far paura a qualcuno. Le persone nervose, impressionabili, hanno sufficienti occasioni di paura, per concedersi il lusso di farne nascere altre. I casi di morte sono certamente rari, ma le affezioni nervose che hanno per origine una paura sono numerose. Lo prova il caso della Signora Giuseppina Rovei, di Pian di Sco, Piazza Attilio Luzzato, N. 3, Provincia di Arezzo, la quale è guarita mediante le Pillole Pink.

Signora Giuseppina Rovei (Fot. Vestri Montevarchi).

«In seguito ad una paura, — ella scrive, — fui molto malata. Divenni eccessivamente nervosa; ero presa da vertigini assai frequenti. La emicrania mi assaliva sovente. Il mio stato generale di salute era ben precario. Non mangiavo quasi più; dormivo male, quando dormivo provavo spaventevoli incubi e bruschi risvegli, che mi estenuavano. Non avendo notato alcun miglioramento con le cure seguite, mi decisi a prendere le Pillole Pink e me ne trovai molto bene. Il mio sistema nervoso si è molto fortificato, tutti i miei malanni sparirono.»

Le Pillole Pink sono ottime contro le affezioni nervose; guariscono la nevrastenia su tutte le forme. Le qualità rigeneratrici e purificatrici del sangue delle Pillole Pink ne fanno il rimedio impareggiabile contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i malati di stomaco, il reumatismo.

Esse sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via S. Girolamo, 8, Milano, L. 3 50 la scatola e L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente ad ogni domanda di consulto.

FIUGGI unico RIMEDIO solennemente e concordemente affermato dalla scienza medica per la cura e guarigione della

DIATESI URICA

nelle sue molteplici manifestazioni di

GOTTA - ARTRITE - RENELLA - CALCOLOSI

Concessionario esclusivo per la vendita **A. Birindelli - Roma**

Cassa da 50 bottiglie L. 32 / » » 24 » » 16) Franco Stazione Frosinone

Opuscoli esplicativi gratis a richiesta.

ASMA

Bronchiale e Nervosa - Bronchite Cronica

Guarigione radicale col premiato

LIQUORE ARNALDI

Chiedere gratis interessante libro al Premiato Stab. Chim. Farm. CARLO ARNALDI - Milano Via Vitruvio N. 9 (Corso Buenos-Ayres)

Dovunque c'è dolore, si applichi un **CEROTTO ALLCOCK.**

Per Influenza, Reumatismo, Raffreddori, Tossi, Debolezza al Petto, Debolezza ai Dorso, Lombaggine, Sciatica, Asma, ecc., ecc.

Esigere: Soli Cerotti Porosi Originali e Genuini.

MARSALA - AUGULIARO

Casa Augulliaro, Lamia e C. - Agente: E. KRAUS, Corso Valentino, 13, TORINO.

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.

Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

Istituto del Dottor L. Guido Scarpa

per la cura razionale a base di Terapia fisica delle

Malattie dei POLMONI e del CUORE

Unico in Italia - Anno XV - Torino, via Zecca, 37.

Consulti: Ore 15-17. Dalle ore 17 alle 19, Giov. e Dom., cons., a tariffa ridotta. Opuscolo gratis.

Binocoli a Prisma

GOERZ e ZEISS

Prezzi ribassati

Depositario, BERRY, via Roma, 1, Torino.

DISTURBI dello STOMACO

e dell'APPARATO DIGERENTE

Opuscolo speciale, con Tavola anatomica mobile a colori, e Tavola della digeribilità degli alimenti.

Mercati e Commercio

Mercati di Genova.

GENOVA, 24 marzo.

Noci Sorrento L. 110; id. Francia da L. 75 a 80; id. Piemonte da 60 a 65. — Nocciole Sicilia da 60 a 62. — Datteri in rama da 90 a 106; id. spremuti da 30 a 38. — Fichi agropoli Espor. da 30 a 32; id. in cesti da kg. 1 da 30 a 32. — Limoni, c. 300 e 360 frutti, da 2 50 a 3. — Aranci da 4 50 a 6 50. — Prune choise Provence da 130 a 140; id. correnti id. da 80 a 85. — Mandorle regine 90; id. Spagna 80. — Uva Pantelleria 47. — Ciliegie secche da 40 a 42.

Riso.

GENOVA, 26 marzo.

Nostri prezzi odierni senza impegno pei risi Piemonte, merce in sacchi da 100 kg. caduno tela per merce resi bordo Genova:

Riso Carolina Excelsior, L. 45 — Riso Carolina 000, 43 — Riso Carolina 00, 41 — Riso Carolina Camolino, 37 — Mezzo riso Carolina brillato, 25 — Riso brillato Extra Gigante, 38 — Riso brillato AAA, 36 50 — Riso brillato AA, 35 — Riso brillato A, 34 — Mezzo riso brillato, 23 — Riso Camolino prima qualità, 35 — Riso Camolino seconda qualità, 34 — Riso Naturale Extra 12 stelle, 33 — Riso Naturale 8 stelle, 31 50 — Riso Naturale 6 stelle, 30 50 — Riso Naturale 3 stelle, 29 50 — Mezzo riso Camolino, 22 — Riso Giapponese brillato, 33 — Riso Giapponese Camolino, 31 — Riso Giapponese Mercantile buono, 30 — Riso Giapponese Mercantile andante, 29.

Mercato calmo, ma con prezzi sostenuti.

Sete e Seterie.

TORINO, 24 marzo 1906.

Gli affari non furono molto animati in questa settimana. La fabbrica ha dimostrato maggiore interesse e contratti per consegna giugno e luglio; i prezzi offerti non vennero accettati dai filanti, persuasi dell'ottima situazione del mercato creata dall'esaurimento degli *stocks* e dagli impegni precedentemente assunti.

FALLIMENTI

Vercelli. — Ad istanza propria, con sentenza in data d'oggi, venne dichiarato il fallimento di Viale Enrico, negoziante in stoffe, in Vercelli. Giudice avv. Eugenio Gajone, curatore avv. Francesco Ferraris; prima adunanza 12 aprile p. v., ore 15; presentazione domande un mese; chiusura 4 maggio 1906, ore 16. Passivo L. 17,066 16; attivo L. 8989 99.

Pallanza. — Vennero dichiarate definitive le nomine del sig. Garone avv. Luigi di Intra a curatore del fallimento di Vogini Pietro fu Giacomo di Intra, commerciante in [illegible], birra e gazose; e del signor Guglielmi geom. Giuseppe di Vogogna a curatore nel fallimento di Borsani Rodolfo fu Pietro, capomastro di Arona.

Informazioni e Note.

Ad Asti si è costituita la Società forni bozzoli, la quale ha impiantato pel pubblico servizio una batteria di 10 forni essiccatori, sistema Carlo Chiesa, aventi la potenzialità di essicare all'assoluto, giornalmente, Kg. 15,000 di bozzoli a peso fresco. Tale sistema di forni già da due anni funziona a Cremona ed a Soresina.

Un nuovo mercato del bestiame.

Ci scrivono da Mariengo Monferrato, 26:

Un vivo desiderio, da lungo tempo nutrito dai mariengbesi, sta per essere soddisfatto: l'istituzione del mercato del bestiame. A tale deliberazione venne il Consiglio comunale, sostenuto dallo slancio mirabile di tutta la popolazione ala agricola che esercente, confortato dall'approvazione unanime di quella dei paesi vicini, stabilendo di tenerlo in ogni lunedì, a cominciare dal 23 aprile p. v., e trasferire pure in tal giorno quello già floridissimo che da ben 52 anni si tiene il mercoledì pel commercio del pollame, uova, granaglie, ecc.

ASSEMBLEE DI SOCIETA' ANONIME

Società Ferrovie Italiane.

Ieri l'altro a Roma si è riunita l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società delle Ferrovie italiane, a cui erano rappresentate 33,974 azioni. Dopo la lettura della relazione del Consiglio e del rapporto dei sindaci, l'assemblea approvò il bilancio per l'esercizio 1905 e fissò il dividendo in L. 10 per azione.

L'acqua che beviamo.

Le condizioni dell'acqua potabile dall'11 al 20 febbraio u. s. erano le seguenti:

Acqua Valsangone: Portata nell'acquedotto del Baraccone fu di litri 237 il 16 febbraio per minuto secondo.

Caratteri fisici: Limpida, incolore in tutti i giorni della decade.

Composizione chimica: Per litro d'acqua si ha: il residuo solido seccato a 180° fu di 187 (il giorno 14) e 133 (il giorno 18), con debolissimo imbrunimento alla calcinazione; ossidabilità espressa in ossigeno milligr. 0,14-0,16; azoto dei sali ammoniacali milligrammi 0,001-0,002; azoto albuminoideo milligr. 0,004.

Esame batteriologico: Durante la seconda decade di febbraio il contenuto batterico dell'acqua condotta (Valsangone e Millefonti) oscillò tra un massimo di 34 nel giorno 16 ed un minimo di 18 germi per cmc. nei giorni 15 e 20.

Temperatura: massima 9° 3' c.; minima 9° 0' c.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		24
Cambio su Londra	D.	4 86 05
» Parigi	»	5 17 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 60
» » a Filadelfia	»	7 55
Cotone Middling	»	11 75
» » a New Orleans	»	11 1/8
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	15,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	16,000
» pel Continente	»	15,000
Entrata cotoni nella settimana	»	87,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	105,000
» pel Continente id.	»	74,000
Deposito nei Porti dell'Unione	N.	786,000
Frumento rosso	D.	81 1/8
Grano turco	»	53 —
Farina extra	»	3 20
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/8
Caffè — Mercato senza affari.		
» — Rio fair disponibile	C.	8 1/4
» — » good pel corrente	C.	— 75
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	3 7/16

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 23 (sera). — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 21. — Aggio dell'oro 4 1/8.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 22. — Argento pence 29 1/16 all'oncia, *standard* di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Parigi, 23. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 101 75.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 26 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 721,7; ore 15: 725,0; ore 21: 727,0.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: nuvolo p. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 5,6 Minima + 1,5

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 25 + 8,8
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 0,9

26 marzo — Il sole nasce alle ore 5, minuti 21, tramonta alle ore 18, minuti 28.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 24 + 5,0
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 2,6

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(74)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

— Voglio dire che bisogna.... sopprimere.

— Sopprimere.... è grave.

— Non vi do un compenso principesco per nulla, signor Cervier.

— Certamente.... Ma è un assassinio che ella mi propone.... e....

— Ecco una grande parola molto inutile. Eppure siete un uomo intelligente..... Riflettete.... e trovate un mezzo se potete.... un mezzo di scartare, di sopprimere quella donna.... troverete.... se volete.

E il marchese uscì.

Cervier preferiva i mezzi tortuosi ai mezzi violenti; il pensiero d'un delitto di sangue lo aveva spaventato..... Un assassinio, per quanto ben calcolato, per quanto ben premeditato, può sempre condur lontano. La prospettiva di vedere nascere il giorno in piazza della Roquette non aveva, per Cervier, nulla d'attraente.

E poi rimaneva la figlia di Rosa, la quale poteva ulteriormente apparire ed intervenire come erede di sua madre.

— No, — pensò egli, — non ciò... vi sono troppi rischi..... cerchiamo altro.....

Due giorni dopo egli aveva fabbricata una meraviglia d'infamia che sottopose al giudizio del marchese.

— Bene! — rispose semplicemente il signor De Vionne, — fate.

Fin dal domani Cervier si mise alla bisogna. Trascurando gli altri affari, totalmente assorto nell'idea del suo progetto, fece parecchie corse dentro e fuori Parigi e s'assicurò che Rosa e sua figlia abitavano sempre, sia alle Termes o sia a Levallois. Finalmente, qualche giorno più tardi, egli dette a Lisa Rajou ordini precisi pel rapimento della piccola Giovanna. Eseguire quegli ordini fu per Lisa relativamente facile; vestita con semplicità, come un'operaia, ella spiò la bambina per due giorni interi; e la mattina stessa del rapimento seguì di lontano, per timore di essere riconosciuta, Rosa e sua figlia che andavano a Levallois. Vide ritornare la madre sola; allora, aspettando il momento favorevole, ella indusse la bambina a seguirla offrendole dei confetti.

— Tua mamma Rosa mi manda a prenderti, — le disse infine, dandole una bambola, — vuoi venire con me?

La piccina si lasciò condur via.

— Vieni, vieni presto, — disse Lisa, affrettando il passo e dirigendosi verso Parigi.

Presto furono alla porta e la Rajou chiamò una vettura.

— Montiamo in carrozza — disse alla bambina — faremo più presto ad arrivare dalla mamma.

Ella aveva già seduta la piccola Giovanna nella carrozza e stava per montare, quando un cane saltò sul predellino.

— *Pioupiou!* — esclamò Giannina.

— E' il tuo cane, — disse la Rajou con aria seccata. — No, non lo vogliamo, lui.... Via! Via! Scendi!

Il cane resisteva; voleva introdursi nella vettura.

Ma la bambina gli disse:

— Va, *Pioupiou*, va!

E *Pioupiou* discese.

— Alla stazione di Vincennes, — ordinò Lisa, a mezza voce, al cocchiere.

La carrozza partì; ma *Pioupiou* prese a trottarle dietro..... e così seguì la bambina sino alla porta della sala d'aspetto dove non aveva potuto entrare.

Durante quel tragitto abbastanza lungo Lisa divertì la bambina parlandole di mille cose; Giannina rideva e chiacchierava, piena di fiducia..... non andava dalla sua mamma?

Tuttavia, montando nel treno, la novità delle cose che la circondavano la sbigottì un poco.... un'ombra d'inquietudine passò nei suoi occhi azzurri ed il suo bel visino divenne serio. La Rajou, che se n'avvide, la prese sulle ginocchia cercando di distrarla; con tutto ciò Giovanna provava quell'istintivo stringimento di cuore del bambino dinanzi all'ignoto.

Una signora che aveva preso posto nel medesimo scompartimento la guardò e disse a Lisa:

— Ha una bella bambina, signora.

— Sì, — rispose la Rajou — è veramente carina questa bambina, e vorrei bene fosse mia.... ma la conduco dalla sua mammina... vero, carina, che andiamo da mammina?

E baciò la piccina.

Quell'incidente, per quanto insignificante, calmò l'inquietudine vaga della piccola Giovanna. Decisamente la conducevano dalla sua mamma.

A Joinville, dove esse scesero dal treno, una vettura chiusa aspettava nel cortile della stazione. A cassetta c'era Cervier. Vestito d'un *carrick*, col capo coperto da un berretto da cocchiere, egli rappresentava bene il suo personaggio: un cocchiere-giardiniere di famiglia borghese. Non una parola fu scambiata tra lui e Lisa; questa montò in carrozza con la bambina; Cervier sferzò leggermente il cavallo, che partì al gran trotto. Attraversato Joinville, la carrozza continuò la sua corsa per la strada di campagna. Come lungo tempo; la notte cadeva; Cervier accese i suoi fanali.

— Va in fretta — gli disse Lisa curvandosi allo sportello — la piccina comincia ad impazientirsi..... piange.

— Ancora mezz'ora e ci siamo — rispose Cervier sul medesimo tono.

Giovanna infatti, ora che vedeva farsi notte, cominciava veramente ad aver paura e ripeteva continuamente:

— Voglio mamma!... Voglio mamma!...

Piangeva; grosse lagrime scorrevano sulle sue guance; e sempre ripeteva il medesimo grido:

— Voglio mamma!...

Quel lamento incessante irritò la Rajou, la quale, cedendo all'impazienza:

— Taci! — le disse duramente; — mi secca sentirti piangere a quel modo.

Giovanna sopprassaltò; quegli occhi neri, dallo sguardo duro, che la fissavano, quel tono minacciante che succedeva improvvisamente alle parole melliflue, la spaventarono. La dolce creaturina, che non aveva conosciuto che le soavi carezze, le buone parole di una tenera madre, si sentì colta da terrore.

S'alzò, si gettò contro lo sportello della carrozza, gridando con tutte le sue forze:

— Mamma!... Mamma!... Mamma!...

Ma la mano di Lisa l'afferrò, la rigettò sul cuscino, in fondo alla vettura.

— Ah! basta — disse la scellerata. — Se non taci....

Atterrita, la bambina tacque. Tremava tutta; si sentivano i suoi singhiozzi, i suoi sospiri, benchè ella tentasse di reprimerli. Finalmente la vettura si fermò e lo sportello si aprì.

— Scendi! — disse Cervier.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(9)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

— C'è, signor Enrico, che il signor conte di Plonasec è in paese. Questo lo dovete sapere, perchè ecco qui la signora contessa. Ma Maria Giovanna, la sorella di Germana, poco fa accorse tutta smarrita e piangente e gridando che doveva essere accaduta qualche disgrazia alla signora contessa. Maria Giovanna raccontò pure che il conte l'aveva mandata via dal castello dicendole che egli conduceva subito al mattino la contessa a Parigi, e che voleva che ella se ne andasse da sua madre. Il conte ha pure rinviato così al villaggio il cocchiere Giacomo con sua sorella Francina. Essi non volevano partire senza prima aver veduto la signora contessa, ma il signor conte aveva una faccia così cattiva e degli occhi così neri che essi ne ebbero paura.

La signora di Plonasec ascoltava pallidissima, colle labbra contratte.

— E — continuò Giovanni Maria — quando ho saputo questo sono venuto subitamente a prevenire il signor Enrico che una disgrazia pendeva sul capo della signora contessa.

— Grazie, Giovanni Maria, — rispose Enrico d'Orchères serrando la rude mano del pescatore. — Voi siete un bravo ragazzo. Ma è necessario che i domestici serbino, su quanto è accaduto, il più assoluto segreto.

— Oh! non c'è pericolo che Maria Giovanna dica qualcosa a qualcuno. Ella si getterebbe nel fuoco per la signora contessa, che l'ha sempre trattata bene là dentro, e che ha anzi costituita una dote a Germana.

— Va bene, — fece Enrico d'Orchères, ma Giacomo e Francina....

— Sono sicura anche della devozione di costoro, Enrico, — disse la contessa Miranda. — Giovanni Maria, — aggiunse ella, — bisogna che io sia a Launion per il primo treno, e bisogna che nessuno sappia della mia partenza. Chiamatemi bene! Io devo essere a Parigi non più tardi di domani sera, e bisogna che non si sappia qui qual treno avrò potuto prendere.

— Comprendo, comprendo, — fece il pescatore, accennando di sì col capo. — Ma a Launion tutti conoscono la signora contessa. La si noterà.

— Lascierò il paese vestita di un abito alla brettone. Andate dalla vostra fidanzata, Giovanni Maria. Noi siamo, Germana ed io, press'a poco della stessa statura. Che ella mi rechi qui di che abbigliarmi interamente.

— Vado subito, signora, ho compreso. Ma non bisognerà attendere il giorno per recarvi a Launion.

— Il giorno non spunta che tardi, — osservò Enrico d'Orchères, ed il treno lascia Launion verso le sette.

— E' vero — fece Giovanni Maria. — Signora contessa, io corro da Germana.

. . . .

La signora di Plonasec era assisa su una seggiola ed appoggiata ad una tavola.

Perrina, ritta dietro a lei, appuntava con uno spillo sui fini capelli della contessa Miranda la cuffia bianca delle fanciulle di Ploumanach.

La vecchia brettona aveva intrecciato la bella capigliatura, e l'aveva disposta, nascondendola il più possibile, alla moda del paese.

Un grande scialle di *cachemire* nero, la cui punta cadeva fino al disotto delle ginocchia, dissimulava la persona svelta e fine della signora.

Un piccolo grembiale ne riteneva le pieghe incrociate sul petto.

— Ecco, — disse Perrina, appuntando l'ultimo spillo. — Vediamo se così la signora contessa potrà essere conosciuta. Eh, sì! la si può ancora ravvisare! Siete troppo bianca voi, per farvi passare per una ragazza dei nostri paesi.

— Nasconderò in parte il mio volto, — rispose la signora di Plonasec. Il mattino è assai freddo e non si troverà troppo stupefacente e che una contadina metta uno scialle al disopra della sua cuffia.

— E' vero — approvò Perrina.

— E' l'ora, non è vero? — chiese la contessa Miranda.

— Le quattro! Giovanni Maria attacca già nel cortile.

— Voi potete chiamare Enrico, mia buona Perrina.

La vecchia ebbe un piccolo riso.

— Chissà che cosa si direbbe se vi vedessero così cammuffata da brettona!

La signora di Plonasec ebbe un sorriso triste.

— Ah! mia buona Perrina, voi siete fra le persone felici, voi! La vostra esistenza quanto è meno complicata della nostra!

— Ohibò! Ohibò! signora. Voi dimenticate che gli uomini di queste parti sono quasi sempre ebbri d'acquavite. Siatene persuasa, signora, o siano dei gran signori di Parigi, o dei diavolacci di Brettagna, gli uomini sono pur sempre della stessa mala schiatta.

La contessa Miranda, pallidissima in volto, appoggiata la fronte alla esile mano, accese il capo cogitabonda.

Quando Enrico d'Orchères entrò nella camera, la contessa e lui si guardarono lungamente, tristamente.

Quanta eloquenza può contenere uno sguardo!

Giovanni Maria venne ad avvertire che era tempo di mettersi in viaggio.

— Copritevi bene, signora contessa! L'aria punge questa mattina ed il vento non accenna a cedere.

— Oh! colla cappa di Perrina al di sopra del mio scialle non avrò certo freddo! — disse la contessa Miranda.

Ella si levò.

— Partiamo. — disse.

Enrico d'Orchères era rimasto triste, meditando.

Egli guardava la signora Plonasec.

— Addio, Enrico, — mormorò questa tendendo le due mani al giovane.

— Addio, signora, — rispose Enrico, impallidendo, anche più, alla terribile emozione. — Quando vi rivedrò?

— Dio lo sa! — rispose la contessa, colla voce come soffocata da un singulto.

E siccome il giovane artista voleva seguirla fino nel cortile, ove era ferma la carriola:

— No, rimanete, — disse ella. — Siamo prudenti. Forse ci si spia. Addio! Addio!

— Scrivetemi, in nome del Cielo! — supplicò Enrico, che tremava, vedendo colei che adorava allontanarsi così nella notte.

— Sì, mio povero amico. Ed indirizzerò le lettere a casa vostra, a Parigi.

— Sì, a Parigi.

(Continua).

TRINCIAPOLLI

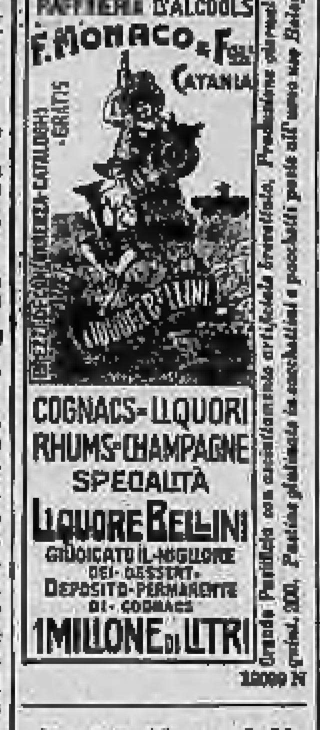
L. 3,50, 6,50 secondo finezza. Più nessuna difficoltà per spezzare a tavola polli, anitre, agnello, arrosto, ecc.

G. CAUDANO e C.
piazza Carlo Felice, 40
— TORINO —

N.B. Il tipo da L. 6,50 che noi battezzammo col nome VATEL (celebre cuoco del Principe Condé) è finissimo, è una specialità della nostra Casa e non si trova in commercio. Per non restar imbrogliati nell'acquisto verificare se ha la marca Vatel. 190

MOBILI

speciali per Banche e Studi. Ultime novità tipi americani.
G. VIGO e C., via Maria Vittoria, 24, angolo via San Francesco da Paola. 3334
— *Catalogo a richiesta* —



Mercoledì, 28, giovedì 29

INCANTO

Definitivo di grande quantità mobili comuni. Nonchè camera da letto completa guardaroba quattro battenti, sala da pranzo, salotto Luigi XV. Depositati per la vendita via S. Dalmazzo, n. 20, piano 1°. c6112 LUIGI BELTRAMI *Perito liquidatore.*

Bicicletta inglese

per decesso vendo metà costo. Roma, via S. Anselmo, 3, p. 1. c6539

MOTOCICLETTE

F. N. Fafnir-Zedel

3 e 5 HP, d'occasione. — Carpignano, via dei Fiori, n. 55, angolo corso Raffaello. 6057

MANI ELEGANTI

Gallina Augusta D., proveniente New York, cura l'eleganza della mano e delle unghie. — Corso Re Umberto, 10. c4157

Fries-Ottico

Specialità assoluta di lenti per le viste indebolite. — Via Madama Cristina, 5, piano terreno. 4150

COKE GAZ

L. 4.90 il ql.
ANTRACITE NOCE INGLESE
Candiani - Telefono 18-08
Via Consolata, 8 - Barr. Martinetto c5729

Levatrice

ABBRIATA CLOTILDE. Pensione partorienti L. 45 in più. Cure segrete. Via S. Massimo 46. c6064

LEVATRICE

M. BRIGANTI. Pensione gestanti. Cure. Assoluto segreto. Palazzina e giardino cintato. Appena fuori barr. Francia, via Rosta, 3, ang. corso Francia. 86.

Levatrice Corsino

tiene pensione, prezzi mit. Camere separate. Segretezza. Via Mazzini, 30. c4884

MALATTIE PELLE

E GENITO-URINARIE
-(VENEREE-SIFILITICHE)-
INDEBOLIMENTI SESSUALI
Cure speciali del Dottore SINOPOLI, Corso Oporto, 44, p. 2°. Ore 9-10, 13-15, 18 1/2 e 19 1/2 184

SCIATICA

Si guarisce la guarigione senza dolori col celebre rimedio esterno "ANTISCHION" Dr. ZANER", prodigiosi successi. Opuscolo di cura gratis presso l'unico depositario in Italia Dr. A. PELLEGRINI, Corso S. Celso, 86 - Milano.

Gli avvisi si ricevono
DALLA DITTA
Haasenstein e Vogler

Società Italiana di Fonotipia

MILANO - Via Dante, 4 - MILANO

Direttore Generale ALFREDO MICHAELIS - Direttore Artistico UMBERTO GIORDANO

Dischi Celebrità firmati

(a doppia faccia)

Estratto del Catalogo del MARZO 1906.

Duetti, Terzetti, Quartetti, ecc.

(Dischi doppi del diametro di cm. 27 L. 15).

39370 **Gli Ugonotti** — *Settimino* — Escalaïs, Magini Coletti, Corradetti, Luppi
39041 **Faust** — O gloria cinta d'allor — *Coro* — Coristi della Scala

39373 **I Puritani** — Suoni la tromba — *Duetto* — Magini Coletti, Luppi
39218 **La Sposa venduta** — *Coro d'introduzione, atto I* — Coristi della Scala

39376 **La Forza del Destino** — Del mondo i disinganni — *Duetto* — Corradetti, Luppi
39067 **La Gioconda** — Feste, pane — *Coro* — Coristi della Scala

39380 **La Traviata** — Prendi, questa è l'immagine — *Terzetto* — Russ, Ventura, Corradetti
39388 **Amica** — Più presso al ciel — *Duetto* — Russ, Corradetti

Crispino e la Comare — *Celebre Terzetto dei Dottori*
39396 I parte — Di Pandolfetti il medico
39397 II parte — Puoi tornar al tuo panchetto — Magini Coletti, Corradetti, Luppi

Trovatore — *Duetto fra Eleonora e Conte di Luna*
39439 I parte — Qual voce!
39440 II parte — Conte! — Burzio, Magini Coletti

Rigoletto — *Duetto fra Gilda e Rigoletto*
39398 I parte — Figlia! mio padre!
39399 II parte — Ah veglia, o donna — Russ, Magini Coletti

Linda di Chamounix — *Duetto fra Antonio e il Prefetto*
39403 I parte — Quella pietà si provvida
39404 II parte — La figlia mia, quell'angelo — Magini Coletti, Luppi

39381 **La Bohème** — C'è Rodolfo! — *Duetto* — Petri, Magini Coletti
39430 **Falstaff** — Quand'ero paggio — *Duetto e ballata* — Petri, Magini Coletti

Falstaff — *Duetto tra Falstaff e Quickly*
39435 I parte — Reverenza
39436 II parte — Ma c'è un'altra ambasciata — Petri, Magini Coletti

(Disco semplice del diametro di cm. 30 L. 20)
74001 **La Gioconda** — Angele Dei — *Concertato* — Russ, Parsi Pettinella, Coristi della Scala

A soli.

Don Pasquale — Cavatina di Norina — atto I.
(Disco doppio del diametro di cm. 27 L. 15)
Rosina Storchio — 39400 I parte — Quel guardo cavalier — 39401 II parte — So anch'io la virtù magica

(Dischi doppi del diametro di cm. 27 L. 12.50)

ARMIDA PARSI P. — 39394 **Mignon** — Non conosci il bel suol
» » — 39395 **La Gioconda** — Voce di donna o d'angelo

A. MAGINI COLETTI. — 39359 **Lucrezia Borgia** — Vieni la mia vendetta
» » — 39375 **Non m'ama più** — Romanza di Tosti

» » — 39374 **Carmen** — Strofe del Toreador (con coro)
» » — 39377 **Lakmé** — Lakmé quel ciglio

» » — 39387 **Il Guarany** — Senza tetto, senza cuna
» » — 39389 **Musica proibita** — Melodia di S. Gastaldon

Cristoforo Colombo — Epilogo
» » — 39410 I parte — Il sol per me non ha più raggi
» » — 39411 II parte — M'odi l'estrema è questa

H. BLANCHART. — 39356 **A Granada** — Canzion española
» — 39363 **Pensament de Nit** — Cancion Catalana

» — 39365 **Adios a Mariquina** — Romanza gallega
» — 39368 **Cantares** — (Alvarez)

» — 39382 **L'Africana** — Figlia di regi
» — 39385 **L'Africana** — Averla tanto amata

G. BORGATTI. — 39406 **Tosca** — E lucevan le stelle
» — 39409 **Romanze di Schumann** — Il loto a schivo prende — Sei bella, o mia dolcezza

» — 39407 **Lohengrin** — Di! non t'incanta
» — 39408 **I Maestri Cantori** — Nel verno, a più

F. CORRADETTI. — 39372 **Fedora** — La donna russa
» — 39378 **Il Barbiere di Siviglia** — Manca un foglio

O LUPPI. — 39320 **Salvator Rosa** — Di sposo, di padre
» — 39433 **Gli Ugonotti** — Canzone Ugonotta

Don Giovanni — Aria
» — 39412 I parte — Madamina, il catalogo
» — 39413 II parte — Della bionda egli ha l'usanza

Tutti i nostri dischi sono firmati.

DICHIARAZIONE

Noi riconosciamo come fedeli riproduzioni della nostra voce e da noi controllati ed approvati SOLTANTO i dischi che portano la nostra firma.

Decliniamo ogni responsabilità per i dischi mancanti della nostra firma, che è garanzia per il Pubblico per l'editore e nostra, di autenticità di controllo e di approvazione:

Rosina Storchio	Giuseppe Pacini	Francesco Bonini
Alessandro Bonci	Teresa Arkel	Elvino Ventura
Regina Pinkert	Giannina Russ	Riccardo Stracciari
Ramon Blanchart	Luigi Longobardi	Fernando Tanara
Eugenio Giraldoni	Mariclée Darclée	Amelia Talexis
Giovanni Zenatello	Antonio Magini-Coletti	Oreste Luppi
Emmy Destinn	Mario Sammarco	Elisa Petri
Ferruccio Corradetti	Adelina Stehle	Léon Escalaïs, ecc., ecc.
Giuseppe Borgatti	Giuseppe De Luca	
Edoardo Garbin	Pietro Schiavazzi	

Esigere la firma dell'Artista su ogni disco!

Cataloghi e supplementi mensili gratis, e vendita dischi presso la Società Italiana di Fonotipia, *via Dante, 4, Milano ed in tutta Italia presso* G. Ricordi e C. *ed in ogni buon negozio del genere.*

Per sole L. 5

spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis* campioni e programmi a richiesta. 659 M

F. COLOMBO
Corso Genova, 20, Milano.

Farmacisti!!

Vendo in Torino due ottime farmacie od altre in ogni località. Coll'oro privato personale. Serietà e garanzie. — ROLANDO, corso Valentino, N. 24, Torino. c4620

ANTILEPSI

(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)

Unico specifico contro l'EPILESSIA

Preparata a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Feré, e lungamente sperimentata con ottimo successo nelle Cliniche universitarie e private, nei Manicomii, negli Ambulatorii per nervosi, negli Ospedali e nelle Case di salute, dai primarii Clinici e Specialisti è stata dichiarata il rimedio più completo, più razionale, più efficace e più sicuro nel

GUARIRE l'epilessia, l'istero-epilessia, l'isterismo volgare, la corea e gli attacchi convulsivi in genere.

L'Antilepsi, per l'antisettico intestinale, fa la cura causale del processo convulsivo, per cui ne previene l'accesso e ne assicura la completa guarigione.

Ogni bott. L. 4 - per posta L. 4,80, spedite al Cav. O. BATTISTA - Napoli

GLICEROTERPINA

AL JODOFORMIO, CATRAME e CREOSOTO

Rimedio sovrano contro **TOSSI-CATARRI-BRONCHITI**

Preparata con droghe efficacissime, viene prescritta da tutti i medici, perchè dall'esperienza clinica riconosciuta il rimedio più efficace, più sicuro, più pronto e superiore a qualunque altro preparato del genere nel risolvere e vincere le tossi più ostinate, di qualsiasi natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute o croniche.

La **Gliceroterpina** crea nell'apparecchio respiratorio un ambiente antisettico, che annulla e distrugge i principii patogeni, per cui riesce rimedio sovrano in tutte le affezioni degli organi del respiro, delle quali impedisce la dannosa diffusione e la fatale degenerazione.

Ogni bottiglia costa L. 2 - per posta L. 2,80, spedite al Cav. O. Battista - Napoli

IPNOTINA

a base di polibromuri, estratto di canape indiana, giusquiamo e lattuga

Rimedio sicuro contro l'**INSONNIA**

Sempre costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica ed organica, onde riesce un rimedio veramente prezioso che viene prescritto dai più insigni Clinici in tutte le forme d'insonnia, a qualunque causa dovuta, nelle nevralgie, negli accessi asmatici, isterici, ed in generale in tutti i casi, anche con febbre, in cui urge rinfrancare il povero infermo.

Ogni bott. L. 2,50 per posta L. 3,30, spedite al Cav. O. BATTISTA-Napoli

Preparazioni speciali del Premiato Laboratorio Chimico - Farmaceutico del **Cav. ONORATO BATTISTA** - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio.

Esigere la marca di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio che protegge le bottiglie per garentirle contro le sostituzioni e le falsificazioni

Importanti opuscoli sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA, si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita diretta al Cav. O. BATTISTA - NAPOLI.

PER COLORO CHE SOFFRONO DI STOMACO

« Ho sofferto, per tutta la vita, scrive la signora Louvert, di violenti crampi allo stomaco. Mia madre ne ha sempre avuti. E' dunque per me una malattia di nascita. La minima impressione di freddo, la minima emozione, una digestione difficile o cattiva, e subito ho dei crampi allo stomaco. Ho subito l'alito cattivo, gli occhi incavati ed il volto di colore giallognolo e pieno di rughe. Talvolta risento dei dolori così terribili che non posso restare al mio posto, i miei muscoli si contraggono con violenza e tutto il corpo se ne risente. Queste crisi durano talvolta delle ore intere. Spariscono per un po' di tempo e ritornano poi più forti, mi lasciano con una grande debolezza, ed il peggio si è che non vedo alcun rimedio per guarire. »

SIGNORA LOUVERT

Un giorno che questa signora soffriva anche più del consueto, pensò di seguire il consiglio di una sua amica e di prendere il « Carbone di Belloc ».

« Da quando prendo questa meravigliosa polvere, dice essa, mi sento molto meglio. Le mie digestioni sono eccellenti. Non provo più crampi. Le contrazioni e le sofferenze ai violenti che avevo sono scomparse. Ho ripreso tutta la mia forza e la mia gaiezza. Sono veramente felice di avere trovato questo rimedio perfetto. — *Firmata:* Felicita Louvert à Aubigné. »

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prenda.

Lo si trova in tutte le farmacie.

E' preparato al N. 19, Rue Jacob, a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P. S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Prezzo del Carbone in polvere per flacone L. 2. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1 60. Si trova in tutte le farmacie.

30 PILLOLE FALCONE

PREMIATA CURA PRIMAVERILE

con le 30 pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista

LUIGI FALCONE

ALESSANDRIA — Via Milano, n. 15

Distinti medici approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — *Deposito in Torino:* **G. B. SCHIAPPARELLI Farm. ROGGIO PAOLO, corso Vitt. Eman., 84 — GANDOLFI ACHILLE, via Roma, 22. — Farmacia TORTA. — BORELLI e FAVESIO.** 5174

Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni. Contro cartolina-vaglia di L. 3.20 si spediscono franco di porto in tutto il Regno.

Rhum des Plantations St. James

Grande Marque

Tel quel est fourni à la *Cour Royale d'Italie*, à la Chambre des Lords, à la Maison Royale d'Espagne, et aux principales maisons souveraines du monde.

L'hiver, il se prend en grog, punch, dans du lait, du thé, du café, etc.

L'été, quelques gouttes dans un verre d'eau sucrée parfument et assainissent. Il n'a rien de commun avec les autres rhum de commerce. 5781

Bien l'exiger dans sa **Bouteille carrée** dont le modèle est ci-contre.

Se trouve dans toutes les bonnes maisons.

Aumento di vigesimo

Il 6 aprile 1906, ore 12, scade il termine per fare l'aumento del vigesimo all'annuo fitto di L. **3460**, cui con atto in data d'oggi, a mio rogito venne provvisoriamente deliberato l'affittamento novennale, dall'11 novembre 1906, della cascina **Lusterna**, in territorio di Leyni, di Ett. **30,47,92**, spettante alla R. Opera Pia Ospedale di San Luigi Gonzaga in Torino. 6389

Torino, 22 marzo 1906.

ORESTE COSTA, *Notaio.*

Pyramidon

RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE

COME IL MIGLIOR RIMEDIO DI EFFETTO ASSOLUTAMENTE SICURO E PRONTO CONTRO I DOLORI DI CAPO DI OGNI NATURA, EMICRANIA, MAL DI DENTI, DOLORI NEVRALGICI E REUMATICI, COME SEDATIVO NEGLI ACCESSI ASMATICI.

IL PIRAMIDONE

SOPPRIME I DOLORI CHE ACCOMPAGNANO LE REGOLE MENSILI DELLE SIGNORE E DELLE RAGAZZE. IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO LA FEBBRE NELL'INFLUENZA, RAFFREDDORI, TISI, TIFO, MALARIA ECC.

FLACONI ORIGINALI DI 20 TAVOLETTE DA GR. 0,1 AL PREZZO DI L. 1 AL FLACONE. Si trovano in tutte le farmacie

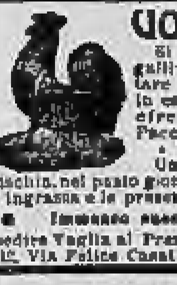
SOCIETÀ ITALIANA MEISTER LUCIUS & BRÜNING Via Monforte 15 - MILANO

DOLORI - REUMATISMI - FERITE

CARTA FAYARD

INFLUENZA - RAFFREDDORI - In tutte le Farmacie

SECOLO - SUCCESSO



UOVA OGNI GIORNO!

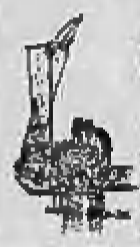
Si possono ottenere dando alle galline la **POLVERE TURCA** per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, e 500 uova circa con 10 galline in un anno. Pacco di Kg. 1 - L. 2 50 | franco di porto, Pacco di Kg. 3 - L. 6.— | in Italia.

Un cucchiaio di *Polvere Turca* si mischia nel pasto giornaliero delle galline, le fortifica le ingrassa e le preserva dalle malattie.

Immenso successo in tutti i paesi!

Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico GROSSI, 12, Via Felice Casati, Milano.

IMPOTENZA SESTILE, potentissimo rinvigorente garantito innocuo, guarisce radicalmente qualunque debolezza virile sessuale dall'età, abusi, pollutioni, nevrastenia, ecc. EFFETTO IMMEDIATO E DURATURO. Un flac. L. 6,65. Per invio diretto 0,60 in più, assegno 0,85. A. MARCHI via Cappellari 14 Milano



Mondiale è il nome d'una macchina da calze, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di

Lire 5 al giorno

perchè noi comperiamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi istruiscono, comprovano e spiegano i grandi vantaggi della MONDIALE.

Per schiarimenti rivolgersi al sig. **M. Silvera.** Torino, via Arcivescovado, 6. — Agente Gen. Società per le Macchine da Calze ad uso di famiglia, **Maestro & C., Milano.** 2046M

ISTITUTO OPOTERAPICO Affiliato Istituto Sieroterapico diretto dal Senatore **MARAGLIANO**

MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce

CURE SPECIALI

Cav. Dott **N. LATTES** Via Principe Amedeo, 12, p. 1° dalle 9-12 - 13-15 - 14-19

GIAVENO Borgata Buffa, Via Buffa, 42 da vendere la

VILLA RICORDO

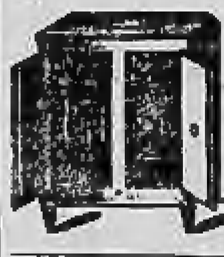
vasta casa di campagna, con civile e rustico, adatta per Collegi, Istituti, Pensionati, divisibile in due alloggi.

NB. Per trattative rivolgersi in Giaveno presso il R. notaro avvocato **Carlo Sollier.**

Nei giorni 27, 28 corrente Via Po, n. 57 c6241

Incanto pubblico

con ribasso dei mobili rimasti invenduti: cioè **Camera da letto, da pranzo, salotto, entrata, letti, materassi, pianoforte Pleyel, macchina a cucire, panche e sedie da giardino, biancheria e mobili diversi.** L. Comoglio, *Liquidatore*



Grande Deposito di GHIACCIAIE trasportabili, perfezionate, della rinomata FABBRICA SIGISMUND, premiata a tutte le Esposizioni.

Ghiacciaie con pareti interne di vetro opaco spesso Lastre di un sol pezzo, senza giunture, nè ingessature. 5565M

CARLO SIGISMUND 38, corso Vitt. Em., Milano e **44**, via XX Settembre - **Torino** di fronte all'*Albergo Tre Corone.*

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA

Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 8, p. nob., dalle 13 alle 17 c4599

ALL'ANCORA

— Via Garibaldi —

Sono arrivate le **NOVITÀ**

Nastri, Fiori, Tulli, Pizzi

MUSSOLE, RICAMI, SETERIE

SOTTANE CONFEZIONATE.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po)

TORINO 188

si è provvista delle stoffe novità per primavera ed estate

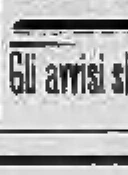
CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI

VILLA DI SALUTE

TROFARELLO (20 minuti da Torino)

Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. **Prospero Demateis**, Dott. **G. Demichelis**, Dott. **C. E. Mariani.** — Direttore amministrativo **F. F. Cordero.**

Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 12, Torino, dalle 17 alle 18, o alla Farmacia **Appendino**, via Po, 14, o presso il Dott. **C. E. Mariani**, corso Re Umberto, 87, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. Telefono, 87. 201



G. POESIO - Torino

Corso Principe Oddone, 19 e via S. Teresa, 7

Fabbrica Casse-forti incombustibili in un sol pezzo ed imperforabili. - Camere di sicurezza ed impianti cassette depositi. *Catalog. a richiesta*

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

Fallimento Jona Fratelli fu Donato

Nei giorni **29** e **30 volgente** si procederà in Canale alla vendita di residui di **stoffe**, di **11 botti, 3 tini, filtro, 2 stadere, mobili** di ufficio e di negozio, e di varii altri oggetti rimasti invenduti. 6363

Il Curatore: **Dott. CARLO TRAVAGLIO.**

BLENORRAGIA RIBELLE

restringimenti, goccetta cronica, cura radicale assicurata coi miracolosi Boli di San Rocco. Migliaia di guarigioni. Scatole L. 3,—, L. 0,25 in più posta. Dott. **Vidari e Venturini**, via Palestrina 44, Milano.

I Signori Azionisti

DELLA

Banca Commerciale Italiana

sono informati che a partire dal 26 marzo 1906 sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1905 in ragione del 2 0|0 e cioè:

L. **45** per azione di 1ª 4ª e 5ª Serie contro presentazione della Cedola N. 11

» **225** per azione di 2ª Serie contro presentazione della Cedola N. 8.

» **225** per azione di 3ª Serie contro presentazione della Cedola N. 7.

I pagamenti si effettueranno alle Casse della Sede centrale e di tutte le filiali della Banca.

Milano, 24 marzo 1906. 6367

LA DIREZIONE.

Società Automobili Fiat - Ansaldi

ANONIMA - Sede in TORINO

(*Via Cuneo, 17*)

Capitale Sociale L. 850,000 versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno 7 aprile 1906, alle ore 16, presso la Sede sociale (via Cuneo, 17), per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Aumento del capitale sociale;
2. Modificazione degli articoli 1, 4, 10 e 30 dello Statuto sociale.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 20 dello Statuto sociale dovrà farsi presso la Spettabile Banca Commerciale Italiana, sede di Torino, non più tardi del giorno 2 aprile 1906. 5860

Torino, 20 marzo 1906.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Società Anonima

L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

(GIÀ DITTA POMBA e C.)

Capitale versato L. 450,000 - Fondo di riserva L. 120,000

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria **Giovedì, 29 Marzo**, alle ore **20,15**, nei locali della direzione **via Ormea, 75**, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione e discussione del Bilancio Esercizio 1905;
4. Fissazione dell'Onorario ai Sindaci;
5. Nomina di tre Consiglieri, tre Sindaci, due Sindaci supplenti.

Torino, 2 marzo 1906.

Per il Consiglio d'Amministrazione Ing. G. L. POMBA, Presidente.

4410

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipii, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa.

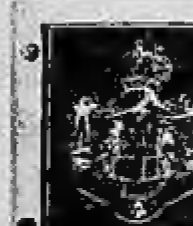
Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:

Cav. **GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (Palazzo Hermann).**

Recapito a **TORINO** - Negozio HERMANN, **Piazza Castello, 22.** 200 M

MALATTIE SEGRETE E IMPOTENZA 4428M

Dott. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - Milano. — Consulti per lettera - Opuscolo gratis.



LIQUORE STREGA TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

SOCIETÀ **"GITE e VIAGGI"** RIBONI & C.

Milano (Largo Santa Margherita)

Soggiorni per l'Esposizione Internazionale 1906 6 od 8 giorni a Milano e col solo alloggio o anche con vitto, omnibus, entrata all'Esposizione, gita sul lago di Como, Maggiore, di Lugano, visita al Sempione, ecc.

★ Programma gratis contro semplice carta da visita ★

Le adesioni ai viaggi si ricevono anche presso i nostri rappresentanti e presso tutte le **Agenzie Fratelli Gondrand.** 5520M

PER GUARIRE

REUMATISMI - TORCICOLLI - LOMBAGGINI - CRAMPI - GELONI - SCIATICHE

NON VI È RIMEDIO MIGLIORE DELLA RINOMATISSIMA

EMBROCAZIONE NERVALE MONTANARO

Brevettata dal R. Governo — Conta 16 anni di continui meravigliosi risultati — Ottenne le maggiori onorificenze — Ha gradevole profumo — Non macchia — Non unge — Lascia la pelle pulita.

Trovasi in tutte le farmacie, in flaconi da L. 1,50 e L. 3 — Per posta aumento di centesimi **80** — Opuscoli *gratis.*

TORINO — Farmacia e Laboratorio Chimico del Cav. C. MONTANARO - Corso Vinzaglio, 27 bis — TORINO

Ricostituente del SISTEMA NERVOSO. Sovrano rimedio nella NEVRASTENIA. Nella DEBOLEZZA DELL'ORGANISMO. Prescritto e raccomandato da tutti i medici

PEPTONATO DOPPIO DI FERRO E MANGANESE MONTANARO

Flacone L. 3,50 per la cura di un mese

Nell'ANEMIA, CLOROSI, DISPEPSIA. Nelle CONVALESCENZE. Regolarizzano le FUNZIONI DIGESTIVE. Eccitano l'APPETITO

GOCCIE E PILLOLE RICOSTITUENTI MONTANARO

Flacone Goccie L. 1,50 — Flacone 100 Pillole L. 2

Il più squisito **ELISIR NOCE DI KOLA** il migliore eccitante, tonico, digestivo — Aumenta la resistenza alla fatica — Della massima utilità nelle soverchie fatiche, nei disturbi nervosi per troppe occupazioni mentali, nelle convalescenze di gravi malattie. — Flacone da L. 1 e L. 1,50 — Bottiglie da L. 2 e L. 3. 5548

TORINO — Farmacia e Laboratorio Chimico del Cav. C. MONTANARO - Corso Vinzaglio, 27 bis — TORINO

CITTÀ DI TORINO

Impianto Idro-Elettrico Municipale

Avviso d'incanto unico

per l'appalto del canale e delle opere accessorie fra Salbertrand e Chiomonte per derivazione d'acqua dalla Dora Riparia.

Alle ore 14 di venerdì 30 marzo 1906 in una sala del Palazzo Municipale si procederà all'incanto unico ad offerte segrete per l'appalto della costruzione del canale e delle opere accessorie per la derivazione d'acqua dalla Dora Riparia fra Salbertrand e Chiomonte.

L'Asta sarà aperta sul prezzo a corpo fisso ed invariabile di L. 2,580,000.

I documenti comprovanti l'idoneità dovranno essere presentati otto giorni prima dell'Asta al Servizio tecnico dei Lavori Pubblici.

Termine per l'esecuzione: 30 mesi dalla consegna
Cauzione provvisoria L. 200,000
Deposito in conto spese L. 35,000
Cauzione definitiva: un quindicesimo dell'importo dell'impresa.

Il progetto, i capitolati e gli altri documenti sono visibili presso il civico Servizio tecnico dei Lavori Pubblici. 5119

Premiato Stabilimento Orticolo

LUIGI DOMINICI

FORNITORE BREVETTATO DELLA REAL CASA

Villa Bogetti - Borgo Crocetta (a levante Chiesa parrocchiale)

SPECIALITÀ IN PIANTE FRUTTIFERE

Grandioso assortimento

in PIANTE ORNAMENTALI, D'APPARTAMENTO, ecc.

ROSAI - ASPARAGI

Dietro richiesta si spedisce GRATIS nuovo Catalogo Illustrato.

Telefono N. 23-56.